

Editoriale

Questa lunga battaglia

ENZO ROGGI

Il Paese sta votando serenamente, ed è possibile che la percentuale finale dei votanti segnerà ancora una volta l'Italia come una delle nazioni a più intensa partecipazione politica. Questo è, comunque, l'auspicio, perché non vediamo come una crisi politica così profonda come quella che ci ha condotto, per la quinta volta, al voto anticipato, possa trovare soluzione valida e durevole al di fuori di un massiccio e chiaro pronunciamento dell'elettorato. A sinistra, poi, l'esigenza di superare zone d'ombra della partecipazione è particolarmente sentita e rilevante poiché, a ben vedere, certi risultati non positivi in passato furono dovuti non tanto ad un passaggio di voti pverso altre aree quanto ad un maggiore astensionismo e ad una certa dispersione.

Naturalmente non accade a caso. Non è negabile il fatto che i fenomeni sopra richiamati esprimessero elementi di malessere e di disorientamento, a loro volta conseguenza di colpi ricevuti sul piano sociale e politico. La situazione presente appare - sotto il profilo politico - migliore, e ciò per due ragioni essenziali: perché è venuto meno in modo spettacolare quel monopolio politico e psicologico delle soluzioni di governo che sembrava appannaggio esclusivo del pentapartito, e perché più netta, precisa, convalidata da fatti già significativi, si è presentata la proposta comunista di una alternativa riformatrice. In tal senso - quale che sia l'esito del voto - questa campagna elettorale può essere registrata come una grande battaglia di chiarimento e di proposta da parte dei comunisti che, in essa, si sono gettati con grande passione, sorretti dalle buone ragioni del programma e dell'indicazione politica.

Non è vera, è da respingere la critica secondo cui tutti i partiti abbiano rimasticato le solite giaculatorie sugli schieramenti. Certo, il Pci ha cercato in ogni modo di stanare certe forze intermedie il cui unico messaggio è stato quello delle «mani libere», perché assumessero un impegno chiaro in fatto di dislocazione politica. Ma lo hanno fatto non a partire da un presupposto di schieramento, bensì a partire da grandi discriminazioni programmatiche: cosa mettere al posto delle ricette liberiste sovranamente dello Stato, dei servizi e della pubblica amministrazione dopo la lunga e squassante stagione dell'occupazione, della spartizione e della corruzione? Quale ruolo per l'Italia - e per l'Europa - in questa fase di incipiente distensione e di fronte alla storica occasione del disarmo?

La campagna elettorale alcune cose dovrebbe averle chiarite ad una parte almeno dell'opinione pubblica, e la prima tra esse è che un ritorno al passato, ancorché difficile, sarebbe pericoloso davvero; i rapporti politici sono in ogni caso destinati a cambiare, a diventare più fluidi e meno pregiudiziali. Si sono attivate forze culturali e sociali a sinistra che, in ogni caso, andranno ad alimentare un dialogo, se non ancora unitario certo non più segnato dalle rigidità degli ultimi anni. Si è sentito riemergere il bisogno di protagonismo, anche politico, della classe operaia che è sempre un segnale rilevante per la democrazia. Si è sentita riemergere una sensibilità di massa per la questione morale, il che ha dato sostanza all'esigenza del ricambio politico.

Insomma, per noi, una buona battaglia, serena ed energica, premessa di altre battaglie, fin dall'apertura del nuovo Parlamento.

ELEZIONI

Nella prima giornata l'affluenza alle urne superiore all'83 I seggi restano aperti fino alle 14

Oggi decidono le urne Come prima o si cambia

Si vota fino alle 14 di oggi, dopo di che iniziano le operazioni di scrutinio, a partire dalle schede del Senato. Ieri la giornata elettorale è stata tranquilla ma caldissima in quanto a clima atmosferico. Forse proprio l'afa ha spinto una parte cospicua dell'elettorato a rinviare l'appuntamento alle ore serali o ad oggi. Infatti alle 22 di ieri aveva votato il 69,7% degli aventi diritto. L'uno per cento in più dell'83.

EUGENIO MANCA

ROMA Il dato complessivo non è dissimile da quello delle passate elezioni politiche dell'83, ma nel panorama delle regioni e delle città la differenziazione è vistosa. Alle ore 22 di ieri aveva votato il 69,7% degli aventi diritto (contro il 68,8 delle politiche dell'83, stesso giorno e stessa ora). Ma ad una riflessione un po' più attenta appare che il Nord ha votato non soltanto un po' di più dell'altra volta; e che, viceversa, il Sud ha votato meno del Nord ma anche meno della volta precedente. Sicché se ne deduce che, pur nella sostanziale stabilità del

dato generale, le differenze fra le regioni geografiche si accentuano. La domenica elettorale si è svolta regolarmente ovunque, negli oltre 85 mila seggi allestiti per accogliere oltre 45 milioni di elettori. A Napoli e in altre 44 località si è votato oltre che per il Parlamento anche per il rinnovo dei consigli comunali.

Non sono pochi tuttavia i certificati elettorali giacenti negli uffici comunali. Chi non avesse ricevuto il suo può andare a ritirarlo personalmente munito di un documento di identificazione. Con il certificato potrà quindi esercitare, fino alle ore 14, il proprio diritto-dovere di voto.

A PAGINA 3

Le precedenti elezioni

LISTE	Politiche 1987		Politiche 1983		Regionali 1985	
	voti	% S.	voti	% S.	voti	%
PCI	11.032.318	29,9	11.078.940	29,9	10.789.940	28,9
DC	12.153.081	32,9	12.104.407	32,9	13.104.407	35,1
PSI	4.223.362	11,4	4.963.896	13,4	4.963.896	13,3
MSI	2.511.487	6,8	2.483.177	6,8	2.483.177	6,6
PRI	1.874.512	5,1	1.476.572	4,0	1.476.572	4,0
PSDI	1.508.234	4,1	1.377.483	3,7	1.377.483	3,7
PLI	1.066.980	2,9	807.327	2,1	807.327	2,1
P. Rad.	809.810	2,2	37.933	0,1	37.933	0,1
DP	542.039	1,5	542.903	1,5	542.903	1,5
VERDI	-	-	623.712	1,7	623.712	1,7
Altri	1.084.182	3,2	1.127.679	3,0	1.127.679	3,0
TOTALI	36.906.005	-	37.335.029	-	37.335.029	-

Dopo l'assoluzione Enzo Tortora va al contrattacco

«Denuncerò magistrati, pentiti e giornalisti» più o meno con queste parole, Enzo Tortora ha annunciato ieri, ai giornalisti convenuti nel salotto della sua casa di Milano, la propria intenzione di passare al contrattacco, dopo la sentenza di piena assoluzione pronunciata dalla Corte di Cassazione. Non tanto per me - ha aggiunto il presentatore - perché nulla potrà usarmi per quattro anni di vita; ma perché mai più debbano avvenire «simili ingiustizie». Molte cause per diffamazione - ha anche precisato - sono state già iniziate, altre ne seguiranno. A Napoli si è in attesa delle motivazioni della sentenza di Cassazione, che ha confermato la sentenza d'Appello. Ci si aspetta un chiarimento su quello che è stato l'asse del rovesciamento di giudizio tra il processo di primo grado e gli altri due. Cioè, la valutazione

ne delle testimonianze dei pentiti e giornalisti» più o meno con queste parole, Enzo Tortora ha annunciato ieri, ai giornalisti convenuti nel salotto della sua casa di Milano, la propria intenzione di passare al contrattacco, dopo la sentenza di piena assoluzione pronunciata dalla Corte di Cassazione. Non tanto per me - ha aggiunto il presentatore - perché nulla potrà usarmi per quattro anni di vita; ma perché mai più debbano avvenire «simili ingiustizie». Molte cause per diffamazione - ha anche precisato - sono state già iniziate, altre ne seguiranno. A Napoli si è in attesa delle motivazioni della sentenza di Cassazione, che ha confermato la sentenza d'Appello. Ci si aspetta un chiarimento su quello che è stato l'asse del rovesciamento di giudizio tra il processo di primo grado e gli altri due. Cioè, la valutazione

SERVIZI A PAGINA 6

Il Papa ha visto ancora Jaruzelski, ieri sera è tornato a Roma Tra Polonia e Vaticano dopo quarant'anni tornano le relazioni diplomatiche

Con l'impegno del governo e della Santa Sede a ristabilire le relazioni diplomatiche interrotte quarant'anni fa, Giovanni Paolo II ha concluso ieri la sua visita in Polonia. A Roma è rientrato ieri sera. Coincidenza per così dire curiosa - è già accaduto nel '79 e nell'83 - il papa viaggia nel suo paese quando in Italia si rinnovano le Camere e si decide chi governerà.

DAL NOSTRO INVIATO ALCESTE SANTINI

VARSAVIA. Il terzo viaggio di Giovanni Paolo II in Polonia, svoltosi in un contesto più stabile rispetto alla crisi del 1981-83, ma ancora dominato dai problemi economici e dall'esigenza largamente avvertita di una più ampia democrazia politica, si è concluso ieri con l'impegno del governo e della Santa Sede di ristabilire le relazioni diplomatiche interrotte circa quarant'anni fa.

Così la Polonia, che nel 1966 con Mieszko si appoggiò alla Santa Sede per diventare una nazione indipendente, indivi-

duando nella religione cattolica un fattore unificante contro le minacce disgregative esterne ed interne, ha ritrovato questa tradizione anche con la repubblica popolare. E questo il senso politico-religioso di un viaggio durante il quale, Giovanni Paolo II, pur sollecitando il governo, anche in modo critico, ad attuare quegli ideali di rinnovamento economico, politico e morale, che erano stati alla base dei movimenti operai del 1970 a Danzica - dove nel 1980 nacque per gli stessi motivi Solidarnosc - ha detto che

tutto questo deve avvenire nell'unità nazionale. Ieri, davanti ai 96 vescovi riuniti in assemblea, Giovanni Paolo II ha riassunto questi suoi intendimenti perché ad essi si attenga l'episcopato in una «collaborazione collegiale», facendo superare al corpo ecclesiale (clero e laici) le divisioni che persistono. Ha poi affermato che, tenuto conto che «le autorità della Repubblica popolare polacca negli ultimi anni hanno avanzato la proposta di instaurare formali rapporti diplomatici con la sede apostolica» e che «a questo proposito l'episcopato si è pronunciato in modo favorevole», la Santa Sede non può che aderire a queste due volontà. E nel ricordare la «lunga storia» di questi rapporti, papa Wojtyla ne ha sottolineato il «carattere internazionale» per cui si presenta ora, davanti alla Chiesa ed allo Stato, «un lavoro impegnativo per rendere credibile, di fronte alla nazione ed alla società internazionale» questa ritrovata

«intesa» tutta da attuare. Le relazioni diplomatiche saranno instaurate nei prossimi mesi dal punto di vista formale, ma ciò che resta da fare in Polonia è l'intesa a tutti i livelli tra lo Stato e la Chiesa per fare uscire il paese dalla crisi economica con l'allargamento e lo sviluppo della «democrazia socialista, del pluralismo» di cui ha parlato a lungo il presidente Jaruzelski nel nuovo incontro che ha avuto ieri con il Papa.

«La Polonia è la patria di una difficile sfida» - ha detto ieri pomeriggio il Papa nel congedarsi all'aeroporto da Jaruzelski - «Una sfida che può essere vinta se si raggiungono quattro obiettivi: il diritto alla verità, alla libertà, alla giustizia, all'amore. E il generale Jaruzelski ha promesso che queste richieste non saranno disattese e «le riforme saranno attuate con l'impegno di tutti». Il Papa ha ricordato inoltre la «grande sfida» raccolta dalla Chiesa quando,

Da oggi Anche l'Unità a 800 lire

Da oggi anche l'Unità, adeguandosi alle decisioni della Fieg, aumenta il prezzo, come già ieri hanno fatto tutti gli altri giornali. Chiediamo ai lettori questo ulteriore sacrificio, sicuri che continueranno a seguirci e a sostenerci.

Nadjib all'ex re dell'Afghanistan: «Trattiamo»

MOSCA. Il leader afgano Nadjib, parlando mercoledì scorso dinanzi al plenum del Comitato centrale del Partito democratico popolare (al potere), ha espresso la disponibilità ad intraprendere contatti con i collaboratori dell'ex re dell'Afghanistan Zahir scia (che vive in esilio presso Roma) al fine di promuovere una soluzione politica del conflitto. La notizia è riferita in un servizio dell'agenzia sovietica Tass da Kabul, fonti diplomatiche nella capitale sovietica ritengono che questo «atteggiamento realistico» di Nadjib sia apertamente «favorevole» dai dirigenti del Cremlino.

In effetti, una esplicita apertura verso Zahir scia era contenuta nell'intervista che il leader sovietico Gorbaciov ha rilasciato nel maggio scorso all'Unità, e la circostanza era stata rilevata da autorevoli orga-

gani di stampa americani. Nadjib ha detto che «è necessario sfruttare tutte le possibilità per giungere ad un contatto con le forze monarchiche, con gli attivisti politici e i rappresentanti del clero del passato regime», poiché esistono «condizioni oggettive» per la creazione nel paese di una coalizione reale, effettiva, di tutte le forze democratiche e guidate da spirito patriottico. Scopo di tale coalizione sarà «porre fine alla guerra fratricida, assicurare la normalizzazione della situazione ed iniziare la soluzione dei problemi nazionali urgenti del paese». Il senso delle proposte - dice Nadjib - non deve essere propagandistico: «Rispettando la costituzione repubblicana, non bisogna però limitarsi alla concessione di 2 o 3 incarichi all'opposizione».

Geraldine Page una triste diva da Oscar



CASIRAGHI A PAGINA 8

Lascia Willy Brandt, un grande

BONN Era il dicembre del '63 quando Willy Brandt venne chiamato a succedere a Erich Ollenhauer. Borgomastro di Berlino ovest, popolarissimo nel partito e fuori, l'uomo nuovo della Spd aveva già compiuto un miracolo due anni prima: candidato alla cancelleria aveva portato la Spd al 36,2% dei voti, ben oltre quel tetto maledetto del 30% che era stato fino ad allora il marchio di una minoranza che condannava all'opposizione. Il «nuovo stile», l'indicazione anche per la Germania federale di una kenneidiana «nuova frontiera», che si affermavano con Brandt alla guida della Spd avrebbero prodotto presto i loro frutti: tre anni dopo la socialdemocrazia tornava al governo con il contestato passaggio dell'alleanza con la Cdu nella «grande coalizione», poi sarebbero venuti i 16 anni di guida del governo e dell'alleanza con i liberali. Sedici anni, come ha ricordato ieri in un discorso, che hanno contribuito a rendere al popolo tedesco il suo posto nel mondo.

L'era di Brandt è un'espressione che ha largo corso in Germania. Ma nessuno può, esattamente, fissarne i limiti. Cominciò a Berlino ovest, negli anni delle più feroci tensioni ma anche di quella invenzione della «politica dei piccoli passi» che proprio dalla difficoltà della realtà della città divisa avrebbe segnalato alla Germania e all'Europa la possibilità concreta della distensione? O con l'Ostpolitik, le cui basi erano state gettate dal Brandt ministro degli Esteri nella «grande coalizione»? O con la conquista della guida del governo, nel '69? Tantissimi anni, una sola cosa è certa:

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

le vicende politiche della Repubblica federale, e quelle della socialdemocrazia, più volte sono sembrate segnare la fine di quella «era» e ogni volta si è visto che non era così. Non nel '74, quando, travolto dall'affare Guillaume, la scoperta di una spia tra i suoi più intimi collaboratori, Brandt dovette dimettersi da cancelliere, né, dopo, quando nel dibattito interno al partito le sue posizioni apparvero minore, giustate da utopismi, un po' demodé e pareva che al «vecchio» leader fosse riservata solo la poltrona d'onore nei congressi e il prestigio della presidenza dell'In-

ternazionale socialista. Ogni volta Brandt ha trovato la chiave per riutare il ruolo di pensatore della politica. Nel '74 sembrava finito ma non lo era; nel dibattito sul fenomeno dei Verdi, che avrebbe lavorato la Spd, le sue intuizioni discutibili e discusse, ancora oggi avrebbero comunque scosso una pericolosa apatia e mostrato la necessità di misurarsi con le novità che si facevano strada nella società tedesca-federale, nella vicenda travagliata dell'atteggiamento sui missili avrebbe indicato per primo la linea del necessario ripensamento della politica della sicurezza. Perfino



Serie B finale suspense Incidenti su molti campi

Finale al cardiopalma per il campionato di serie B. In testa solo la Cremonese può dire di aver ipotizzato un posto in serie A. Per designare le altre due squadre quasi sicuramente avverrà uno spareggio a più voci. Identica condizione in fondo dove si fa sempre più disperata la situazione della Lazio. La giornata è stata segnata da numerosi incidenti. Un agente è rimasto ferito a Pisa, a Bologna due giovani sono finiti all'ospedale e un tifoso è stato arrestato a San Benedetto. A Vicenza colpito da un oggetto l'arbitro Bergamo (nella foto).

ALLE PAGINE 10 E 15

Eurobasket: la Grecia batte l'Urss!

Incredibile ad Atene. Nella finale del campionato europeo di basket la Grecia ha battuto la favortissima Unione Sovietica sovvertondo ogni pronostico. Risultato 103-101 per gli ellenici dopo un tempo supplementare. Vittoria a sorpresa ma ineccepibile. 40 punti del solito Nick Galis. Subito dopo la conclusione della partita scene di entusiasmo «calcistico» in tutto il paese. È la prima volta che la Grecia vince in campionati europei.

ALLE PAGINE 9 E 18

Schedina povera Ai «13» L. 4.700.000

Nessun risultato a sorpresa in serie B, e nemmeno l'inserimento in schedina dei risultati di alcuni primi tempi delle partite, hanno contribuito a far diventare nuda la schedina Solitano 4 milioni e 700mila lire ai «13» che sono 933 e poco più di 200mila lire ai «12». Ecco la colonna vincente X X 1 1 X 1 X 1 X 1 1 X 1 X. Basso ovviamente il montepremi: soltanto 8.899.643.242.

A PAGINA 10



NELLE PAGINE CENTRALI

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Politica e malavita

LUCIANO VIOLENTE

Da molte città del Mezzogiorno durante questa campagna elettorale sono giunte notizie di gravi intimidazioni. A Bari esponenti della malavita galoppino di un candidato dc hanno violentemente ingiunto ai sostenitori di un altro candidato dello stesso partito di cessare immediatamente la campagna elettorale. I fatti di Napoli sono stati ampiamente denunciati da noi ma anche da Baldassarre Armato deputato democristiano. I socialisti calabresi hanno protestato contro il patto Psi Pr che ha portato Mauro Mellini alla candidatura per il seggio senatoriale di Palmi dove impera Piro mali ne iscritto al Pr. Indipendentemente dalla personalità del candidato si teme che il voto venga condizionato da Piro mali e dalle sue cosche. Nella stessa zona Francesco Marci capo della Usl di Taormina conosciuta come "mazzetta" ha affisso manifesti a sua firma per invitare la popolazione a votare per Misasi e per il giudice Tuccio candidato dc rivale di Mellini. Nei primi giorni della campagna elettorale inoltre è stato ucciso il sindaco democristiano di Gioia Tauro medico personale di Piro mali. Per molti si è trattato di un tentativo di mutare gli equilibri politici mafiosi in vista del voto.

A Palermo esistono quartieri proibiti ad ai cuni candidati e monopolio esclusivo di altri invece della stessa o di altre liste. In Sardegna dove immediata è stata la no stra denuncia e la richiesta di interventi adeguati sono stati compiuti venticinque attentati negli ultimi quindici giorni.

Si manifestano inoltre con evidenza i segni di un pullulare di clan famiglie cosche che manovrano preferenze spostano voti bloccano gli avversari coprono i manifesti altrui e vigilano su quelli dei propri candidati. Questi mazzettieri di fine secolo hanno poco in comune con i loro colleghi denunciati da Salvemini. Non sono soltanto uomini facili alla violenza e perciò capaci di incutere timore. Fanno parte a differenza di quelli dei primi anni del secolo di grandi organizzazioni criminali che posseggono risorse finanziarie pressoché illimitate dominano settori significativi dell'economia dell'amministrazione e della politica. Il rapporto si è rovesciato. Nel passato la politica si serviva di esponenti della malavita. Oggi la malavita che si avvale della politica approfittando della partecipazione per meabilità di alcuni partiti. Si corra la libertà di voto si alterano gli equilibri politici rischia di essere falsato il voto elettorale.

Perciò abbiamo chiesto che tutti i partiti e tutti i candidati dichiarino pubblicamente di rifiutare i voti della mafia della camorra e della malavita. La proposta è apparsa al quotidiano della Dc una strumentalizzazione ingenua e fastidiosa. Ma se la denuncia viene anche da ambienti democristiani non si può parlare di strumentalizzazione. D'altra parte la lista de "Il Popolo" (non abbiamo messo in difesa dei criminali) non è una risposta. Oggi si sta parlando d'altro e cioè dell'alleanza tra alcuni candidati dc e di altri partiti e gruppi criminali. È una questione di interesse generale per due ragioni.

Segna l'aggravamento della crisi del Mezzogiorno e di molti partiti in aree importanti del Sud. Commissionati da anni senza una vera organizzazione politica concidentali con famiglie o con assessorati privi di capacità di orientamento e di direzione quei partiti sono puri contenitori dentro i quali sta di tutto e si può contrastare tutto.

Che cosa faranno in Parlamento gli uomini che verranno eletti in questo modo? Come eserciteranno le loro funzioni politiche che libertà avranno rispetto ai loro patrocinatori? Nello scontro sulla giustizia sulla lotta alla mafia sulla spesa pubblica sullo sviluppo del Mezzogiorno che atteggiamento assumeranno? Il loro atteggiamento riuscirà a condizionare il gruppo parlamentare cui appartengono? È inspiegabile tanto il fastidio della Dc quanto il silenzio di altri.

I partiti che perdono la loro autonomia in spetto alla società civile diventano pur bracci secolari dei loro committenti. L'azione politica si svuota in una pura rappresentanza di interessi con la inarrestabile tendenza a premiare quelli più potenti. E questo è tanto più grave quando chi comanda trae la propria forza dal crimine e dalla violenza. Indipendentemente dalla collocazione di ciascun partito il pericolo dello svuotamento della democrazia politica dovrebbe preoccupare tutti.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore
Fabio Mussi condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettoni

Editoria spa l'Unità
Armando Sarti presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Diego Bassini
Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzelletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06 490331 2 3 4 5 e 4851251 2 3 4 5 telex 613461 20167 Milano viale Fulvi 10 tel. 02 75 telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscr. z. con nome giornale n. urale nel registro del tribunale di Roma n. 4333.
Direttore responsabile G. Sestini F. Mennella

Concessa in ar e per la p. bbl. c. a.
SIPRA via Bertola 34 Tor no tel. 011 7 331
SPI via Manzoni 37 M la o telefono 07 63131

Stampa Nigi spa di rezione e uffici. Viale Fulvi 10. Tel. 02 75 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano v. del Pelicciolo Roma

**Intervista
all'economista Riccardo Parboni
dopo il vertice di Venezia**



La foto di gruppo dei «sette grandi» scattata all'inizio del vertice tenuto a Venezia l'8 e 9 e 10 scorsi

L'America è nei guai

Professor Parboni, secondo lei per gli americani è andata bene a Venezia, oppure è stato l'esatto contrario?

Non credo che il vertice di Venezia possa ritenersi un successo ne per gli Usa ne per il futuro dell'economia mondiale.

Cominciamo dagli Usa perché per loro non è andata bene?

Perché gli americani si attendevano impegni netti da parte degli altri a rilanciare le loro economie per sostenere le esportazioni Usa e il dollaro. Mi pare chiaro che questo impegno non c'è stato. Se prendiamo i due paesi più importanti del gruppo la Germania e il Giappone questi ultimi non nell'imminenza del vertice per non subire dure critiche da parte degli altri partner ha dato vita a un piano di rilancio certamente consistente ma non tanto da salvare le importazioni. Invece in termini di mercato interno di fronte a una diminuzione delle esportazioni conseguenza del caro yen.

E la Germania?
La Rft ha di fatto negato qualsiasi impegno di rilancio economico anche perché Reagan non aveva più a disposizione strumenti di pressione nei suoi confronti. Infatti le previsioni indicano per questo paese una crescita di appena il 2%.

Ma Kohl si è presentato al vertice con un pacchetto di tagli fiscali dell'ordine di 50 miliardi di marchi. E poi, lei cosa intende quando dice che gli Usa non possono più esercitare «pressioni» sulla Germania?

Quella misura non mi sembra proprio sufficiente a rilanciare l'economia tedesca. E gli americani non possono più ribassare il dollaro principale strumento di pressione nei

«Un successo meglio di Tokio dove pure era andata bene», così Reagan ha commentato il vertice di Venezia, nella conferenza stampa che ha tenuto subito dopo la chiusura del summit dei 7 grandi. Non così entusiasta si è dimostrata la stampa americana che, anzi, ha parlato espressamente di crisi della leadership occidentale degli Usa. Tuttavia, forse più che in passato, sul vertice di Venezia sono stati espressi giudizi contrastanti. Vediamo allora qual è l'opinione del professor Riccardo Parboni, che insegna economia monetaria all'Università di Modena.

MARCELLO VILLARI

confronti di questo paese perché temono una ripresa dell'inflazione nel primo quarto del 1987. Su base annua il tasso di inflazione negli Usa era intorno al 5%. Ma vorrei aggiungere non mi sembra nemmeno che ci sia stato un successo per gli europei perché Reagan non ha presentato granché per quel che riguarda la riduzione del bilancio federale. In altri termini non sembra molto intenzionato a ridurre le spese militari.

Se gli Usa non possono usare ulteriormente l'arma del ribasso del dollaro, perché, anche nei confronti della Germania, non usano strumenti protezionistici così come hanno fatto con il Giappone nel caso del semiconduttore?

Per il semplice motivo che misure di questo genere sono efficaci nei confronti del Giappone che esporta molto ma importa poco e quindi ha pochi margini per controbattere le merci americane. Nei confronti della Germania e dell'Europa la situazione è diversa perché quest'ultima avrebbe ampi margini per ritorsione e probabilmente l'industria europea sarebbe ben felice di reagire con forme protezionistiche a eventuali misure americane.

Dunque lei ritiene che, nonostante il vertice, i problemi americani siano destinati ad aggravarsi? E

così?
Credo proprio di sì e questo mi pare chiaro. Non ha sottolineato a sufficienza la stampa europea mentre al contrario quella americana che ha colto il problema ha reagito duramente contro il sito del vertice di Venezia. Se le cose continuano ad andare in questo modo infatti la bilancia commerciale Usa registrerà miglioramenti troppo lenti per impedire al debito americano di continuare a crescere. Inoltre si è creata una situazione paradossale perché il mercato è convinto che il dollaro sia ancora sovravalutato e per paura del rischio di cambio cioè che il dollaro andando ancora più in alto i vantaggi ottenuti con le differenze sui tassi di interesse si rifiuta di continuare a investire fondi negli Usa e finanziare il disavanzo corrente americano. Esso ora viene sostenuto dalle banche centrali estere che intervengono sul mercato dei cambi acquistando dollari che poi tengono depositati presso istituzioni americane. Sembra che nei prossimi cinque mesi dell'anno l'interverto delle banche centrali sia stato di circa 70 miliardi di dollari. Questo significa che gli Usa saranno sempre più in debiti non nei confronti del mercato ma delle autorità ufficiali estere. E ciò potrebbe creare forme di dipendenza politica di cui è difficile valutare i costi.

Ma questo conflitto per così dire strutturale, perché dovrebbe impedire all'Europa politica e economica di raggiungere il grado di evitare una possibile recessione?
Il problema a mio avviso si pone in questi termini: se la Germania espandesse la propria economia al tasso attuale di cambio di circa 1,8 marchi per un dollaro (lo stesso che c'era nel '79) l'Europa occidentale diventerebbe deficitaria nei confronti degli Usa per circa 20 miliardi di dollari (appunto come nel '79) e ciò servirebbe semplicemente a sostenere il processo di ristrutturazione in corso negli Stati Uniti.

D'accordo, ma facendo questo ragionamento si sottovalutano le posizioni deflazionistiche dei conservatori europei.
Noi precisiamo sono certamente contrario alle politiche deflazionistiche dei governi conservatori. Sono invece d'accordo con le posizioni della sinistra europea - espresse all'ultima conferenza dei partiti socialisti - per un rilancio concertato dell'economia europea ma accompagnato da misure che salvaguardino la posizione competitiva internazionale della Cee. Evitando la comparsa di un disavanzo con gli Usa. Ma vorrei finire il discorso di prima. Mi sembra che la Germania voglia sfruttare invece la complementarietà che esiste fra l'Europa occidentale e i paesi socialisti in questo sistema europeo allargato all'Est. Infatti la parte occidentale sarebbe più avanzata. Dunque evita un deficit nei confronti degli Usa significherebbe avere risorse finanziarie da utilizzare per sostenere lo scambio con l'Est - che come è noto ha bisogno di valuta per comprare le merci occidentali - non appena si saranno create le condizioni politiche per una situazione del genere. Si tratta nel caso della Germania non solo sul piano economico in quanto potrebbe favorire quel processo di riunificazione di cui si ricomincia a parlare.

Intervento

Il voto e l'organizzazione di massa

UMBERTO CERRONI

L'operazione del voto è molto semplice - un segno su di un simbolo - ma è un istituto che essa realizza e estremamente complesso così complesso che per lunghi decenni il potere di suffragio fu mantenuto assai ristretto. Si trattava infatti di un potere di nomina cioè di una designazione di capacità per decidere e gestire l'affare generale. La ristrettezza del suffragio alludeva in pari tempo alla necessità di affidare questo affare generale ad alcuni uomini «ca paci» e alla opportunità che a designarli fosse un gruppo di uomini dotati anche essi di una qualche capacità. Le elezioni funzionavano dunque mediante un duplice filtro: un filtro di nomina e un filtro di capacità. La legge elettorale designava i soggetti capaci di governare. Si comprende che in questo meccanismo dominavano due principi ereditati dall'Illuminismo: la politica non era che applicazione della ragione per scegliere leggi giuste e campo di azione di pochi portatori di «lumi».

Ma già nella designazione dei censi che delimitavano e delimitavano la capacità elettorale figuravano elementi difficilmente conciliabili con gli stessi principi del razionalismo illuminista. La proprietà e la ricchezza potevano davvero indicare i soggetti dotati di ragione e capaci di designare i governanti senza contraddire i principi della par dignità razionale degli uomini? E la esclusione dei lavoratori e delle donne non urtava con l'idea della eguaglianza naturale di tutto il genere umano dotato di ragione?

L'estensione del suffragio a strati sempre più ampi mutò la natura stessa del voto. Proprio perché il suffragio veniva esteso anche a soggetti non particolarmente colti e magari del tutto analfabeti il voto perdeva la caratteristica della capacità a designare capacità. La qualità razionale del cittadino elettore perdeva rilevanza a vantaggio della quantità dei cittadini legittimati a votare perché si riconosceva che non si trattava di designare uomini ma di rappresentare e difendere interessi. Credeva così l'importanza del programma in base al quale gli elettori eleggevano i loro rappresentanti. E contemporaneamente cresceva perciò la rilevanza del diritto di associarsi per difendere gli interessi e per elaborare i programmi. La nascita dei partiti e dei sindacati accompagnava da vicino l'espansione del suffragio e spesso l'anticipa addirittura e la promuove.

Assume particolare rilievo il processo che porta le masse lavoratrici a passare dalla organizzazione sindacale a quella politica e dalla organizzazione dei partiti «dalle mani callose» (partiti operai e contadini) alla organizzazione di partiti programmatici (partiti socialisti in specie). La formazione dei partiti

di massa che prese avvio dalla grande spinta del movimento operaio e contadino non accentuò il carattere programmatico delle elezioni fissando un forte legame fra i candidati e i partiti fra i deputati e i programmi. Quel legame ha toccato il massimo sviluppo con il sistema proporzionale e con lo scrutinio di lista che nell'epoca del suffragio universale hanno accentuato il peso dell'elemento quantitativo nella vita politica organizzata.

L'articolazione di un fitto reticolo organizzativo fra vita politica e vita civile ha successivamente determinato altri importanti sviluppi. In primo luogo la politica ha acquistato una sua struttura stabile perdendo quel carattere «zagaresco» che - diceva Gramsci - era proprio di società poco sviluppate. E la società civile - in secondo luogo - ha superato il suo originario atomismo. In questo duplice processo di «complicazione» si realizza la maturazione delle società democratiche evolute. E in questa maturazione trova origine un singolare ritorno sul processo della politica degli elementi qualitativi. Infatti proprio per padroneggiare i «grandi numeri» della società di massa, per filtrare cioè gli interessi di tutte le articolazioni sociali e per organizzare un programma politico non angusto e «rappresentativo» gli stessi grandi apparati dei partiti di massa registrano la necessità di affidare lo sviluppo quantitativo (per tessere più riserve più propaganda, più organizzazione) con un nuovo sviluppo qualitativo (per analisi, più quadri, più argomenti).

Se si considera che la società di massa evoluta è anche la società in cui si espandono l'informazione, la scuola dell'obbligo, la istruzione, la cultura diffusa, si può capire l'attenzione che oggi viene data al problema della qualità nella vita politica. Spesso si tratta ancora di una attenzione solo formale e propagandistica ma dietro di essa preme una necessità storica reale che non può essere certo con trociata dalla politica spettacolo e dal leadershipismo.

Così il voto sale ad un livello superiore nel quale debbono incontrarsi le spansioni quantitative massime degli interessi rappresentati e la massima capacità e qualità delle scelte politiche che fondono gli interessi in programmi politici. Il consenso diventa un senso sempre più attivo per che cresce la coscienza politica di tutti. Senza questa coscienza politica il cittadino non diventa «una bestia» (Marx) e la politica torna ad essere la platonica arte di menare al pascolo gli uomini. La cultura ritorna al centro della politica, non più come censo esclusivo di pochi ma come universale necessità.

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Mosè è paziente può aspettare



di poter avere l'acqua da queste condutture. Ma non c'è premura il Mosè è paziente e può aspettare che «in conveniente» sia rimossa». Guardiamo ora la seconda pagina e poi vedrete tornare alla prima. Titolo di apertura a due colonne: «Favara il problema dell'acqua sempre in primo piano. Distribuzione ogni 16 giorni». Il corrispondente scrive che «l'acqua viene erogata nelle case per poche ore con turni che oscillano da 10 a 16 giorni ma non in tutti i quartieri». Che bravi ed efficienti questi democristiani di Varese che distribuiscono acqua con le botti ai siciliani.

Il corrispondente ricorda che ironia della sorte Favara (25mila abitanti) piglia il suo nome da Favara che in arabo significa sorgente di acqua. Gli arabi utilizzarono al meglio le acque e introdussero in Sicilia i primi sistemi irrigui per l'agricoltura con risultati straordinari. Ma dopo gli arabi sono venuti gli Zamberletti con le autobotti.

Ma andiamo avanti con la nostra lettura. Accanto al titolo su Favara c'è la foto di una fontana: «La pubblica «emblematica» della rete», dice la didascalia. Di spalla un titolo su Palma di Montechiaro: «Per il canone idrico la tesorena ha incassa

organizzavano convegni e marce per denunciare le intollerabili condizioni in cui vivevano i palmesani. Oggi anche grazie a quelle lotte la situazione non è più quella degli anni '50 e '60 ma l'acqua arriva ogni 12 giorni.

E ora cari lettori torniamo alla prima pagina dove campeggia un grosso titolo a cinque colonne che comunica a tutti noi come «a cinque chilometri tra Agrigento e Palma di Montechiaro una casa di campagna diventa canile municipale». Siamo rimasti col fiato sospeso quando abbiamo puntato gli occhi sulla corrispondenza che comincia con una minaccia: «I cani randagi hanno le ore contate». Io avrei preferito leggere che gli amministratori del Comune di Agrigento hanno le ore contate. A quanto pare in questa città - udite udite - «da diversi anni manca un servizio di calcappiacani» e a quanto pare il sindaco di Agrigento Mattiolo e deciso a tutto per sciogliere questo nodo e non e

escluso che si offra come volontario per surrogare un'assenza diventata ormai intollerabile. Ma il corrispondente ci informa ancora che i poveri cani «non sanno dove concluderanno la loro esistenza» dato che i cittadini di Comitino, un Comune vicino ad Agrigento, si sono ribellati all'idea generale di usare il vecchio macello per macellare i cani. A questo punto il corrispondente scrive: «Il sindaco Mattiolo, il presidente della Usl Salomone e l'assessore comunale alla Sanità hanno forse deciso dove fare sorgere il canile? Quel «forse» è un monumento. Il vertice convocato per il canile «forse» ha deciso. Per carità non decidete. Non decidete di essere forti ed efficienti con i poveri cani? Lasciate in pace i cani e pensate ai cristiani. A quei cristiani con poca luce e poca acqua e tanta monnezza. Vedete se potete cominciare a rimuovere qualche inconveniente che non sia un cane».

Percentuali dei votanti

	1987	1983
PIEMONTE	72.2	69.6
VALLE D'AOSTA	71.1	69.2
LOMBARDIA	77.3	75.1
TRENTINO ALTO ADIGE	80.4	78.8
VENETO	75.5	73.3
FRIULI VENEZIA GIULIA	70.5	67.6
LIGURIA	69	68.7
EMILIA ROMAGNA	79.2	77
ITALIA SETTENTRIONALE	75.6	73.4
TOSCANA	74.7	74
UMBRIA	75.4	74.6
MARCHE	74.7	73.7
LAZIO	68.4	67.5
ITALIA CENTRALE	71.8	71
ABRUZZI	63.4	64.7
MOLISE	57.6	58.1
CAMPANIA	59.2	61.2
PUGLIA	63.7	64.3
BASILICATA	65.7	67.5
CALABRIA	57.1	58.4
ITALIA MERIDIONALE	60.8	62.2
SICILIA	61.1	60.3
SARDEGNA	60.2	60
ITALIA INSULARE	60.9	60.2
TOTALE ITALIA	69.7	68.8

Percentuali dei votanti (per provincia) ore 22

	1987	1983
AGRIGENTO	55.9	58.2
ALESSANDRIA	74.1	73.4
ANCONA	75.8	73.4
AOSTA	71.1	69.2
AREZZO	78.6	78.5
ASCOLI PICENO	73	73.1
ASTI	72.6	71.3
AVELLINO	58.2	58.4
BARI	63	65
BELLUNO	67.1	65.4
BENEVENTO	59.9	61
BERGAMO	80.3	77.1
BOLOGNA	80.8	77.5
BOLZANO	83.9	80.8
BRESCIA	78.8	75.3
BRINDISI	64.7	65.1
CAGLIARI	61.3	60
CALTANISSETTA	58.1	60
CAMPOMASSO	59.1	59.3
CASERTA	62.4	64.9
CATANIA	62.5	60.1
CATANZARO	57.8	58.8
CHIETI	63.5	65.8
COMO	78.4	76.4
COSENZA	58.5	60
CREMONA	80.9	78.7
CUNEO	75.5	74.2
ENNA	55	56.6
FERRARA	80.7	77.9
FIRENZE	74.5	72.8
FOGGIA	61.7	61.6
FORLÌ	78.7	77.1
FROSINONE	65	64.3
GENOVA	67.3	66.7
GORIZIA	76.4	73.1
GROSSETO	75.5	75.4
IMPERIA	67.9	68.0
ISERNA	53.8	54.3
LATINA	67.5	66.7
L'AQUILA	62.1	62.9
LA SPEZIA	72.5	73.3
LECCE	65.1	63
LIVORNO	73.9	73.8
LUCCA	71.4	70.8
MACERATA	74.6	74.6
MANTOVA	78.6	77.7
MASSA CARRARA	70	70.5
MATERA	69.3	71.3
MESSINA	65	66.3
MILANO	75.2	73.3
MODENA	79.9	78.5
NAPOLI	57.3	59.6
NOVARA	75.7	73.8
NUORO	58.7	60.8
ORISTANO	63.3	60.9
PADOVA	76.1	73.2
PALERMO	59.1	56.1
PARMA	73	70.5
PAVIA	79.1	77.4
PERUGIA	75.6	74.8
PESARO e URBINO	75.1	73.8
PESCARA	62.2	64
PIACENZA	77.7	75.4
PISA	75.9	75.9
PISTOIA	73.1	72.1
PORDENONE	72.3	68.3
POTENZA	64	65.7
RAGUSA	67.2	66.6
RAVENNA	80.2	77.2
REGGIO CALABRIA	54.9	56
REGGIO EMILIA	81.8	79.9
RIETI	71.3	72.1
ROMA	68.2	67.4
ROVIGO	79.4	77.4
SALERNO	62.5	64.2
SASSARI	58.3	58.3
SAVONA	72.7	72.9
SIENA	79.4	79.3
SIRACUSA	61.3	61.9
SONDRIO	75.1	70.9
TARANTO	65.4	68.9
TERAMO	66	66.2
TERNI	74.8	74.2
TORINO	69.9	66.0
TRAPANI	64.8	62.3
TRENTO	77.2	76.9
TRIVISO	74.7	72
TRIESTE	67.7	64.8
UDINE	69.9	67.4
VARESE	79.1	77.2
VENEZIA	74.2	72.4
VERCELLI	73.7	72.6
VERONA	77.7	75
VICENZA	77.3	65.4
VITERBO	77.4	73.8

Ieri alle 22 aveva votato il 69,7 per cento dell'elettorato. È un dato superiore di un punto rispetto a quello delle precedenti consultazioni politiche

Alle urne come l'ultima volta. Più affluenza al Nord

Alle ore 22 di ieri aveva votato il 69,7 per cento degli aventi diritto, una affluenza alle urne superiore di un punto rispetto a quella rilevata, per le precedenti politiche, alle 22 di domenica 26 giugno 1983. Ma se la percentuale nazionale è pressoché identica, dissimile è l'affluenza nelle varie zone geografiche: più alta al Nord, più bassa al Sud e nelle isole, stazionaria al Centro.

EUGENIO MANCA

ROMA Tra le grandi città, quella che alle 22 di ieri faceva registrare la più alta affluenza al voto era Bologna, con il 77,8% di schede già deposte. A Roma, sempre alle 22, i votanti erano il 67,3%, a Milano il 66,7%, a Torino il 65,5%, a Firenze il 70,1%, a Napoli il 55,7%, a Palermo il 57,4%. A differenza che nelle altre, in queste due ultime città l'affluenza era a quell'ora inferiore di qualche punto rispetto alla volta precedente, e ciò appariva come la conferma di una tendenza più generale: quella che - pur nella sostanziale stabilità del dato complessivo - vede una affluenza ai seggi che nel Sud è in qualche caso minore non soltanto rispetto al Nord, ma anche a confronto dell'analogo rilevazione svolta nelle elezioni politiche del 1983. Il ministero degli Interni ha accertato che la percentuale di voto nell'Italia settentrionale era, alle ore 22, del 75,6% (l'altra volta era del 73,4%); quella dell'Italia meridionale era del 60,8% (contro il precedente 62,2%); quella dell'Italia centrale del 71,8% (contro il 71%); quella dell'Italia insulare del 60,9% (contro il 60,2%). Le percentuali riferite

efficace, è tutto da dimostrare. Da parte sua il Comune ha ammesso l'errore ed ha posto sull'avviso i presidenti dei seggi. Si cerca di appurare quanti di questi errori certificati siano stati messi in circolazione e come ciò sia potuto avvenire. Ad Ascoli Piceno è invece accaduto che una donna si sia recata presso il Comune per ritirare il suo certificato non recapitato tramite il messo; è stato così che ha appreso di essere deceduta. Così almeno diceva la macchina burocratica. Ma è accaduta la stessa cosa a un elettore di Bari, che ha appreso di essere morto a Maracaibo, in Venezuela, nel 1980.

Un episodio di irregolarità viene segnalato da Melatna, nel Comune di Riparbella in provincia di Pisa, dove da un'autovettura in corsa sono stati lanciati davanti ad un seggio votantini di propaganda per un candidato del Pli. Così come già ieri, anche stamattina i seggi si aprono alle 7 per consentire l'accesso agli elettori. Si potrà votare sino alle 14. Dopo di che inizieranno le operazioni di spoglio, a partire dalle schede per il Senato. I risultati dovrebbero giungere alla sala stampa del Viminale mano a mano che giungeranno dalle 95 prefetture italiane. E presso il ministero dell'Interno è stato allestito un centro stampa per la piccola folla di giornalisti che seguirà il panorama complessivo dello scrutinio. Sulla base delle previsioni del Viminale i dati cominceranno ad affluire intorno alle 16. Ma fin dal primo momento l'attenzione sarà concentrata sulle proiezioni del Senato. Consapevolmente o

meno, qualcuno ha approfittato. Da parte sua il Comune ha ammesso l'errore ed ha posto sull'avviso i presidenti dei seggi. Si cerca di appurare quanti di questi errori certificati siano stati messi in circolazione e come ciò sia potuto avvenire. Ad Ascoli Piceno è invece accaduto che una donna si sia recata presso il Comune per ritirare il suo certificato non recapitato tramite il messo; è stato così che ha appreso di essere deceduta. Così almeno diceva la macchina burocratica. Ma è accaduta la stessa cosa a un elettore di Bari, che ha appreso di essere morto a Maracaibo, in Venezuela, nel 1980.

Negli uffici elettorali delle città, specie di quelle più grandi, sono non pochi i certificati elettorali giacenti. Possono essere ritirati - sarà bene ricordarlo - fino all'ultimo momento, esibendo un documento che attesti la propria identità. A Roma i certificati di voto ancora giacenti sono 53.598, dei quali 34 mila intestati a cittadini emigrati all'estero. Ma non dappertutto - stando alle notizie che giungono dalle zone interessate all'esodo - gli emigrati sono rientrati in misura massiccia. Il panorama non segnala irregolarità o disfunzioni gravi della macchina elettorale. Qualche episodio di intolleranza subito sedato, qualche contestazione animata ma niente di più. Tuttavia a Bari è accaduto un episodio sulle cui cause si sta indagando: l'ufficio elettorale del Comune ha distribuito (per errore) a giovani non ancora venticinquenni un certificato elettorale valido anche per il voto al Senato. Consapevolmente o

«Forza Italia» della Dc ispirato alla pasta Barilla



C'erano una volta i pacchi di pasta elettorali di Achille Lauro. La responsabile della propaganda dc Silvia Costa (nella foto) è più moderna e alla pasta ha pensato soltanto come modello pubblicitario. Pasta Barilla, per l'esattezza. Lo rivela a «Il Sole 24 ore» proprio l'artefice del successo pubblicitario della Barilla, Gavino Sanna, presidente della «Young & Rubicam». A suo tempo era stato contattato dalla Costa e da Andreatta: «Volevano per la Dc uno spot dove si respirasse l'aria del mondo Barilla. Io, come i miei colleghi di altri grandi gruppi, non posso impegnarmi, per statuto, nelle campagne elettorali». L'idea è, così, passata in altre mani. Con quale risultato? «È venuto fuori quel «Forza Italia» che è solo una caricatura, stanca e trita della mia campagna», parola di Gavino Sanna. Brutta copia, insomma. E pasta scotta?

Nelle carceri si vota grazie ai ragionieri

Hanno rischiato anche di perdere la libertà di voto, i circa 15 mila detenuti nelle carceri italiane che ne hanno diritto. Lo sciopero (dall'11 giugno al giorno 16) dei direttori dei penitenziari, infatti, non è rientrato. Ma le operazioni di voto nelle carceri ieri sono cominciate regolarmente. A garantirle sono i ragionieri degli istituti di pena che per due giorni sono stati «promossi» a funzioni direttive. Il ministro della Giustizia ha delegato loro i compiti che per legge avrebbero dovuto svolgere i direttori delle carceri.

Ricercato, va al seggio e viene arrestato

Non appena ha parcheggiato la macchina, di buon mattino, dai carabinieri della locale tenenza. Sapendo che al Lozzi era stata ritirata la patente, i carabinieri hanno anche controllato i documenti dell'auto scoprendo che era stata rubata poche ore prima a Roma nella zona dell'Eur. Resta una curiosità: i carabinieri l'hanno fatto votare al seggio, prima di far scattare le manette, o in carcere?

Il Viminale dice no allo spleonauta nella grotta

Nessuna deroga per lo spleonauta Maurizio Montalbini, rinchiuso dal 14 dicembre scorso all'interno delle grotte di Frasassi (Ancona). Non aveva previsto le elezioni anticipate e avrebbe voluto esercitare il suo diritto di voto senza dover interrompere il tentativo comunque di battere il record di permanenza nel sottosuolo. I suoi legali hanno chiesto al ministero degli Interni di disporre che Montalbini potesse votare come se fosse nella stessa condizione di un inabile costretto a casa e impossibilitato a recarsi alle urne. Ma dal Viminale è arrivato un rifiuto. Montalbini, così, ha scelto l'astensione, ritenendosi forse giustificato.

Un simbolo nuovo nella Valle d'Aosta

Sulle schede elettorali della Valle d'Aosta c'è un simbolo nuovo: un cerchio racchiude il profilo, stilizzato della regione. È la lista «Autonomie, libertà, progresso» scaturita da una convergenza tra Pci, Psdi, Dc, Pli. Nuova sinistra e un movimento di artigiani e commercianti. Il cartello ha un carattere un po' istituzionale, teso a garantire una rappresentanza più ampia nel Parlamento della piccola regione autonoma al confine con la Francia. I candidati sono indipendenti. Alessandra Della Guardia Vuillormoz, primo funzionario del Consiglio regionale, per la Camera (che qui è collegio uninominale) e Vittorio De La Pierre, medico primario geriatrico, per il Senato.

Muoiono davanti alla cabina elettorale

Hanno voluto, nonostante l'età avanzata, compiere il proprio dovere di elettori, ma non ce l'hanno fatta. Giuseppe Graps, 85 anni, originario di Brindisi, è morto all'istante mentre stava votando in una sezione elettorale del popolare quartiere Primavalle a Roma. Gina Bardi Ricci, 84 anni, si è accasciata non appena le è stata consegnata la scheda in un seggio elettorale di Scansano, in provincia di Grosseto, dopo aver salito una rampa di scale.

PASQUALE CASCELLA

Predicazione. Per un spiacevole errore, la lista del Pci nella tredicesima circoscrizione per la Camera (Parma, Modena, Piacenza e Reggio Emilia), pubblicata nell'edizione di ieri, indica come candidato con il numero 5 Fausto Giovannelli. In realtà, Giovannelli occupa il numero 4 della lista. Per questo errore, tutti i successivi candidati della lista sono stati indicati con un fianco un numero superiore a quello realmente occupato. Così, ad esempio, Renato Grilli non è al numero 6 ma al numero 5; fino a Trabacchi, ultimo della lista, che non è al numero 20 ma al numero 19. Ce ne scusiamo con i candidati e con i lettori.

Arbore, la Laurito, la banda di Tango, i candidati dello spettacolo: ecco come la Rai ci darà i risultati

E il voto in tv diventa uno show

Almeno per oggi la tv è veramente se stessa e cioè «news», notizie, in diretta dal mondo. Quindi oggi la tv è tutta Rai. A partire dalle 14 fino a notte inoltrata sulle tre reti pubbliche i dati elettorali, le proiezioni, i commenti, le canzoni e le esibizioni si mischieranno in una triplice miscela spettacolare. Sarà la festa del telecomando, quasi una gara alla caccia dei risultati più tempestivi.

MARIA NOVELLA OPPO

Raiuno - Punta tutto sulla Laurito, ossia su *Manisa la nuit* che diventa il contenitore anche diurno di tutta la bagarre. In clima esotico-partenopeo, arriverà una fiumana ininterrotta di ospiti che parleranno o si esibiranno, tra mille collegamenti coi luoghi preposti alla raccolta dei dati. Il clima, visti i nomi, assomiglia molto all'arborano *Quelli della notte*: prima di tutto per la presenza di Arbore e poi per il riemergere di molti della sua «banda», cominciando da Bracardi che la tv ci ha mostrato negli «spot» travestito da gallo. Il motto della trasmissione è: «Se avete vinto

festeggiate con noi, se avete perso consolatevi con noi». Già sentito. La parte giornalistica è condotta da Bruno Vespa in studio, mentre Elio Sparano sarà a Milano nella sede della Doxa. Altri punti di osservazione saranno le sedi romane dei partiti e le redazioni dei maggiori giornali nazionali. Politologi (Colletti, Spriano, Scoppola, Galasso), imprenditori (De Benedetti, Lucchini, Patrucco) sindacalisti (Pizzinato, Marini, Benvenuto) e banchieri (Nesi, Ventriglia, Bracardi) saranno pronti a commentare man mano. Mentre dopo le 22, quando le cose appariranno più chiare, si affronteranno in un dibattito Martinazzoli, Zangheri, Amato, Battaglia, Zincone. Non mancherà, anche quest'anno, il commento di Forattini che, matita rovente, dirà, anzi disegnerà, la sua, man mano, accompagnato dal vignettista sconosciuto Vittorio Citterich. E poi? E poi spettacolo. Per tenere fede alla cornice, gli ospiti prima chiederanno di rivedersi in qualche passata impresa televisiva, poi esibiranno in diretta. Qualche nome? Dio mio, sono troppi: accontentatevi di questi: Walter Chiari, Renato Rascel e il diabolico trio Solenghi-Lopez-Marchesini. **RaiDue** - La parte giornalistica è affidata a Giancarlo Santalmassi, il quale governerà la marea di dati e commenti dalla sede abituale del Tg2. Più comodi, in salotto, Lily Gruber e Giampiero Mughini intratterranno gli ospiti che, questa l'idea, saranno tutti di spettacolo, ma anche candidati. Si tratta di alcuni dei tanti uomini di palcoscenico che sono scesi in pista in questa tornata elettorale: Paolo Villaggio (Dp), Gino Paoli (Pci), Gianni Rivera (Dc), Beppe Dosena (Ps), Mangiarotti (Pli), Iaria Occhini (Pr), Luigi Squarzina (Pri). Ci saranno poi cantanti e sindaci (quelli di Palermo, Bologna e Milano) intellettuali, sindacalisti, finanziari e chi più ne ha più ne metta. Le ore sono tante, ma la noia dovrebbe essere bandita, come sempre quando la tv fa il suo mestiere. RaiDue promette anche collegamenti con le tv estere per sentire cosa dicono di noi nelle altre capitali. **RaiTre** - Il direttore Guglielmi ha annunciato che quello della sua rete non sarà uno «show». Per una volta si giustifica che lo spettacolo sia la politica a darlo. La scelta è stata quella di andare nelle piazze (quelle di Milano, Bologna e Napoli). La postazione in studio sarà tenuta da Italo Moretti, Daniela Poggi e Piero Scaramucci. Imperverranno tra i risultati i primi della classe della satira italiana, che i nostri lettori conoscono bene, e cioè: Staino, Angese, Vincino, Riondino. Accompagnati dal Gran Pave-

se Varietà (Roberto Rovessi, Syusy Blady, Vito e i Gemelli Ruggieri). A distinguere ancora più la scelta di RaiTre, ci saranno anche i Tg regionali, mentre non sarà saltata neppure la edizione (in formato ridotto) del *Processo del lunedì* (ore 22,15). **Televideo e radio** - Dalle 14 in poi oltre 150 pagine di risultati si potranno leggere su Televideo in collegamento diretto col Viminale. Come ha dichiarato il direttore Giorgio Cingoli: «Il vantaggio inestimabile di Televideo è che i dati elettorali trasmessi sono permanentemente in onda e quindi possono essere consultati ogni momento a scelta dell'utente». Anche Radiouno, Radiodue e Radiotre sono mobilitati in forza per diffondere notizie sulla consultazione e, sul modello della tv, per commentare le notizie. Anche qui linea diretta con la Doxa e tantissimi ospiti. Nella notte la radio procederà a reti unificate lanciando nel buio la sua voce di consolazione o di tormento per tutti gli insonni elettorali.

I leader ai seggi tra sorrisi e scaramanzie



Il segretario del Pci Natta ieri ad Imperia durante il voto

Per votare, Cossiga ha compiuto un viaggio-lampo sino a Sassari. Il presidente del Consiglio Fanfani ha votato di primo mattino, prendendo in contropiede la troupe della Rai. Il presidente della Camera Nilde Iotti ha ricevuto in omaggio davanti al seggio un mazzo di fiori. Sandro Pertini, ha votato come sempre a Savona, dove ha trovato un centinaio di persone a salutarlo, poi è partito per Atene.

ROMA La sfilata dei leader davanti alle urne si è svolta ieri secondo un copione ormai consolidata. Folla di cronisti e cineoperatori nei pressi dei seggi, qualche battuta più o meno spiritosa, scampoli di dichiarazioni politiche. E così se il capo dello Stato Francesco Cossiga si è limitato, dopo il voto, espresso un «poco più di un minuto» stando al cronometrico referto di agenzia, a salutare un vecchio amico e a visitare uno zio sassarese, Amintore Fanfani, che ha votato a Roma, ha solo augurato «buon lavoro» ai componenti del seggio quando non erano ancora le 7,30. Nilde Iotti, sorridente, ha detto: «Per me il giorno in cui si vota è sempre un giorno di festa. Dovrebbe esserlo per tutti i cittadini perché il voto ognuno esprime il proprio pensiero. Finché c'è questo, le cose non vanno poi tanto male». Il presidente del Senato Giovanni Malagodi ha votato a Milano. Gli hanno chiesto una previsione. E lui: «Per scaramanzia è bene non farne».

Sandro Pertini ha votato al seggio 16 della scuola media «Boselli» di Savona. Lo stesso seggio da anni. Era giunto a Savona in auto dall'aeroporto di Genova. Era in compagnia della moglie, Carla Voltolina. Non ha potuto recarsi sulla tomba dei genitori, a Stella; ha pregato un vecchio compagno di partito di portare un mazzo di fiori. Sempre in Liguria, ad Imperia-Oleggia, ha votato il segretario del Pci, Alessandro Natta, in un seggio dell'edificio scolastico che in passato lo vide scolarlo delle elementari e successivamente professore di filosofia al liceo. Dopo il voto il segretario comunista si è recato presso la federazione comunista. De Mita si è spinto a votare in un seggio del comune di S. Giovanni di Ceppaloni (Avellino). A domanda ha risposto: «Oggi si vota soltanto, per le dichiarazioni c'è tempo». Craxi è stato molto, ma molto più ciarliero. Con toni floreali, è convinto che sbocceranno «garofani e appassiranno crisantemi», esclude riflessi ne-

gativi provenienti dal di là della Manica (leggi successo dei conservatori inglesi), spera di tornare al voto tra cinque anni e non prima, scopre di «votare per l'ottava volta e di essere candidato per la sesta». Il segretario del Pri Giovanni Spadolini prima di votare ha stretto la mano un po' a tutti davanti al seggio. Vigili, poliziotti, scrutatori. Ha carezzato anche alcuni bambini e, alla fine, ha detto: «È stata la campagna elettorale più difficile del dopoguerra. Spero che adesso si possa varare una maggioranza omogenea, non solcata dalle nsse». Spadolini ha aggiunto che oggi tenderà l'esito del voto a Milano perché «è una città che porta fortuna». E, allora, Mario Capanna, segretario di Democrazia proletaria si è affrettato a ripetere, come la volta scorsa, che, votando anch'egli a Milano, «bilancia il voto di Spadolini».

POLITICA INTERNA



Gerardo Chiaromonte



Vincenzo Scotti

Stanca affluenza alle urne
Il caldo ha scoraggiato i più dal recarsi ai 1563 seggi elettorali

Per il futuro della città
Il pentapartito cerca una maggioranza con i voti in uscita dal Msi

A Napoli un voto in più per cambiare al Comune

Il voto per il Comune nel 1983

	Voti	%	Seggi
PCI	181.743	27,0	23
DC	163.784	24,3	20
PSI	70.612	10,5	9
MSI-DN	140.551	20,9	17
PSDI	44.968	6,7	5
PRI	33.333	4,9	4
PLI	14.631	2,2	1
DP	6.414	1,0	—
PR	8.977	1,3	1

che si creino le condizioni per una ma elezione alla guida della città», ha dichiarato Chiaromonte sin dall'avvio della campagna elettorale. La Democrazia cristiana invece è arroccata nella trincea del pentapartito. Il capoluogo Enzo Scotti sta tirando la volata a Giuseppe Porpora, l'ex capo della polizia che lo segue in lista col numero due. È stato presentato all'opinione pubblica come il futuro sindaco (non senza qualche riserva da parte degli uomini della corrente andreatiana) ed il suo passato di uomo d'ordine dovrebbe servire a raggranellare un po' di voti in libera uscita dal Msi. La destra neofascista infatti è in piena crisi. Nel discorso di apertura del consiglio comunale, con 17 consiglieri, rappresentava la terza forza poi arresti, scissioni e lotte intestine hanno messo il partito in ginocchio. Oggi il Msi si presenta agli elettori senza più Almirante, perderà sicuramente voti e seggi che, nei calcoli democristiani, dovrebbero tramutare nell'area del pentapartito dandogli finalmente quella maggioranza finora mai conquistata.



Ultimo show di Ciccolina nel seggio elettorale

A seno scoperto nel seggio elettorale Ilona Staller-Ciccolina non si è smentita neanche al momento del voto. Si sa, i modi per aggirare il divieto di legge con qualche scampolo di propaganda elettorale sono tanti. Dall'intervista sulla rete televisiva privata all'insetto pubblicato sui giornali. Ma nel caso della candidatura di Partito radicale è proprio difficile distinguere gli spiccioli propagandistici a buon mercato dal cattivo gusto.

Nonostante il doppio voto Parlamento-Comune l'affluenza alle urne ieri a Napoli ha toccato la punta più bassa degli ultimi anni. La «voglia di mare» ha avuto la meglio sulla passione politica. Si conoscerà domani la composizione del nuovo consiglio comunale. Il Pci auspica la realizzazione di una giunta laica e di sinistra. L'ombra della camorra sul risultato elettorale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI Ieri ha vinto il caldo. La temperatura torrida - la colonna del barometro ha raggiunto i 34 gradi - e la giornata festiva hanno spinto i napoletani ad affollare le spiagge lasciando semideserti i 1563 seggi elettorali nel capoluogo. Alle 22 di ieri, degli 889.453 elettori napoletani appena il 55,7% aveva esercitato il proprio diritto al voto. È la percentuale più bassa degli ultimi anni. Rispetto alle politiche dell'83 e alle regionali dell'85 si registra un calo, rispettivamente, del 1,8% e del 2,5%. La diserenza delle urne è ancora più evidente se si guarda alle precedenti elezioni comunali dell'80 e del novembre '83, la differenza nei due casi è del 5,8% e del 3,2%. Certo, c'è ancora tempo

di manifesti affissi abusivamente e da chiacchierico di costosi spot pubblicitari. La politica, intesa come dialogo con la gente, è stata accantonata per far posto a metodi degni del comandante Lauria. Eppure la posta in gioco con il voto odierno è enorme. Napoli esce da tre anni di crisi a ripetizione del pentapartito sette giunte minoritarie e due comissioni straordinarie, la macchina comunale è a pezzi, la paralisi di tutti i più elemen-

ti servizi sociali. Lo scrutinio delle schede per il Comune inizierà soltanto domani mattina nel pomeriggio dovrebbe essere già delineata la composizione della nuova assemblea cittadina. Il Pci si è espresso per la costituzione di una giunta laica e di sinistra, indicando come sindaco il capoluogo Gerardo Chiaromonte. «Sono pronto a rinunciare ad ogni altro incarico dimettendomi sia dal Senato che dalla direzione dell'Unità», nell'eventualità

Denuncia a Scalfaro

ROMA Rappresentanti di lista che, in massa, si spostano da un seggio all'altro per favorire un determinato candidato a scapito di un altro della stessa formazione politica. E quanto è stato denunciato ieri dai parlamentari comunisti (Mauro Ferraro, Roberto Maffioletti e Renato Pollini) con un telegramma inviato al ministro dell'Interno. La denuncia del Pci, che ha contestato una circolare dello stesso ministro che favorirebbe questa pratica, ha preso le

mosse da numerose segnalazioni che sono pervenute a Botteghe Oscure da parte di alcune federazioni del Centro-Sud. È giunta anche segnalazione che a Roma alcuni rappresentanti della Dc avrebbero deleghe firmate addirittura il 24 aprile. L'utilizzazione dei rappresentanti di lista in una sorta di guerra intestina, riguarderebbe alcuni candidati della Dc, in particolare di collegi senatoriali. Molti rappresentanti nei seggi, infatti, anche se nominati esclusivamente per la lista della Camera, eserciterebbero il loro diritto di voto in quel seggio non solo per la Camera (come è loro facoltà) ma anche per il Senato. Il Pci ha contestato che tutto ciò sia corretto. Se, infatti, il voto di quel rappresentante è valido per la Camera (pur non espresso nel suo seggio di residenza) non può essere considerato corretto per il Senato, perché non esercita la rappresentanza per il candidato del collegio uninominale.

Perché votiamo comunista

Appello dei docenti e dei ricercatori dell'Università di Pisa

Docenti, ricercatori, scienziati e professionisti di Bari

«Abbiamo seguito sempre le consultazioni politiche con passione civile e progressiva e con la consapevolezza della necessità di un rafforzamento della sinistra, anche per l'esperienza diretta e quotidiana dei problemi irrisolti che il paese ha davanti, a partire dai campi non marginali in cui lavoriamo: la ricerca scientifica e la formazione intellettuale delle generazioni più giovani. Le prossime elezioni del 14-15 giugno ci appaiono un passaggio più rilevante del consueto. A essere in gioco è la possibilità di mettere fine a una situazione di governo moderato che costa al paese, in ogni campo, prezzi altissimi. Negli ultimi anni l'Italia è certo cambiata e anche avanzata. Ma restano vecchi gravi problemi e sono emersi nuovi gravi problemi. È la gestione moderata del governo non ha saputo e non sa avviare e soluzioni. Il voto è una occasione che va colta per portare in evidenza il bisogno così dissestato che le cose cambino. Devono cambiare, come ci avviene di constatare ogni giorno nella università, nei centri di ricerca, nelle scuole, nel mondo dell'informazione. Il bilancio di ciò che si è fatto negli ultimi anni in questi settori è praticamente solo negativo. Le risorse che vengono investite, in Italia, nella ricerca e nell'università, sono più basse che in tutti gli altri paesi e analogo livello di sviluppo, e la loro utilizzazione è resa meno produttiva da un apparato burocratico e centralistico che obbedisce in troppi casi a logiche di lottizzazione e che spesso soffoca le energie positive e le spinte all'innovazione. Costante-

mente sottovalutato è il ruolo della didattica, degli interventi per il diritto allo studio, della formazione degli studenti. Vicende come la mancata conclusione dei rinnovi contrattuali per i lavoratori dell'università e per i dipendenti degli enti pubblici di ricerca, che hanno trattamenti economici vergognosamente bassi rispetto a mansioni analoghe nell'industria privata e negli enti di ricerca pubblica di altri paesi, dimostrano come la sottovalutazione di questi settori nelle politiche governative si ripercuota negativamente anche sulle condizioni degli operatori. Non si è garantito al paese in questi anni quello sviluppo culturale e formativo qualificato che è indispensabile se vogliamo che esso sia all'altezza delle sfide della modernità e dell'innovazione ed abbia un ruolo non modesto e non subalterno nella produzione internazionale di conoscenza, di tecnologia, di beni materiali. E insieme sempre meno si è venuto garantendo il diritto alla cultura, la quale non consiste in un passivo accumulato di messaggi ma in una consapevolezza critica delle cose. Impresione straordinariamente il decadimento della scuola: le tensioni oggi presenti tra gli insegnanti sono conseguenza della mancanza di un adeguato riconoscimento del loro lavoro e del loro ruolo e di una disattenzione totale da parte del governo al funzionamento, alla produttività sociale e culturale della scuola, al suo rinnovamento. Ma c'è inadeguatezza di espansione e di livelli qualitativi, c'è ritardo e mancanza di riforme in tutti i settori culturali. Le cose devono cambiare poi

nell'economia e particolarmente nel rapporto tra economia e società. A colpirci soprattutto sono restati come il non lavoro e l'avvenire oscuro dei giovani, l'alta disoccupazione femminile; il lavoro dipendente retribuito in misura inaccettabile; la vita difficile dei pensionati, l'ingiustizia del sistema fiscale. Ma le cose devono cambiare in ogni campo, e per questo è essenziale che cambino nella politica, nelle istituzioni, nel sistema della cosa pubblica. Sentiamo non poco la preoccupazione che la crisi della politica possa essere usata per aprire la strada a mutamenti che allarghino il divario tra il potere politico e la società e comunque riducano nella politica gli spazi della democrazia. Questa è invece, nella politica e in ogni campo, da consolidare e ampliare. Le politiche va dunque ripensate e praticate come funzione che ha da essere efficiente e trasparente e come funzione al servizio della società. La politica certamente non deve e non deve fare tutto. Ma essa deve e può fare molto: la società, da sé, non è in grado di condurre alle trasformazioni di cui il paese abbisogna per dare ai cittadini più benessere, più giustizia e libertà, più cultura, più salute e sicurezza, un ambiente naturale meno degradato. In queste direzioni è possibile realizzare conquiste consistenti solo a muovere da una rifondazione della cosa pubblica. Ritendiamo che in questo giugno '87, il modo più netto ed efficace per dire che si vuole un mutamento della cosa pubblica e un mutamento in avanti della società, sia dare il voto al Partito comunista italiano.

«Si è arrivati a questa campagna elettorale in una situazione assai preoccupante, carica di interrogativi sullo sviluppo della vita democratica e sul futuro del paese. Ma, soprattutto, risulta sempre più chiaro un fallimento politico. Emergono con chiarezza - dopo anni di ottimismo ufficiale - i limiti della crescita del paese. I governi di pentapartito hanno reso l'Italia più fragile e più iniqua. Le sue basi produttive e quelle del 1950. Il debito dello Stato eguaglia il prodotto nazionale. Il deficit pubblico è cresciuto cinque volte. L'inefficienza del sistema della ricerca, universitaria e scolastica è ben nota. Le distanze fra Nord e Sud sono tornate ai livelli dei primi anni '50. L'inesistenza di una legislazione economica moderna, l'arretratezza dei sistemi di rete, l'inefficienza dei servizi e della pubblica amministrazione rendono ancora più fragile la situazione produttiva del paese e ne aggravano gli

equilibri. Il livello dei redditi da lavoro, i tassi d'inoccupazione, l'estensione del lavoro nero e del sommerso, il sistema fiscale testimoniano di scelte sbagliate che hanno accresciuto gli squilibri - sociali, economici, territoriali - senza promuovere né lo sviluppo effettivo dell'innovazione né un ampliamento delle basi produttive. Si pone, perciò, la necessità di una svolta. È indispensabile un'azione di rinnovamento della vita democratica e delle istituzioni, un'inversione degli indirizzi politici, economici e sociali del paese. L'esperienza ha dimostrato che il pentapartito è giunto a conclusione della sua parabola, che non è possibile scongiurare la tendenza neo-conservatrice dividendo la sinistra. La condizione fondamentale per dare al paese un governo riformatore è il compromesso della democrazia. Invitiamo i cittadini a votare Pci e a sostenere la proposta politica: la proposta di un governo di alternativa programmatica, democratica, di progresso.

Mauro Aglietto, Antonio Albano, Franco Andreucci, Paolo Andrucci, Silvano Antonelli, Claudio Arias, Paolo Enrico Arias, Nicola Badaloni, Fabrizio Balardi, Roberto Barbuti, Odo Barozzi, Franco Battistoni, Ferrara, Giuliana Biagioli, Remo Bodei, Lina Botzoni, Franco Bonfiglioli, Lorenzo Calabi, Antonino Caleca, Giuliano Campioni, Umberto Carpi, Paolo Carrarese, Giorgio Catalani,

Tomaso Cavallo, Gian Mario Cazzaniga, Franco Cervelli, Domenico Corradini, Gregorio Costa, Giuliano Cremonesi, Paolo Cristofolini, Luca Curti, Salvatore D'Albergo, Nicoletta De Francesco, Maria José De Lancastre, Giuseppe Dell'Agata, Pier Marco De Santi, Riccardo Di Donato, Adriano Di Giacomo, Giuseppe Di Stefano, Gian Carlo Fasano, Riccardo Faucci, Giorgio Ferrara, Gian-

franco Fioravanti, Piero Fioriani, Chiara Frugoni, Anna Maria Galoppini, Renata Grifoni, Elena Guarini Fasano, Ann Katharine Isaacs, Gualtiero Leoni, Francesco Lenci, Giorgio Levi, Elena Lodi, Andrea Magglio Schettini, Paolo Malanin, Bruno Mazzoni, Mario Mirri, Luigi Muzzetto, Giacinto Nuti, Renzo Orsini, Guido Paduano, Orianda Pancrazzi, Maria Paolotti, Piero Paolocchi, Anna Rosa Pizzi, Alessandro Polsi, Mimma Rolla, Marco Rosa Ciot, Fedele Ruggeri, Fausto Sacerdote, Tommaso Starano, Lucio Senatore, Salvatore Settis, Giuseppe Sica, Antonina Starita, Alfredo Stussi, Jacopo Tomasi, Mario Toscano, Franco Turini, Gigliola Vaglini, Marco Vanneschi, Moreno Vasselli, Paola Venerossi, Giuseppe Volpe, Severino Zanelli, Claudio Zanier

Vito ABRUZZI, tecnico Emi; Andrea ACQUAVIVA, architetto; Susanna AGNISI, storico dell'arte; Angela AGOSTINO, ricercatore universitario; Virginia AMBROSI, avvocatessa; Filippo AMODIO, ricercatore Emi; Vito AMOROSO, docente universitario; Bartolo ANGLANI, docente universitario; Nicola ARNENISE, professore; Giovanni ATTOLINI, docente universitario; Enzo AUGUSTO, avvocato; Anna BALDINI, avvocatessa; Donato BALDINI, segretario Procura Repubblica; Cataldo BALDUCCI, docente universitario; Angela BARBANTE, urbanista; Lello BARBIERA, docente universitario; Marco BARBIERI, procuratore legale; Luigi BARONE, ingegnere; Vittorio BELVISO, architetto; Michele BIANCHINI, ingegnere; Giuseppe BONIFACINO, ricercatore universitario; Luigi BORELLO, ricercatore Emi; Roberto BORTONE, ricercatore universitario; Luigi BORGACCHINI, docente universitario; Franco BOTTA, docente universitario; Anna Chiara BOVA, docente universitaria; Paola BOZZANI, funzionario sovrintendenza archivistica; Angelo BRACCIDDI, avvocato; Bruno BRUNETTI, docente universitario; Vincenzo BRUNO, ricercatore Emi; Antonio BRUSA, ricercatore universitario; Franco BUONO, docente universitario; Luca BUTTARO, docente universitario; Vincenzo CALO, docente universitario; Nicola CANNITO, progettista Emi; Rocco CANOSA, psichiatra; Sim S Paolo, Cinzia CAPANO, avvocatessa; Salvatore CAPORASO, docente universitario; Michele CAPOZZA, architetto; Francesco CARBONE, architetto; Giocchino CARELLA, tecnico istituto Gergomplasma Cnr; Francesco CARELLI, ingegnere; Vito CARFAGLIO, docente universitario; Pino CAROPPO, ricercatore Emi; Ivana CARSO, avvocatessa; Martino CARUCCI, assistente ufficiale giuridico; Giuseppe CARULLI, ingegnere; Guido CASCIARO, docente universitario; Maurizio CASELLI, docente universitario; Mario Donato CASTAGNA, professore; Maurizio CASTAGNOLLO, docente universitario; Michele CASTELLANO, docente; Andrea CEGLIE, ricercatore universitario; Gianni CELLAMARE, docente; Giovanni CERA, docente universitario; Pino CERVONE, coordinatore Pretra; Angela CIANCIO, ispettore sovrintendenza archeologica; Aurelio CIANCIO, ricercatore istituto nematologia Cnr; Salvatore CIPARELLI, tecnico istituto Gergomplasma Cnr; Angela CINQUEPALLI, ispettore sovrintendenza archeologica; Marco Luigi GISTERNINO, assistente ospedaliero; Giuseppe COLETTA, avvocato; Aldo COSSU, preside facoltà Scienze Rende; COTTRONE, ricercatrice universitaria; Arturo CUCIOLLA, architetto; Nicola GIUFARÒ PETRÒNI, ricercatore universitario; Raffaele CUCCIO, ingegnere; Davide CUSATELLI, architetto; Antonio DANASCELLI, avvocato; Girolamo DE DONATO, docente universitario; Franco DE FELICE, docente universitario; Antonella DE LUCA, funzionario sovrintendenza archivistica; Antonella DE MEDO, funzionario sovrintendenza; Francesco DE NISSI, vicedirettore ospedale Cotugno; Luigi DE TOMA, coordinatore ufficiali giudiziari; Antonio DE ZOPPO, ricercatore Emi; Mario DELLA MONICA, docente universitario; Diego DELL'INO, amministratore alieno; Edoardo DI BERARDINO, avvocato, docente universitario; Gianni DI CASNO, avvocato; Claudio DI CILLO, architetto; Giovanni DI PIETRO, ingegnere; Tere-

sa DI SANTO, avvocatessa; Vincenzo DRIMAC, ingegnere; Ignazio D'ADDABO, funzionario di banca; Michele D'AMBROSIO, dottorando di ricerca; Pietro D'AMBROSIO, docente universitario; Biagio FANELLI, amministratore matematica; Giovanni FANIZZA, tecnico Emi; Giuseppe FARESE, docente universitario; Saverio FATONE, avvocato; Paolo FELDELLI, docente universitario; Fausto FIORE, architetto; Tommaso FIORE, docente universitario; Lorenzo FORTUNATO, tecnico Emi; Sabino FORTUNATO, docente universitario; Domenico FRANCONI, docente istituto Santeramo, Vincenzo FRAPPAMPINA, medico; Silvana GALDETTA, tecnico Emi; Riccardo GAGLIARDI, ingegnere; Italo GALENTINO, ingegnere; Michele GALENTINO, architetto; Luciano GALEONE, docente universitario; Mauro GARGANO, avvocato; Giovanni GAROFALO, docente universitario; Augusto GARUCCIO, ricercatore universitario; Giovanni GAZZILLO, amministratore giurisprudenza; Tommaso GERMANO, docente universitario; Giuseppe GIACCIA, architetto; Pietro GIANNATTASIO, ricercatore Emi; Gianni GIANNINI, avvocato; Mirella GIANNINI, ricercatrice universitaria; Raffaele GIARDI, docente universitario; Flavia GIULIANI, assistente ospedaliero; Nicola GIULIANI, coordinatore ufficio istruzione tribunale Vito GIUSTINO, presidente coop. internazionale; Rosanna GINISCI, funzionario di banca; Paolo GRASSI, ingegnere; Francesco GRELLE, docente universitario; GIRMALDI, ricercatore; Ginevra GIUANTI, docente universitario; Pasquale GUARAGNELLA, ricercatore universitario; Chiara GUARNIERI, avvocatessa; Pasquale GUERRA, ingegnere; Giovanni INGRAVALLO, dirigente Tecnopolis Sanfioro; funzionario di banca; Corrado LA COMBA, anestesista; Nino LA VERMICCOCCA, ispettore sovrintendenza archeologica; Pietro Leonida LAFORGIA, avvocatessa; Maria Teresa LANZA, docente universitaria; Raffaele LAUTA, ingegnere; Arcangelo LEONE DE CASTRIS, docente universitario; Giorgio LEPSKY, rappresentante; Raffaele LICINO, docente universitario; Lucia LIOI, ricercatore Cnr; Giorgio LIONCURTI, professore; Francesco LIONETTI, funzionario di banca; Francesco LORUSSO, ricercatore Emi; Pietro LOSURDO, amministratore giurisprudenza; Marco MAESTRO, docente universitario; Marianna MANGHENZI, anestesista; Franco MAGISTRALE, docente universitario; Marcello MANCINO, avvocato; Renato MARALFA, segretario ufficio istruzione tribunale; Nicola MARTINELLI, architetto; Saverio MASSARI, ingegnere; Csata, Luigi MASELLA, docente universitario; Vitilio MASELLO, preside facoltà Ingegneria; Anello MASSARA, docente universitario; Michele MASTRODONATO, ingegnere; Giuseppe MASTROMARCO, docente universitario; Emilio MASTRODONATO, coordinatore Procura Repubblica; Marco Carlo MATTIOLI, ricercatore Emi; Elio MENTICUCCI, dirigente Regione Puglia; Alessandro MERRA, funzionario di banca; Francesco MINELLA, ingegnere; Osvaldo MINERVA, funzionario di banca; Carlo MINERVINI, assistente ospedaliero; Pietrangelo MOLLITERNI, docente universitario; Pietro MOLLITERNI, ricercatore universitario; Giovanni MONTANARI, ingegnere; funzionario Regione Puglia; Maurizio MONGELLI, tecnico sezione Inf Bari; Marcello MONTANARI, docente

**Calabria
Banditi
sequestrano
gioielliere**

ALDO VARANO

■ LOCRI (Rc) Due fratelli calabresi gioiellieri sono stati sequestrati dal anonima sequestri Mario Gallo 52 anni è stato trattenuto prigioniero e trasportato in Aspromonte Giuseppe 50 anni dopo essere stato istruito dai banditi - «prepara 3 miliardi in banconote di piccolo taglio se vuoi rivedere vivo e libero tuo fratello» - è stato rilasciato. La nomina sequestrati e entrati in azione alle 8.41 in contrada Baldari una località sul mare tra Locri e Siderno nella zona dell'alto Jonio reggino. I Gallo stanno facendo costruire proprio lì un vilino e ieri mattina a bordo di una Rimo vi si erano recati per un appuntamento con l'idraulico. Appena scesi dall'auto sono stati circondati da quattro uomini in cappucci ed armati. Legati e bendati sono stati caricati sulla loro stessa auto e partiti verso lo Zomero. Si tratta della strada che taglia in due la Calabria attraversando l'Aspromonte. Abbandonando la ci si può addentrare nelle zone più impervie e nascoste di una montagna per tanta parte ancora selvaggia e di difficilissima esplorazione. Un nascondiglio ideale per i latitanti ai quali spesso vengono consegnati gli ostaggi. Alin complicità con un'altra auto hanno preso in consegna Mario Gallo a metà strada ed hanno fatto perdere le loro tracce. Il fratello Giuseppe è stato riportato indietro e rilasciato legato e bendato dietro il cimitero di Bovaino. Dopo un po' è riuscito a liberarsi ed ha raggiunto i carabinieri. Erano trascorse due ore esatte dall'inizio della vicenda. Avvenuta la notizia è considerato dagli esperti troppo lungo per poter mettere le mani sui rapitori che avranno sicuramente raggiunto in tutta tranquillità la prigione prestabilita. Appena dato l'allarme comunque è scattato il piano di pronto intervento. Centinaia di carabinieri e poliziotti con cani e due elicotteri stanno saccheggiando la grande montagna. Il sequestro è subito apparso come opera di professionisti. La locride e stretta in una morsa dal 23 maggio scorso quando è stato sequestrato vicino Locri l'imprenditore Giuseppe Varacalli per il cui rilascio sono stati chiesti 2 miliardi. In tal caso la tensione si è allentata perché le forze dell'ordine erano impegnate a garantire il regolare svolgimento delle elezioni. I banditi si sono sentiti tranquilli e sicuri. Questo dei primi caldi è il periodo in cui le cosche mafiose dei sequestri intensificano la loro attività. I punti più inaccessibili e gli anfratti più nascosti possono essere raggiunti senza i pericoli della neve e del freddo intenso che hanno talvolta ucciso gli ostaggi. Con quello di ieri i sequestri in Calabria sono diventati 112 due quelli in corso.



«Denuncerò magistrati e giornalisti»

La Cassazione ha confermato Enzo Tortora non ha mai fatto parte della camorra e non ha mai spacciato droga. E adesso il popolare presentatore passa al contrattacco lanciando accuse durissime a magistrati pentiti giornalisti. Dal canto loro i radicali con Gianfranco Spadaccia ne hanno approfittato per qualche comizio elettorale fuori tempo massimo.

■ MILANO Dopo la sentenza della Cassazione che ha confermato la sua assoluzione con formula piena dalle accuse di aver fatto parte della «Nuova Camorra Organizzata» e di aver spacciato sostanze stupefacenti, Enzo Tortora è passato decisamente al contrattacco. Già l'altra sera non appena aveva appreso la decisione dei giudici della super corte il popolare presentatore aveva detto che per lui iniziava la fase della ricerca delle responsabilità e del risarcimento del danno. E aveva aggiunto: «Sapevo che questa ultima fase del processo non mi riguardava, che si trattava soltanto del maldestro tentativo di riaprire il processo e magari giungere ad un'assoluzione che lasciasse spazi al dubbio. Adesso è finita. Perseguito le eventuali responsabilità con ogni mezzo. Ciò non mi ripagherà del torto subito ma servirà ad evitare che capiti lo stesso anche ad altri».

**Dopo l'assoluzione piena
Il presentatore annuncia
che chiederà
i danni anche ai pentiti**

**Tortora al contrattacco
magistrati e giornalisti»**

magistrati al Consiglio superiore della magistratura. Proseguo su questa strada cercando di andare il più a fondo possibile su quella scellerata spirale che si era creata. Dobbiamo tornare a rispettare la magistratura ma la magistratura deve dare segni di ravvedimento eliminando come corpi estranei gli arroganti incapaci gli incompetenti. Ed anche la stampa deve fare un esame di coscienza sulla cattiva informazione e l'informazione filtrata». Insomma ce n'è stato per tutti. Ci sono poi da registrare alcune prese di posizione di esponenti radicali e del partito liberale. Gianfranco Spadaccia della segreteria del Pri ne ha approfittato per un comizio elettorale fuori tempo massimo. «Abbiamo già vinto. Dopo quattro anni è stata definitivamente riconosciuta l'innocenza di Enzo Tortora. Avevamo puntato su di lui presentandolo al Parlamento europeo prima come simbolo della lentezza e del cattivo funzionamento della nostra giustizia poi sposando fino in fondo la certezza che il suo caso era stato dolosamente costruito e dolosamente gestito da magistrati in cattiva fede. Oggi un innocente e restituito all'integrità della sua immagine. Per noi questa è una vittoria che vale più del successo elettorale che siamo

**Conferenza stampa a casa
«Faccio questa battaglia
per evitare
in futuro altre ignominie»**

**Tortora al contrattacco
magistrati e giornalisti»**



Enzo Tortora durante la registrazione del suo spettacolo «Portobello» in alto al momento del suo arresto nel 1983

Storia di un'assoluzione annunciata

■ NAPOLI La giornata tormentata estiva (a Napoli erano oltre 30 anni che non faceva un caldo così nel mese di giugno) insieme alla consultazione elettorale hanno reso impossibili contattare i protagonisti della vicenda che erano impegnati come presidenti di seggio o erano fuori Napoli per il rituale week-end. A Castel Capuano dove è situato il seggio numero 1 del Comune di Napoli, quello che dovrà proclamare gli eletti del consiglio comunale e dove sono situati anche gli uffici elettorali della circoscrizione Napoli Caserta, la sentenza non ha sollevato commenti. Era scontata. Non solo mancanti questo è vero commentati acidi su come si è giunti «velocemente alla sentenza della Cassazione ma tutti, almeno quelli che lavorano nell'ambiente giudiziario, rispettano le regole del gioco».

era largamente preventivata perché sia nelle requisitorie del procuratore generale, sia nelle arringhe degli avvocati difensori era emersa l'inversione di tendenza nel considerare le deposizioni dei cosiddetti pentiti che con la sentenza sono spuntati dalla scena giudiziaria italiana.

procrastinabile la approvazione del nuovo codice di procedura. Il processo Tortora cominciato con il maxi blitz e continuato con il rinvio a giudizio di 640 imputati il 17 luglio dell'84 un mese dopo l'elezione di Tortora ad eurodeputato il processo di primo grado è cominciato il 20 febbraio dell'85 e si è concluso il 17 settembre dello stesso anno. La condanna a dieci anni però era già data per scontata all'inizio del dibattimento. Dopo 365 giorni esatti il giudizio di appello con un verdetto questa volta assolutorio per Tortora e per tanti suoi complici. Ancora nove mesi e la Cassazione ha confermato questa assoluzione. Ora non resta che attendere le motivazioni della conferma dei verdetti di appello. Queste motivazioni forse daranno a tutti i tribunali d'Italia un metro di giudizio per le dichiarazioni dei pentiti. A Tortora non resta che l'amarezza di essere stato chiamato per quattro anni «imputato» e di aver dovuto lottare con i denti per veder riconosciuta la propria innocenza.

**Incidenti,
cinque morti
in Emilia,
2 in Liguria**

Notte tragica sulle strade dell'Emilia Romagna in due incidenti stradali uno nel piacentino l'altro nel reggiano sono morte complessivamente 5 persone e altre 7 sono ricoverate in ospedale. Le vittime sono tutte giovanissime. Nel primo incidente si sono scontrate frontalmente un'Alfa Romeo e una Regata. Le vittime sono Carlo Fabrizio Faré 18 anni di Milano e i piacentini di 21 anni Massimo Guidotti e Enrico Civardi. Altri 5 ragazzi tra i 18 e i 20 anni sono ricoverati all'ospedale di Piacenza con prognosi che variano dai 20 ai 60 giorni. Alle 4 l'altro incidente sulla via Emilia a Sant'Illano di Enza in provincia di Reggio Emilia. Una Saab è sbandata innendo fuori strada. Sono morte le parmensi Rossana Carcassi di 28 anni e Antonella Garulli di 19 anni. Altri 2 morti per incidenti stradali nell'Imperiese. Anche qui le vittime sono 2 giovani: Massimo Bonana e Antonio Marchi entrambi di 20 anni.

**Dilettante
traversa
a nuoto
l'Adriatico**

straordinaria per essere stata compiuta da un dilettante ha voluto dare un preciso significato: protestare contro l'inquinamento e per un mare pulito.

**Ruba
per errore
materiale
radioattivo**

Era da poco passata la mezzanotte quando passando vicino a un carrello nei pressi del deposito bagagli della stazione di Bologna ha deciso di rubare un pacchetto. Ma per l'incauto ladro Domenico Esposito 38 anni calabrese residente nel capoluogo emiliano la scelta non poteva essere più sfortunata. Il pacchetto infatti conteneva un liquido radioattivo in transito alla stazione di Bologna e destinato all'Usi 32 di Porto Maggiore (Ferrara) per essere utilizzato in analisi mediche. Esposito poco dopo il furto si è appattato in un vicino gabinetto ed ha aperto il contenitore ma gli agenti della polizia ferroviaria lo hanno subito bloccato ed arrestato per furto aggravato. Tuttavia data la natura del materiale sono intervenuti i tecnici del servizio di medicina nucleare dell'ospedale Maggiore i quali coadiuvati dai vigili del fuoco dopo una serie di controlli hanno accertato che nella zona dove era avvenuto il furto «che è stata recintata per alcune ore» non si registravano tassi di radioattività.

**Sedicenne
l'impicca
dopo
la bocciatura**

bocciato Boem che viveva con i genitori e due fratelli, non ha lasciato alcuno scritto per spiegare il suo gesto, ma a giudizio degli investigatori l'ipotesi più probabile è che il giovane si sia tolto la vita proprio in seguito all'insuccesso scolastico. Il corpo è stato trovato in un edificio disabitato a Croce di Musile, appeso a una corda di nylon assicurata a una trave del soffitto.

**Iperensione
a Milano
convegno
internazionale**

Da ieri fino a martedì Milano è la capitale europea dell'ipertensione arteriosa. Nell'università statale infatti sono presenti più di mille specialisti europei e alcuni fra i più famosi studiosi del mondo di questo condizione morbosa che rappresenta la più importante causa di morte diretta e indiretta nelle popolazioni occidentali. Nel corso del «Terzo meeting europeo sull'ipertensione arteriosa» presieduto dal prof. Alberto Zanchetti verranno dibattuti tutti gli aspetti cruciali della malattia.

**Cacciato dall'ospedale di
Rimini**

**«Sei sieropositivo,
mi rifiuto di operarti»**

A rifiutare l'intervento chirurgico al ragazzo sieropositivo ospite della comunità di San Patignano è stato l'aiuto del reparto di otorinolaringoiatria dell'ospedale degli Infermi di Rimini. Vincenzo Muccioli ha annunciato che oggi denuncerà all'Ordine dei medici il dottor John Balestri. Il primario del reparto, invece, il professor Giancarlo Zaoli e di sposto ad operare il ragazzo.

■ RIMINI Si era presentato in ospedale e doveva essere operato per una correzione del setto nasale il giovane G.P. ventiduenne di Trani in provincia di Bari ospite da novembre della comunità di San Patignano e stato sottoposto a vari esami clinici. Fra questi anche quello per accertare la presenza del virus dell'Aids. Ieri sono arrivati i risultati: il giovane è sieropositivo. Tanto è bastato al dottor John Balestri riminese nato negli Usa aiuto del reparto di otorinolaringoiatria per decidere che non se ne faceva niente. Lui un sieropositivo non lo operava. Così il «mancato paziente» è ritornato alla comunità ed ha raccontato l'episodio a Vincenzo Muccioli. Muccioli ha deciso di denunciare il sanitario all'Ordine dei medici riservandosi di presentare fosse anche una denuncia alla magistratura.

**Satelliti
Nello spazio
per «vedere»
la relatività
generale**

■ PARIGI Una perfetta sfera di alluminio ricoperta da 426 riflettori a forma di prisma tridimensionale si chiama la geos 3 e un satellite di fabbricazione italiana che sarà presto spedito nello spazio a verificare un effetto previsto dalla teoria della relatività generale di Einstein in collaborazione con la Nasa. L'Italia sta per dare il «via» ad un esperimento molto atteso dai fisici «relativisti» lo ha annunciato a Parigi al salone dell'aerospazio il direttore del piano spaziale italiano il professor Luciano Guerriero. Cosa vi ficherà Lageos 3? Non è semplice da spiegare: una massa in movimento (o in rotazione) introduce nella definizione di campo gravitazionale degli elementi che somigliano ai nomi magnetici che si verificano in un campo elettrico. Nello spazio sono già stati lanciati due Lageos ad un'orbita molto alta (a loro posizione è nota al millimetro grazie alla riflessione dei raggi laser). I due Lageos girano sui piani simmetrici rispetto all'asse polare. Il terzo Lageos dovrebbe verificare l'ingrignamento degli effetti gravitazionali prodotti dal loro movimento rotatorio. Questo naturalmente se la teoria è giusta e se il grande fisico aveva ragione.

**Concerto di «the Voice» per 25mila
Euforica Palermo
per Frank il siciliano**

Venticinque trentamila palermitani allo stadio delle Palme sabato notte. Canta il vecchio Frankie. Niente elicotteri, niente fuochi d'artificio. Ad aprire la serata un Pino Caruso gasatissimo. Scocca alle 22.50 l'ora di «Strangers in the night». Pubblico in delirio. Poco dopo 23 tutto finito. Sinatra vola via a bordo del suo aereo personale. Resterà in Italia per tutto il mese.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

■ PALERMO Se n'è andato via col suo gulfstream personale mezz'ora dopo la fine del concerto e pare che all'ultimo momento «the Voice» emozionato e felice per l'accoglienza di 25mila palermitani avesse anche una paura matta di rapimenti attentati o roba del genere. Qualcuno infatti gli aveva sussurrato all'orecchio una voce idiota poiché Sinatra non aveva chiesto l'autorizzazione a Cosa Nostra per questo primo concerto in terra di Sicilia che ha inaugurato la sua mega tournée italiana ogni minuto in più trascorso a Palermo era a suo rischio e pericolo. Così sarà stata anche la fretta ma il vecchio Frankie ha dovuto rinunciare a punti giusti ricorrendo al suo stato di famiglia proclamando dal palco che la querelle può considerarsi chiusa. Il suo padre nacque a Catania il 19

portamento elegante. Incedere del vecchio leone non si sapeva. Per l'intera durata del concerto appena faceva la sua apparizione da dietro le quinte qualche signore un po' attempato dal volto vissuto qualche signora elegante sgomitava la sua amica «Ma quel non è Roger Moore?», «Macché» le rispondeva l'altra semmai quello è Dean Martin».

Concerto di Sinatra a Palermo

■ PALERMO che lo hanno sponsorizzato e patrocinato «A Frankie con cordialità Hank Cattaneo l'architetto personale del Mostro gli uomini della sua équipe dopo giorni di tensone si sciogliano in un caloroso tank you per i quattro del Brass. Manlio Salerno angaspare Ferro Luigi Giuliana Ignazio Garcia Complimenti per una «professionista» tutta palermitana che a quanto pare non ha nulla da invidiare a quella di oltre oceano.

Pescatori Manifestano a Cattolica: no al 'fermo'

RIMINI Le maniere sono di nuovo in agitazione. Chiedono il fermo di pesca dal 1° luglio. Si sono ritrovati l'altro ieri a Cattolica...



Cirio Cirillo

Nuovo giallo nel caso Cirillo Sparite le lettere trovate a casa del 'boss' e firmate da uomini politici

«Caro Cutolo, io vorrei...»

Cutolo era in possesso di lettere e appunti di uomini politici legati al caso Cirillo. La scottante documentazione sarebbe stata sequestrata cinque anni fa dalla polizia...

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUIGI VICINANZA

NAPOLI Chi sono gli uomini politici protagonisti del caso Cirillo? Molti dei mister che ancora gravano sulle trattative intercorse tra brigatisti camorristi e funzionari dei servizi segreti...

Istruttore Carlo Alemi sarebbe stato l'ex questore di Napoli oggi in pensione. Walter Scott Locchi è l'allora commissario di polizia...

Che nel covo di Ottaviano esistessero documenti compromettenti fu rivelato per la prima volta da un giornalista e da un fotografo presenti nella villa di Cutolo al momento della perquisizione...

Interrogato l'ex questore Locchi Quei messaggi compromettenti sono andati «smarriti» Il giudice prosegue l'inchiesta

«Caro Cutolo, io vorrei...»

La loro esistenza sarebbe stata confermata parzialmente anche dai due funzionari di polizia...

Cirio Cirillo all'epoca assessore regionale dc all'urbanistica fu rapito dalla colonna napoletana delle brigate rosse nell'aprile dell'81...

CHE TEMPO FA

Weather forecast map of Italy with icons for various conditions: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA la situazione meteorologica sulla nostra penisola è caratterizzata dalla presenza di una vasta depressione che dall'Europa centro settentrionale si estende verso la penisola iberica...

Roma Ucciso un custode di garage

ROMA Gli hanno spaccato la testa con una chiave in gesso per portargli via un po di soldi. Salvatore D'Urso 70 anni nato a Pirolo in provincia di Siracusa...



Ilario Lazzari

«Mi mancava solo la sposa»

Ilario Lazzari, primo italiano con un cuore nuovo, ha confermato la sua nozze. «Però non vi dico la data e nemmeno con chi»

DAL NOSTRO INVIATO NICHELE SANTORI

VENEZIA «Ilario Lazzari è contento ma ilario Lazzari è anche tanto arrabbiato». Il primo «cuore nuovo» di Italia parla di sé in maniera corrucciata...

cento anche lei una difficile operazione al cuore. Ilario l'ha conosciuta un paio di mesi fa il classico colpo di fulmine. Lo ha conofidato per primo tutto eccitato al dottor Giuseppe Faggiani...

Giulia. Con giornalisti in ascolto della fidanzata Ilario non parla. «A Livorno ci è toccato leggere assieme su un giornale del nostro matrimonio. Non è stato bello anche lei si è arrabbiata».

Non è più necessario riscattare il servizio militare di leva

La legge 24/12/1986 n. 958 pone nuove norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata. L'articolo 20 di questa legge...

LEGGI E CONTRATTI filo diretto con i lavoratori

Guilietto Simonesch giudice responsabile e coordinatore Piergiorgio Alleva avvocato Cdl di Bologna docente un versato o Mario Giovanni Casaleto docente universitario. Rubrica curata da RUBRICA CURATA DA

Contratto di formazione e disciplina dei licenziamenti

Il Pretore di Milano con l'ordinanza del 4/8/86 (in La voce 80 86 1218) ha stabilito che nella determinazione del numero dei dipendenti ai fini dell'applicazione delle leggi 604/66 e 300/70...

Enti locali: solo parole dai governi per la «dinamica»

Dalle Leghe Nord - Sud Est del Sindacato pensionati italiani (Spi-Cgil) di S. Giorgio di Piano (Bologna) abbiamo ricevuto un ordine del giorno...

PREVIDENZA Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Maria Nanni D'Orazio, Angelo Mazzeri e Nicola Tisci. Per gli iscritti alla Cpdel - al l'adeguamento automatico delle pensioni alla dinamica...

Reintegrazione nel posto di lavoro e trattamento di fine rapporto

Cara Unita licenziato dall'Isotta Fraschini Thesis senza giusta causa o giustificato motivo - in seguito a ricorso il Pretore del lavoro dichiarando illegittimo il licenziamento...

Giuseppe Belle Thesis

La reintegrazione nel posto di lavoro a seguito di declaratoria di illegittimità del licenziamento da parte del giudice ha quale conseguenza il ripristino dell'originario rapporto di lavoro come se nessuna interruzione o sospensione dello stesso fosse avvenuta...

Luigi Caporale

Atena Lucana (Salerno). Nel cedolino della mia pensione Inps di vecchiaia per il 1987 noto che la somma in pagamento supera il trattamento minimo cui ho diritto da quando sono in pensione...

Perché l'Inps dà gli aumenti di 30.000 lire

La Inps ha assegnato la maggiorazione sociale del trattamento minimo in ragione di fattori coincidenti a) il superamento del 65 anni di età b) l'essere unico componente il nucleo familiare c) non avere altro reddito all'in fuora della pensione Inps integrata al trattamento minimo.

Gerusalemme
Un corteo palestinese di protesta

GERUSALEMME Centi di palestinesi sono sfilati ieri per le strade di Gerusalemme portando bandiere nere e scandendo slogan contro l'occupazione israeliana. Il corteo si è snodato nelle vie della Città Vecchia e del quartiere orientale (arabo) della città occupata nel giugno 1967 e unilateralmente annesso da Israele con una decisione contestata dall'Onu e dalla comunità internazionale. Per la prima volta la manifestazione aveva avuto l'autorizzazione delle autorità.

Il corteo è partito dalla Città Vecchia ed è arrivato fino al teatro Hakawati. L'unico teatro arabo della città dove si è svolto un comizio. I manifestanti fra cui c'erano anche donne e bambini portavano striscioni con scritte come «Basta con l'occupazione» e «Costanza fino alla vittoria».

Gli organizzatori della protesta hanno espresso l'intenzione di indire altre dimostrazioni auspicando di ottenere l'autorizzazione delle autorità israeliane. Il professore dell'università di Bir Zeit Sari Nusseibeh ha spiegato ai giornalisti «Portiamo bandiere nere per due ragioni: la prima è perché l'Olp continua ad essere fuori legge; la seconda è la nostra tristezza ed il nostro dolore per l'occupazione israeliana». Nei giorni scorsi manifestazioni e scioperi in Cisgiordania e a Gaza contro i vent'anni dell'occupazione avevano dato luogo a seri incidenti con i militanti e i coloni israeliani.



Intervista con Uri Avneri

Fra un altro ventennio l'alternativa sarà fra uno Stato binazionale e un secondo Sudafrica

Se ci sarà veramente la conferenza internazionale dipende soprattutto dai rapporti Usa-Urss

L'occupazione trasforma Israele

Il giornalista politico e pacifista Uri Avneri analizza la situazione in Israele a venti anni dalla guerra del 1967. Il pericolo osserva e che gli israeliani si abituano all'occupazione e la tendenza a prolungare lo status quo all'infinito. Ma a un certo punto ci si troverà inevitabilmente di fronte all'alternativa fra diventare uno Stato binazionale o uno Stato razzista come il Sudafrica.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUCCI

TEL AVIV Un Avneri non ha bisogno di presentazioni. Giornalista uomo politico deputato esponente del Comitato per la pace israelo-palestinese attraverso il quale ha fatto conoscere il mondo intero la situazione in Israele. Per questo sono ben lungi dall'essere pessimista nella prospettiva a lungo termine. Ma sono pessimista nel breve periodo. «Lei parla di lungo periodo. Ma quanto ancora si può aspettare? Se l'occupazione dura ancora cinque, dieci o venti anni non diventerà irreversibile?». «Effettivamente quella dell'occupazione eterna pratica attualmente dal governo israeliano è stata una invenzione generale. Si dice da noi che era una volta un uomo di nome Moshe Dayan il quale non avendo mai letto in vita sua un libro non sapeva che l'occupazione è uno stato temporaneo destinato a durare due o tre anni e non sapendo egli ha inventato appunto l'occupazione eterna. Scherzi a parte per i palestinesi israeliani questa è la soluzione ideale. Aiuta a eludere i problemi di fondo aiuta a conservare i territori senza dare agli arabi i diritti civili e per di più senza che gli arabi chiedano perché chiedere i diritti civili significherebbe riconoscere di fatto l'annessione dei territori. In ogni caso non credo che nella vita ci sia nulla di irreversibile per quanto siano gli insediamenti. Io lo entità può essere considerata ancora trascurabile e non vedo nessuno che non possa essere smantellato come è avvenuto nel Sinai. Oltretutto è difficile aumentarli perché la gente non ci vuole più andare».

«Ecco a proposito di diritti civili veniamo qui alla recente proposta certamente «provocatoria» del giornalista Hanan Simora per una possibile partecipazione dei palestinesi di Gerusalemme Est alle prossime elezioni municipali. Propongo che ha suscitato un vespaio in Israele e fra gli stessi palestinesi. Che cosa ne pensa?». «Non ho il minimo dubbio sulle intenzioni di Hanna Simora ma la sua proposta è come un rasoio con due lame. Ha un aspetto negativo per il quale può creare nella maggior parte degli israeliani l'impressione che l'annessione dei territori che finiranno per accettare l'annessione di Gerusalemme Est è questo e un male. D'altro canto questa proposta mette Israele di fronte ad una realtà che la classe dirigente cerca costantemente di eludere come conciliare cioè il principio dello Stato ebraico con l'aspirazione al Grande Israele (cioè all'annessione dei territori ndr). Nel Grande Israele ci sono 2,2 milioni di palestinesi che saranno 4 milioni fra circa vent'anni fra i bambini da zero a quattro anni già oggi gli arabi sono in maggioranza. A quel punto Israele non sarebbe più uno Stato ebraico e dovrebbe scegliere fra essere uno Stato binazionale (che nessuno in Israele vuole) eccetto la nuova

sinistra estrema) o uno Stato coloniale e razzista come il Sudafrica. L'unica altra ipotesi sarebbe quella fascista del rabbino Kahane la pura e semplice cacciata di due milioni di palestinesi».

«E cosa pensa dell'iniziativa di Shimon Peres per una conferenza internazionale di pace?». «Va vista nel contesto della politica interna israeliana. Peres sperava di mettere in crisi il governo andate a nuove elezioni e vincere sotto lo slogan della conferenza internazionale. Ma non è riuscito a far cadere il governo ed ha perso la partita con il Likud in parlamento. E anche se si arrivasse a nuove elezioni dubito che con questo slogan si potrà modificare l'attuale situazione di stallo. La gente in Israele non andrà alle baracche per la conferenza internazionale. Che questa si tenga o meno comunque dipenderà dal fatto se ci saranno pressioni Usa su Israele (che però a sua volta ha un grande peso all'interno degli Stati Uniti) e dalla evoluzione dei rapporti fra Usa e Urss».

Un agente del Kgb in cella con Rust?



«... dal momento che finora ha tenuto una buona condotta abbiamo deciso di farti una sorpresa. Ora in poi non sarai più solo: ti diamo un compagno di cella». È infatti qualche giorno fa la porta della piccola stanza del carcere moscovita di Lefortovo dove è rinchiuso il giovane pilota tedesco Matthias Rust (nella foto) autore dell'atterraggio sulla piazza Rossa si è aperta per lasciare entrare un altro detenuto. Che sarebbe però secondo quanto scrive il settimanale tedesco occidentale «Quick» niente altro che un agente del Kgb spedito nella prigione da Servizi per carpire gli ancora misteriosi motivi che hanno spinto il giovane alla sua spettacolare quanto temeraria impresa.

Bangladesh, contadini mobilitati contro i topi

La campagna prevede come contropartita ricchi doni da devolvere ovviamente solo a quanti si distinguono nella singolare caccia. Chi riuscirà ad uccidere almeno cinquecento topi riceverà in dono un televisore o un altro elettrodomestico. Pare che gli agricoltori siano i più esperti nel lavoro di derattizzazione di solito usato nei orti da pesca o esche di grano imbevute in sostanze tranquillanti.

Il ministro Wu Xueqien in visita a Santiago

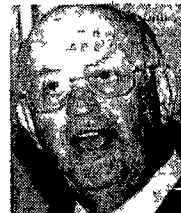


Il ministro degli Esteri cinese Wu Xueqien è arrivato a Santiago per una visita di quattro giorni durante la quale martedì sarà ricevuto dal presidente Augusto Pinochet (nella foto). Scopo del viaggio la firma di un accordo di scambi culturali tra i due paesi. Prima di ripartire per Pechino Wu illustrerà la politica di apertura commerciale cinese in America latina davanti alla commissione economica dell'Onu che ha sede a Santiago.

È stato l'Aids ad uccidere Iolas?

tando fonti bene informate la stampa greca sostiene invece che il famoso antiquario è rimasto vittima dell'Aids Iolas il cui nome era Constantinos Coustouglis, lascia ora una favolosa collezione composta di circa 200 opere d'arte moderna e 2500 pezzi (statue, porcellane, gioielli, marmi e ceramiche) antichi.

Botha: «L'emergenza potrà durare a lungo»



Secondo il ministro degli Esteri Botha (nella foto) il governo sudafricano è pronto ad accettare una visione dei poteri con la maggioranza nera del paese. A patto però che la situazione torni normale. Altrimenti ha detto lo stato d'emergenza introdotto un anno fa e rinnovato da qualche giorno non sarà revocato. In un'intervista rilasciata alla Bbc Botha ha tenuto a precisare che le autorità sono in costante contatto con gli esponenti dell'antiparteid «sia apertamente che segretamente». Ma a suo avviso l'ostacolo principale alle trattative è rappresentato dalla scarsa volontà dei neri, alcuni dei quali sono terrorizzati dalla possibilità di essere «bruciati vivi» dagli oltanzisti.

«Resuscitata», vede il mondo ai raggi X

degli occhi avesse i raggi X. Julia Vorobyeva ha scritto nel quotidiano «Izvestia» aveva 37 anni nel 1978 quando avvenne l'incidente nella miniera di Donetsk in Ucraina dove lavorava come addetta alle gru. Una scossa la prese in pieno. I medici credendo la morta trasportarono il corpo all'obitorio per l'autopsia. Ma proprio quando il intervento stava per iniziare la donna sorprendentemente diede segni di vita. Dopo una lunga convalescenza la scoperta dei nuovi poteri. La Vorobyeva durante una passeggiata si accorse di poter vedere i raggi ultravioletti, le gallerie sotterranee e «molte altre cose», sostiene il quotidiano. La donna è in grado, ma la cosa le costa forti mal di testa, di prevedere tempeste in arrivo e di effettuare diagnosi molto difficili senza sbagliare mai.

VALERIA PARBONI

Fonti di stampa avevano annunciato il trasferimento a Teheran ma il portavoce a Beirut smentisce

«Gli ostaggi non sono in Iran»

BEIRUT L'Iran «non ha niente a che vedere con gli ostaggi americani e francesi sequestrati in Libano così ha detto ieri un portavoce dell'ambasciata di Teheran a Beirut smentendo le notizie diffuse da due diverse fonti di stampa della stessa Beirut e degli Emirati arabi uniti secondo cui alcuni ostaggi americani sarebbero stati trasferiti in Iran e lo stesso Terry Wate sarebbe stato portato a Teheran due volte per essere interrogato.

«Nessuno degli ostaggi si trovava a Teheran», ha detto un portavoce della sede diplomatica a Beirut aggiungendo che «la Repubblica islamica non ha niente a che vedere con gli ostaggi ovunque questi si trovino. Inoltre smentiamo che Wate sia stato portato in Iran».

In realtà la Repubblica islamica qualche parola da dire sugli ostaggi ce l'ha tanto è vero che il traffico di armi fra gli Usa e l'Iran era inteso proprio a rendere possibile la loro liberazione e che trattative ci sono state (e ci sono ancora) fra Iran e Francia. A Teheran si afferma però che l'Iran può soltanto «cercare di esercitare la sua influenza» sulle organizzazioni scite libanesi che detengono gli ostaggi.

Nell'area della cattedrale

Quinto giorno di scontri. A Seul gli studenti sfidano ancora gli agenti

SEUL Scontri tra polizia e dimostranti antigovernativi sono avvenuti ieri a Seul per il quinto giorno consecutivo. L'epicentro delle violenze è sempre l'area attorno alla cattedrale cattolica di Myongdong dichiarata «zona libera» da nuclei di studenti per protesta contro la decisione del presidente Chun Doo Hwan di nominare mercoledì 10 giugno il suo stretto collaboratore Rho Tae Woo candidato unico alla successione nel febbraio 1988 prima delle olimpiadi di Seul. Dimostranti e polizia in alcune ore del giorno si sono affrontati con lanci di pietre e candelotti lacrimogeni nei momenti di più forte tensione si sono radunate attorno alla cattedrale oltre 3.500 persone.

Massacro dei sikh a New Delhi. Dodici i morti

NEW DELHI Feroce massacro compiuto dagli estremisti sikh nella capitale indiana oltre ad avere aperto il fuoco alla cieca contro i passanti da bordo di tre auto i terroristi hanno fatto irruzione in una casa indu dove si festeggiava il compleanno di un bambino e hanno sparato sui presenti (oltre un centinaio) lanciando poi contro il piccolo una bomba che fortunatamente non è esplosa. Otto persone sono morte sul colpo, altre quattro erano rimaste uccise nella strada. I feriti sono almeno una ventina. Una gigantesca caccia all'uomo è stata messa in atto dalla polizia in tutta New Delhi. Posti di blocco seven controlli negli aeroporti e nelle stazioni ricerche casa per casa.

CINA da Lit. 2.925.000 — 11 giorni 10 notti • pensione completa
8 Tour con le Maggiori Compagnie Aeree

BALI L'ISOLA DEGLI DEI
Partenze Settimanali con Voli di Linea KLM e GARUDA da Lit. 1.820.000
8 giorni 5 notti settimana supplementare gratuita per i novelli sposi

Informazioni e prenotazioni nelle migliori agenzie di viaggio

È un prodotto
ITALTURIST tour operator spa milano telefono 02 677 021
roma telefono 06 679 28 94



Soldati indiani pattugliano le vie di New Delhi

Alcolici ancora sotto accusa

Giovani contro polizia Rissa in Siberia

MOSCA Scontri tra «teppisti» e forze di polizia avvenuti il 2 giugno nella città siberiana di frontiera Komsomolsk na Amur vengono raccontati ieri dal quotidiano Sotsialisteskava Industrija. Questa la ricostruzione della rissa. Agenti di polizia entrano nella principale sala da ballo per portare via alcuni giovani del Komsomol che sono ubriachi. La gente reagisce, la polizia

porta via tre giovani ma una piccola folla li segue verso la stazione di polizia. «I teppisti in preda all'alcol» — così il giornale li descrive — assedia la stazione distinguono le auto e rompono vetri della sede dei due responsabili il tenente colonnello Sukhanov e il vicecomandante di polizia colonnello Tkachuk decidono il primo di eclissarsi il secondo di chiudersi nel suo ufficio.

Sara un altro ufficiale il maggiore Panov a intervenire e porre fine all'assedio. Il giorno seguente è ancora il giornale a raccontarlo — in tutte le fabbriche e negli uffici della città si tengono riunioni speciali per discutere apertamente dei gravi fatti. Ancora una volta al centro della discussione è l'irrequietezza e l'inquietudine della gioventù. Il tre giorni di eclissi e l'inquietudine ricorrono alle bevande alcoliche.

IN EDICOLA
ESSERE
Le ultime custodi della magia contadina
Perché a scuola non rendono?
Macrobiotica si ma con giudizio
Poesie per Chernobyl
I fondamenti della medicina tibetana

nel n. 24 da oggi nelle edicole
Rinascita

- **C'è un grande disordine nell'economia mondiale**
di Samir Amin, Salvatore Bisio, Christopher Freeman, Hymann Minsky, Pier Carlo Padoa-Schioppa
- **Gorbaciov e i Paesi dell'Est europeo**
di Milovan Djilas, Antonin Liehm
- **Il sogno dell'uomo faber**
di Claudio Napoleoni, Carla Ravaioli
- **Carlo Salinari: il letterato che prese partito**
di Stefano Gensini, Edoardo Sanguineti

È mancato all'affetto dei suoi cari
ALFONSO SARTI
Ne danno il triste annuncio i fratelli e la sorella. I funerali avranno luogo oggi lunedì 15 giugno dalle 10 alle 12 alle 15.30 nella chiesa di Santa Maria della Pace in viale Mazzini 15, Casella di Bentivoglio. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità Argelato (Bo) 15 giugno 1987

È scomparso prematuramente
ALFONSO SARTI
Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli. I funerali avranno luogo oggi lunedì 15 giugno alle 15.30 nella chiesa di Santa Maria della Pace in viale Mazzini 15, Casella di Bentivoglio. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità Argelato (Bo) 15 giugno 1987

Il perseguo dei poli ci antifascisti partigiani gli associati dell'Istituto Comasco per la storia del movimento di liberazione ricordano
GIACOMO CASATI
incancellabile figura di combattente per la libertà e per il progresso della giustizia sociale
Como 15 giugno 1987

Nel sesto anniversario della scomparsa del caro compagno
GIACOMO CASATI
indimenticabile figura di combattente comunista e antifascista, la famiglia e la compagnia Linda in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Argelato (Bo) 15 giugno 1987

Onoranze funebri 8 maggio Bentivoglio tel. 895 042 Casella Maggiore tel. 714 645

RISULTATI

AREZZO	PESCARA	1	1
BOLOGNA	CESENA	2	1
CAMPOBASSO	MODENA	2	1
CATANIA	CAGLIARI	0	0
GENOVA	BARI	2	0
VICENZA	CREMONESE	0	0
LECCE	MESSINA	2	0
PARMA	TRIESTINA	2	1
PISA	LAZIO	3	0
SAMBENEDETTESSE	TARANTO	1	1

CLASSIFICA

CREMONESE	43	TRIESTINA	34
PESCARA	42	AREZZO	34
PISA	42	MODENA	33
GENOVA	42	CAMPOBASSO	32
CESENA	41	SAMBENEDETTESSE	32
LECCE	41	VICENZA	32
PARMA	40	CATANIA	32
BARI	39	LAZIO	31
MESSINA	39	TARANTO	31
BOLOGNA	36	CAGLIARI	26

SPORT

In testa e in coda spareggi quasi sicuri Serie B come brivido

A novanta minuti dalla fine ancora 14 squadre attendono la sentenza

La serie B promette un finale thrilling. A parte il Cagliari già in C1, la serie cadetta a 90 minuti dalla conclusione non ha emesso altri verdetti. In testa, come in coda, regna la confusione più completa e si fa sempre più concreta la possibilità di risolvere la sciarade di spreggi. In vetta sono ancora sette le squadre che teoricamente possono punta-

Scontri, feriti e arresti A Vicenza l'arbitro Bergamo colpito al capo

ROMA. Il caldo afoso, l'importanza della posta in palio hanno di nuovo portato allo scoperto l'anima nera di certo tifo. In diverse città, ieri, dentro e fuori dagli stadi si sono verificati gravi incidenti. A Pisa i «laziali» verso la fine della partita si sono scontrati con la polizia: un agente ferito, per fortuna in modo non grave, è stato ricoverato all'ospedale. Gli incidenti sono poi proseguiti sul piazzale della stazione e la polizia ha impiegato i lacrimogeni per disperdere i tifosi. A Vicenza, a nove minuti dal termine, è stato preso di mira l'arbitro Bergamo colpito alla testa da un oggetto non identificato. Alla fine dell'incontro bande di «ultras» hanno invaso il campo sfianciando porte e reti di recin-



Gli incidenti a Pisa: un poliziotto soccorre un collega colpito da un oggetto

La Grecia cestina l'Urss

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE RUGGIERO
 ATENE. La palla della vittoria l'ha avuta un operaio di 25 anni, Kabouris. Due tiri liberi agli ultimi 4 secondi del primo tempo supplementare di Urss-Grecia, finale degli Europei. E Kabouris dalla lunetta non ha sbagliato e con freddezza incredibile per la difficoltà del momento tra il silenzio di un palasport stipato di 15mila persone ha infilato uno dopo l'altro i due tiri. La Gre-

cia ha imposto la sua legge fin dall'inizio della partita e l'ha fatto con un ritmo assillante, con invenzioni inenarrabili sotto canestro per tutto il primo tempo costringendo l'Urss a un durissimo inseguimento che si è concluso soltanto a 8 secondi dalla fine del primo tempo (41-40). Ma i greci hanno insistito e sono riusciti a raccogliere altri tre punti con cui tagliare la prima tappa di un traguardo. Com'è noto ricorreva a tutte le soluzioni possibili per trovare un quintetto in grado di contenere e domare la foga, lo spirito guerriero della formazione allenata da Politis. E sembrava che questo quintetto fosse stato trovato quando con un grande canestro di Marchulonis - uno dei migliori in campo: saranno ricordati i suoi duelli con Galis altro grande protagonista della gara - portava sul 54 a 52 in vantaggio l'Unione Sovietica. Sembrava l'inizio di un cambio di marcia. Invece, ostinatamente, ancora gomito a gomito i greci controbattevano palla su palla, e il vantaggio veniva roschiato punticino dopo punticino da Galis e compagni. I biancocelesti trovavano ancora la forza per reagire e riportarsi in parità con due punti di Galis. Si andava ai supplementari: cinque minuti di tensione incredibile con 15mila persone urlanti che impazzivano di gioia alla fine.

GRECIA	103
URSS	101

(dopo un tempo supplementare)
 GRECIA: Galis 40, Yannakis 10, Kabouris 10, Romanidis 3, Filipou, Andritsos 10, Fasoulas 12, Ioannou 8, Christodolou 10. Non entrati Stavropoulos, Linardos, Karatzas.
 UNIONE SOVIETICA: Volkov 4, Tarakanov 5, Ktomicus 10, Babenko, Tikhonenko, Valters 23, Tkachenko 14, Marchulonis 16, Jovasha 17, Pankrashkin 8, Guborov 4. Non entrato Enden.
 ARBITRI: Steeves e Sanchez.
 NOTE: Tiri liberi: Urss 20 su 28; Grecia 22 su 32. Usciti per cinque falli: Marchulonis, Fasoulas, Yamakis, Tkachenko. In tribuna il presidente Sartzetakis ed il primo ministro Papandreu.

A PAG. 18

Gli eroi della domenica

Una sola star, il Padova

Mica è facile sceglierli: in questi giorni di eroi siamo pieni. Uno che vota per Pannella non è un eroe incoscienza? E chi addirittura vota per Nicolazzi: non siamo alla lemmertà? È poi papa Giampaolo (il suo Viaggio - con la v maiuscola come dice il Tg2, sarebbe stato sponsorizzato dalla Barilla, che sponsorizza anche Giorgio Bocca), Giampaolo, dicevo, che sfida Januzelski con ancor più coraggio di quello dimostrato in faccia a Pinochet - roba da copertina della vecchia *Domenica del Corriere* - è più eroe di Reagan che sfida Gorbaciov a prendere a picconate il muro? Va bene che Reagan non lo prende sul serio più nessuno: è un vecchietto che gioca con i soldatini; persino noi dell'Unità, parlando di lui e della sua vecchia, li chiamiamo affettuosamente Nancy e Ronnie. Sarà un vecchio rimminchionito, però a sfidare a picconate Gorbaciov del fegato ce ne vuole: e se quello accettava? Troppi eroi, e allora io ne scelgo uno del quale si è parlato pochissimo: il Padova che è tornato in serie B. Naturalmente, per i giovani che perdono le bave per i Duran Duran, il Padova non vuol dire niente, ma per noi che abbiamo fatto la guerra è quasi come parlare di Binda. Il Padova di tanti anni fa. Lo allenava Nereo Rocco che quando Brera già parlava di squadra corta, di filtro e di effetto sinistrorso della mezz'ala sumero sannitica, ai suoi predicava «palla avanti e pedalare», quando Herrera studiava le prime diete bilanciate ai suoi faceva mangiare scodelle di tagliatelle coi ragù, bistecche di un chilo e bere fiaschi di Barbera. E a momenti vinceva un campionato. Faceva l'inta di niente ed era il primo che capisse veramente il calcio. Rocco mise insieme una squadra che faceva paura dal momento in cui l'altoparlante annunciava la formazione. Era una pioggia di nomi da bestioni: Blason, Bordón, Gratton, Tognoni. Poi entravano in campo undici armati. Si diceva «quelli menano». Mica vero, era lo spostamento d'aria. Se si muovevano tutti insieme creavano quella che i comandanti degli aerei chiamano turbolenza e vi fanno mettere le cinture di sicurezza. Ad affrontarli sul piano della forza fisica era come se uno - approfittando che Craxi sta parlando con la sua compagna Sandra Milo - prendesse a calci il monumento a Garibaldi. Ben tornato Padova. E intanto che ci sei, vieni subito anche in A.

Maradona: «Tre anni e smetto»

Maradona è stanco. «Fra tre anni - ha annunciato il campione - smetto». In una intervista fuori dai denti il «più grande» di tutti, dei suoi successi, dell'Italia, della sua prigione dorata, «Io sono un uomo normale ma il pubblico vuole a tutti i costi un fenomeno». E si capisce che a stancarlo non sono né il calcio né le vittorie ma il suo stesso personaggio.

Moto, Reggiani nome nuovo

Nel motomondiale, fermo la cilindrata delle 125, regolarmente dominata dai piloti italiani, sale alla ribalta sul circuito jugoslavo di Grobnik, Loris Reggiani. Il pilota della Aprilia 250 si è piazzato al secondo posto dietro il campione del mondo in carica, Lavado, confermando il suo ottimo momento. Nella 500 dominio di Gardner.

Il ciclismo italiano è malato

Il settantesimo Giro d'Italia ha messo in luce, soprattutto, la grande malattia del ciclismo italiano: poca grinta e poca convinzione nell'attaccare gli avversari. Ha vinto Roche, che ha dimostrato potenza e continuità, ma anche gli altri protagonisti stranieri della corsa hanno mostrato principalmente molta voglia di correre e combattere.



È il trionfo: ad Atene la nazionale di basket della Grecia ha battuto in finale l'Urss e si è laureata a sorpresa Campione d'Europa

A PAG. 18

A PAG. 18

A PAG. 17

AREZZO PESCARA 1-1
Arbitro: Mattei di Macerata.
Marcatori: 20' Ugolotti, 73' Benini.

BOLOGNA CESENA 2-1
Arbitro: Magni di Bergamo.
Marcatori: 49' Marronaro, 61' Rizzitelli, 80' Stringara.

CAMPOB. MODENA 2-1
Arbitro: Baldas di Trieste.
Marcatori: 21' Baldini, 52' Russo, 71' Rabitti.

CATANIA CAGLIARI 0-0
Arbitro: Frigerio di Milano.

GENOA BARI 2-0
Arbitro: Pairetto di Torino.
Marcatori: 14' autorete Carrera, 52' Ambu.

VICENZA CREMONESE 0-0
Arbitro: Bergamo di Livorno.

LECCE MESSINA 2-0
Arbitro: D'Elia di Salerno.
Marcatori: 55' Panero, 81' Paciocco.

PARMA TRIESTINA 2-1
Arbitro: Luci di Firenze.
Marcatori: 42' Fontolan, 61' Strappa, 74' Galassi.

PISA LAZIO 3-0
Arbitro: Agnolin di Bassano.
Marcatori: 7' e 54' Piovanelli, 85' Cecconi.

SAMB. TARANTO 1-1
Arbitro: Lombardo di Marsala.
Marcatori: 17' Di Nicola, 28' De Vitis.

B

37. GIORNATA

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE					Me.	IN CASA	RETI	FUORI CASA	RETI							
		Gi.	Vi.	Pa.	Pa.	Fa.												
CREMONESE	43	37	14	15	8	34	27	-13	11	7	0	21	6	3	8	8	13	21
PESCARA	42	37	15	12	10	42	33	-13	11	5	2	27	11	4	7	8	15	22
PISA	42	37	15	12	10	40	31	-14	13	4	2	32	15	2	8	8	16	
GENOA	42	37	12	18	7	44	36	-14	12	7	0	32	11	0	11	7	12	25
CESENA	41	37	14	13	10	36	28	-14	12	5	1	25	6	2	8	9	11	22
LECCE	41	37	14	13	10	37	32	-15	13	5	1	26	9	1	8	9	11	23
PARMA	40	37	11	18	8	30	25	-15	11	6	2	22	8	0	12	6	8	17
MESSINA	39	37	12	15	10	29	28	-16	11	7	0	21	7	1	8	10	8	21
BARI	39	37	11	17	9	30	28	-16	9	8	1	19	8	2	9	8	11	20
BOLOGNA	36	37	10	16	11	40	37	-20	7	9	3	23	15	3	7	8	17	22
TRIESTINA (-4)	34	37	10	18	9	30	25	-17	10	7	1	22	8	0	11	8	8	17
AREZZO	34	37	7	20	10	29	32	-22	6	11	2	18	12	1	9	8	11	20
MODENA	33	37	9	15	13	31	50	-22	7	9	2	16	13	2	6	11	15	37
CAMPOBASSO	32	37	9	14	14	34	35	-24	8	10	1	22	8	1	4	13	12	27
SAMBENED.	32	37	10	12	15	29	34	-24	9	6	4	21	15	1	6	11	8	19
VICENZA	32	37	9	14	14	31	39	-24	7	10	2	21	13	2	4	12	10	26
CATANIA	32	37	8	16	13	24	36	-24	6	9	4	12	12	2	7	9	12	24
LAZIO (-9)	31	37	13	14	10	34	28	-15	11	5	2	26	9	2	9	8	8	19
TARANTO	31	37	9	13	15	34	40	-24	7	10	1	26	14	2	3	14	9	26
* CAGLIARI (-5)	26	37	9	13	15	32	46	-24	7	9	2	23	16	2	4	13	9	30

* Il Cagliari è matematicamente retrocesso in serie C1.

CANNONIERI

21: REBNATO (Pescara)
16: FRUTTI (Modena) e DE VITIS (Taranto)
13: NICOLETTI (Cremonese)
11: SIMONINI (Cesena)
10: VAGHEGGI (Campobasso); MARULLA (Genoa); CECCONI (Pisa) e DI NICOLA (Samb.)
9: MARRONARO (Bologna); BARBAS e PASCULLI (Lecce)
8: PRADELLA (Bologna); CIPRIANI (Genoa); UGOLOTTI (Arezzo) e PIOVANELLI (Pisa)

PROSSIMO TURNO

Domenica 21 giugno - ore 16,30
BARI-SAMB.
CAGLIARI-LECCE
CESENA-CATANIA
CREMONESE-PISA
LAZIO-VICENZA
MESSINA-CAMPOB.
MODENA-BOLOGNA
PESCARA-PARMA
TARANTO-GENOA
TRIESTINA-AREZZO

La corsa verso la serie A

CREMONESE 43
In casa Fuori
PISA —

PESCARA 42
In casa Fuori
PARMA —

PISA 42
In casa Fuori
— CREMON.

TRIESTINA 34
In casa Fuori
AREZZO —

AREZZO 34
In casa Fuori
— TRIESTINA

MODENA 33
In casa Fuori
BOLOGNA —

GENOA 42
In casa Fuori
— TARANTO

CESENA 41
In casa Fuori
CATANIA —

LECCE 41
In casa Fuori
— CAGLIARI

CAMPOB. 32
In casa Fuori
— MESSINA

SAMB. 32
In casa Fuori
— BARI

VICENZA 32
In casa Fuori
— LAZIO

PARMA 40
In casa Fuori
— PESCARA

Saliranno in serie A le prime tre classificate.
Scenderanno in C1 le ultime quattro classificate: poiché il Cagliari è già matematicamente condannato, restano da designare le altre tre retrocedenti.

CATANIA 32
In casa Fuori
— CESENA

LAZIO 31
In casa Fuori
VICENZA —

TARANTO 31
In casa Fuori
GENOA —

...e verso la salvezza

Con Boniek decolla la Roma americana

LOS ANGELES. Davanti a pochi intimi all'interno del maestoso stadio Coliseum la Roma ha debuttato con una vittoria della Gold Cup. I giallorossi hanno battuto per 2 a 1 la formazione messicana del-

l'America. In svantaggio nel primo tempo (ha segnato Camacho) la formazione allenata da Sormani è riuscita a ribaltare il risultato con una bruciante doppietta di Boniek. I giallorossi in questa prima partita della trasferta americana hanno giocato con due pedine (Colantuono stopper e Dirceu mezzala) avuti in prestito dall'Avellino. Tra i pali il promettente giovane Gregori ha sostituito Tancredi. Prossimo appuntamento mercoledì sera (diretta Tv2 alle ore 20,25) con la squadra brasiliana del Vasco de Gama.

Totocalcio

Schedina vincente

AREZZO-PESCARA X
BOLOGNA-CESENA (1° t.) X
BOLOGNA-CESENA (r.a.) 1

CAMPOBASSO-MODENA X
CATANIA-CAGLIARI 1
GENOA-BARI (1° t.) 1

GENOA-BARI (r.a.) X
VICENZA-CREMONESE X
LECCE-MESSINA 1

PARMA-TRIESTINA 1
PISA-LAZIO (1° t.) 1
PISA-LAZIO (r.a.) 1
SAMB.-TARANTO X

MONTEPREMI
Lire 8.899.643.242

QUOTE
Al 933 e 13 L. 4.789.000
Al 21.373 e 12 L. 207.000

Prossima schedina

BARI-SAMB. (1° t.)
BARI-SAMB. (ris. fin.)
CAGLIARI-LECCE

CESENA-CATANIA
CREMONESE-PISA (1° t.)
CREMONESE-PISA (ris. fin.)

LAZIO-VICENZA
MESSINA-CAMPOBASSO
MODENA-BOLOGNA

PESCARA-PARMA (1° t.)
PESCARA-PARMA (ris. fin.)
TARANTO-GENOA
TRIESTINA-AREZZO

TOTIP

Schedina vincente

PRIMA CORSA
1) Kandi
2) Host Of Waverly 2

SECONDA CORSA
1) Briaschi
2) Caibald 2

TERZA CORSA
1) Darfo Sol
2) Eateva X

QUARTA CORSA
1) Giam Cia
2) Blukovsky X

QUINTA CORSA
1) Alwit
2) Asso Bi 1

SESTA CORSA
1) Erotide
2) Educato Fe X

SUPERTOTIP

SETTIMA CORSA
1) Eden de Gloria
2) Digione 2

OTTAVA CORSA
1) Staghin
2) Secu X

Calcio femminile

Le azzurre terze in Europa

Le azzurre di Recagni non si sono lasciate sfuggire la ghiotta occasione di battere l'Inghilterra e di conquistare il «bronzino» agli europei femminili di calcio. Se la Morace non fosse mancata nelle altre partite probabilmente le azzurre sarebbero anche arrivate alla finalissima, giocata ieri tra Svezia e Norvegia. Le inglesi erano andate per prime in vantaggio con un gol della Davis, ma la Morace poco dopo la mezz'ora ha ristabilito le distanze e poi la Vignotto ha piazzato il colpo vincente. Ora le ragazze italiane disputeranno i «mondiali 88» in Giappone.

Riaccese le speranze del Campobasso

CAMPOBASSO 2
MODENA 1

MARCATORI: 21' Baldini, 52' Russo, 71' Rabitti.
CAMPOBASSO: Bianchi (47' Picca); Accardi, Della Pietra; Evangelista, Migliaccio, Lupo; Perrone (77' Anzivino), Baldini, Russo, Goretti, Boito. (12 Maestripietri, 13 Pivotto, 14 Mauti).
MODENA: Ballotta; Catellani, Conca; Piacentini, Ballardini, Santini; Longhi, Boscolo, Frutti, Bergamo (63' Rabitti), Mochi (51' Ferraris); (12 Meani, 13 Rubino, 14 Andreoli).
ARBITRO: Ballas di Trieste.
NOTE: Spettatori 6.000 circa. Espulsi: al 68' Russo e al 90' Conca. Ammoniti: Piacentini, Ballardini, Baldini, Frutti, Perrone e Santini. ANGOLI: 6-4 per il Campobasso.

CAMPOBASSO. Il Campobasso ha vinto al termine di una partita combattuta con grande determinazione da entrambe le formazioni. I padroni di casa, che dovevano assolutamente vincere per continuare a nutrire speranze di salvezza, si sono subito proiettati in attacco colpendo un palo con Evangelista. Al 21' passavano in vantaggio: cross di Goretti, tiro di Perrone respinto corto dal portiere ed irruzione di Baldini che segna a decisamente ed a sbandare in difesa. I modenesi insistono e allo scadere colgono nuovamente il palo, stavolta con Boito. Al 52' è ancora Boito ad impegnare il portiere avversario: di nuovo una respinta corta e Russo, più svelto di tutti, insacca. Sul 2-0 il Campobasso si ferma a respirare e gli emiliani salgono di tono, favoriti anche dall'espulsione di Russo che ha colpito un avversario a gioco fermo. Al 71' su azione di calcio d'angolo Rabitti accorcia di testa le distanze. Poi, però, il risultato non cambia.

PARMA 2
TRIESTINA 1

MARCATORI: 42' Fontolan, 61' Dal Pra, 74' Galassi.
PARMA: Ferrari; Mussi (46' Corti), Zamagna (23' Zannoni); Galassi, Bruno, Signorini; Valoti, Fiorin, Fontolan, Sormani, Piovani. (12 Bucci, 15 Rossi, 16 Melli).
TRIESTINA: Gandini; Costantini, Bagnato (59' Menichini); Dal Prà, Cerone, Biagini; De Falco, Strappa (65' Gamberini), Salvade, Orlando, Scaglia. (12 Attrua, 15 Cinello, 16 Ispiro).
ARBITRO: Luci di Firenze.
NOTE: Spettatori 5.450. Ammoniti: Zannoni, Costantini, Menichini per gioco scorretto, De Falco per proteste. Espulsi al 76' Corti per fallo di reazione e all'85' Menichini per doppia ammonizione. ANGOLI: 4 a 4.

PARMA. Il Parma ha chiuso in bellezza il suo campionato casalingo con una vittoria sulla Triestina, che gli permette di rimanere nel giro-spareggi per lo scudetto. Benché in formazioni rimaneggiate, Parma e Triestina hanno dato vita ad una partita spesso piacevole, a tratti anche entusiasmante. Il Parma ha premuto di più e ha tenuto a lungo le redini del gioco, ma per sbloccare il risultato ha dovuto aspettare il 42' quando Fontolan, di testa, ha battuto Gandini che aveva mandato sul palo un altro colpo di testa di Zannoni. Nella ripresa la Triestina ha premuto di più e ha raggiunto il pareggio al 61' quando Dal Prà, inesauribile, ha portato avanti caparbiamente il pallone fino al limite dell'area, liberando al tiro Biagini che ha calciato al volo con grande stile. Il portiere Ferrari ha salvato miracolosamente in angolo, ma lo stesso Dal Prà subito dopo ha corretto in porta il corner. Il 2-1, invece, è stato siglato da Galassi il quale, di testa, ha siglato finalmente la sua prima rete di questa stagione.

SAMBENEDETTSE 1
TARANTO 1

MARCATORI: 17' Di Nicola, 28' De Vitis.
SAMBENEDETTSE: Ferron; Petrangeli (46' Di Cicco), Bronzini; Ficcadenti, Pascucci, Rondini; Turrini (80' Cesari), Di Fabio, Selvaggi, Manfrin, Di Nicola (12 Bonaiuti), 14 Ranieri, 15 Gi-nelli).
TARANTO: Coletti; Biondo, Gridelli; Picci, Conti, Serra; Paolucci (90' Dalla Costa), Rocca, De Vitis, Maeliello, Di Maria (85' Romiti); (12 Incontri, 13 D'Ignazio, 15 Russo).
ARBITRO: Lombardo di Marsala.
NOTE: Giornata di sole. Spettatori diecimila. Ammoniti: Rocca, Di Maria e Rondini.

SAN BENEDETTO. La Sambenedettese non ce l'ha fatta a far suo l'incontro di spareggio con il Taranto. Un salomonico pari ha infatti siglato i 90 minuti di gara, nonostante la partenza stata di stretta marca dei locali che al 17' passavano in vantaggio con Di Nicola, pronto a deviare di testa un angolo battuto da Manfrin. Appena in vantaggio, però, i marchigiani hanno dovuto subire la reazione degli ospiti pervenuti al pareggio al 28' grazie ad una prodezza di De Vitis che, dal limite dell'area di rigore, effettua un bel pallonetto che si infila in rete cogliendo Ferron in uscita fuori dai pali. Nella ripresa il Taranto controlla maggiormente la gara, mentre la Sambenedettese prova con le punizioni a riportarsi in vantaggio. All'88' Rocca crossa dalla destra e De Vitis, tutto solo, manca di un soffio la deviazione. I migliori della Samb sono risultati Turrini, Selvaggi e Di Nicola, mentre nel Taranto sono emersi Gridelli, Paolucci e Maeliello.

CATANIA 0
CAGLIARI 0

CATANIA: Onorati; De Simone, Tesser, Maggiora (80' Novellino), Canuti, Polenta; Pellegrini, Allievi, Borghi, Braglia (56' Frazzetto), Sorbello. (12 Mattolini, 13 Vullo, 14 Garziera).
CAGLIARI: Dore; Marchi, Valentini; Davin, Miani, Venturi; Pallanch, Pani (53' Papiir), Congiu G. (70' Cabras), Bernardini, Congiu A. (12 Nanni, 13 Grasso, 14 Tidu).
ARBITRO: Frigerio di Milano.
NOTE: Temperatura torrida con 38 gradi all'ombra. Spettatori 11mila circa. Ammoniti: Congiu A. per fallo, Pellegrini per proteste, Pallanch per ostruzionismo. ANGOLI: 14-2 per il Catania.

CATANIA. Il Catania dovrà attendere ancora 90 minuti per sapere che fine farà. Le previsioni della vigilia davano per scontata una vittoria contro il Cagliari ormai retrocesso, ma sul campo i sardi non erano per niente rassegnati ed hanno imposto alla squadra di casa un pareggio inaspettato. Il Catania, per la pressione costante e per l'impegno profuso, meritava certamente la vittoria, ma i cagliaritari non si sono fatti per niente intimidire bloccando con decisione le manovre d'attacco degli avversari, che hanno giocato una delle migliori partite di questo campionato. Ma non c'è stato nulla da fare: i catanesi hanno soltanto raccolto una quindicina di calci d'angolo. Il Cagliari, tra l'altro, oggi aveva a guardia dei pali un portiere in giornata di grazia. Gli interventi di Dore sono stati decisivi per il risultato finale. La prima occasione da rete il Catania l'ha avuta al 30' con un colpo di testa di Sorbello, che si ripeteva sette minuti dopo. Nella ripresa il Catania dava fondo a tutte le energie ma senza nessun risultato concreto.

Emozioni



MAJESTIC S.p.A. CREMA (CR)



MAJESTIC

CAR AUDIO

15 giugno 1987

65

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

Tango

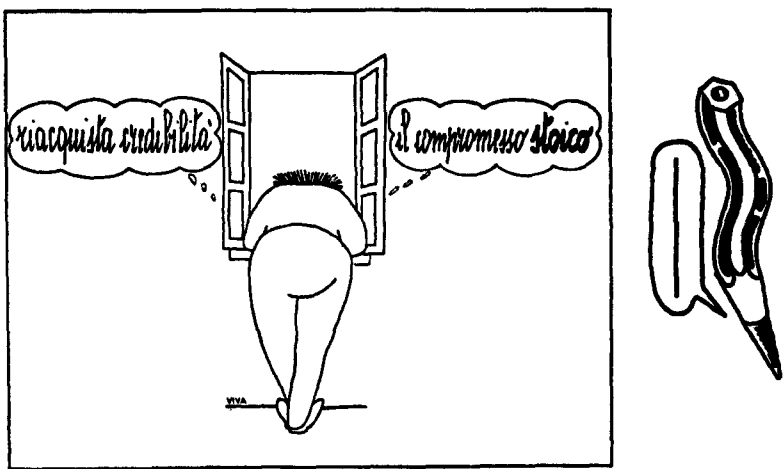


ALLA DC MAGGIORANZA ASSOLUTA

Hanno vinto le cose che contano: la Famiglia, la Nuova Famiglia, Cosa Nostra... - «Siamo felici perché abbiamo ancora molto da dare al Paese, ma soprattutto da prendere» - Il papa colto di sorpresa esclama: «Glomp!» - Per il nostro lavoro futuro abbiamo bisogno della preziosa esperienza dei socialisti, specialmente di quella di Trane - De Mita prenderà il caffè con Natta



Le prime reazioni



Noi lo avevamo previsto

di Eugenio Scalfari (?)

COME anticipato dai nostri sondaggi (che bisogna saper leggere: bastava tenere il giornale capovolto), la Dc è dunque il primo partito premiato, nella storia d'Italia, dalla maggioranza assoluta. 51 per cento: sempre Alcide De Gasperi grazie ai fondi americani e io grazie ai fondi di Piero Ostello cravamo mai arrivati a tanto. Adesso, c'è da starne certi, gli sconfitti strilleranno all'ingiustizia e al sopruso; come se le regole del gioco non fossero state chiarissime già prima del voto. La sola riforma istituzionale possibile era quella proposta da Repubblica: con Portofoglio puoi vincere fino a dieci milioni di voti. De Mita ci ha creduto, la sorte lo ha premiato, il suo 25,5 per cento raddoppia. Ora, grazie alla «proporzionale-stecca» della quale siamo sempre stati propugnatori, il segretario dello scudocrociato dovrà dimostrarci concreta riconoscenza. Gli sconfitti avranno modo di meditare sui loro errori politici. Il Pci che con il suo 37 per cento, non avendo Portofoglio, può portare in Parlamento solo tre deputati liberali. Il Psi che non ha avuto alcun voto perché i suoi elettori si sono portati direttamente a casa scheda e matita copiativa. Verdi e demoproletari che non hanno raggiunto il quorum e i socialdemocratici che non sono riusciti a raggiungere nemmeno le urne.

(Michele Serra)

Gianni Rivera. Questa volta finalmente sono entrato negli ultimi due minuti e ho vinto la partita.
Franca Falcucci. Sono felice, commossa, stordita da questa grande vittoria che ha premiato la nostra coerenza politica e culturale. Penso con orrore a cosa sarebbe successo al mio ministero se avremmo perso. Una debac...
Rino Tommasi. Amici, avete assistito a un match memorabile tra due grandi campioni, due formidabili picchiatori Bum Bum Craxi e Tric Trac De Mita!
Paolo Valenti. Adesso che ho imparato a farmi eleggere posso cercare di imparare a leggere.
Nino Frassica. Sani Gesualdi un giorno mi disse: «Filio la dici prenderà un belpopo' di voti, circa il 51 per cento, mille lire più, mille lire meno». Io tra me e te pensavo: 51 sò mollucci, ma infontinfanti, e qui apro una parente. Criaco è come il grande tennista Bori Becker en Decker: perde il pelo ma non il vizio, chiudo la parente. Concluto con un nanetto elettroale. Il 14 luglio penultimo scosso, Renato Guttuso apparve a Antonetto Trombatori (mezzo uomo e mezzo litro) che chiuso nell'urna gli stava dando la preferenza, e tuttuntrato gli gridette: «Vile: tu voti un uomo morto!». Cetero, cetero, cetero...



(Gino e Michele) Primi provvedimenti del nuovo governo: varata la Madonna obbligatoria



GIOVEDÌ 18 GIUGNO
(COMUNQUE VADANO LE ELEZIONI...)
TANGO LIVE
AL TEATRO OLIMPICO A ROMA
(PIAZZA GENTILE DA FABRIANO, 18)
ORE 21
CON TUTTI GLI AUTORI DI TANGO

15 giugno 1987

65

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

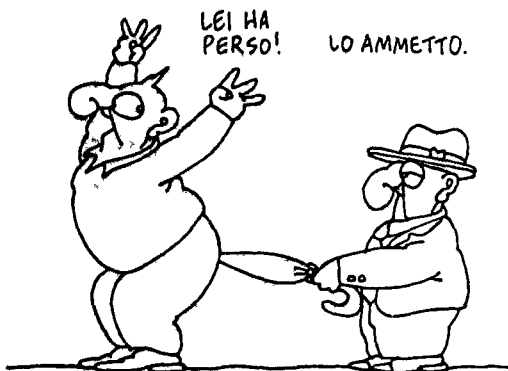
Tango

DOPO AVER APPRESO DELLA
LUSINGHIERA AFFERMAZIONE
DI CRAXI I LAVORATORI
SALUTANO, COMMOSSI,
IL RISULTATO E IL LORO
SALARIO



PLEBISCITO PER CRAXI

Dedichiamo la vittoria a Rocco e ai suoi fratelli - I fans di Giusy La Ganga sfilano, per le strade di Milano, il portafoglio dalle tasche dei passanti - «È ora di finirla con la logica spartitoria della lottizzazione: vogliamo tutto noi!»



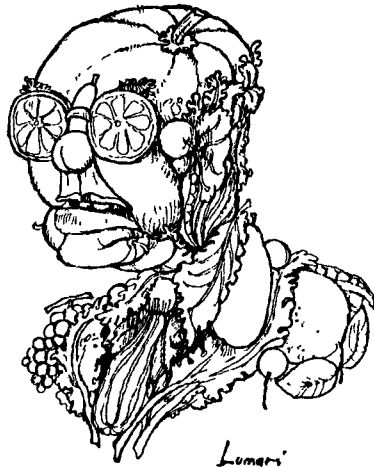
MODUSNO ESPRIME IL SUO MALUMORE
CON VASCO ROSSI



Le dichiarazioni
a caldo

Ciriaco De Mita. Oh Dio...
Bettino Craxi. ...Eccomi!
Silvio Berlusconi. Bettino ha stravinto? Non mi stupisco, l'ho sempre detto che Craxi ha i coglioni... Come? Eh no, va bene tutto, ma i nomi dovete chiederli al suo addetto stampa.
Sergio Staino. Dopo questi risultati noi di Tango stiamo prendendo in seria considerazione l'opportunità di offrire la rubrica Nomi di Oggi a una nuova coppia di umoristi: Ghino e De Michelis.
Claudio Martelli. Certo che manterremo le promesse... Caorso? Chi era costui?
Gerry Scotti. Sono contento che sono arrivato 101. Vox populi vox digei.
Sandro Pertini. Ha vinto Craxi? Bravo! E in che squadra gioca? Socialista... e che maglia gli hanno? Come? Adesso è tutto nelle nostre mani? Anche gli ori, la primiera e setobello? Molto bene, allora dico al generale Angioni, non è vero, che voglio congratularmi di persona. Ditegli che ci vediamo al solito posto, al Café Marmolada di Beirut domani alle 2, subito dopo i funerali. E Franco Causio, Franco Causio, come sta...

(Gino e Michele)



CRAXI PRESIDENTE DI UN GOVERNO
DI COALIZIONE CON I VERDI.

Noi lo
avevamo previsto

di Eugenio Scalfari (?)

COME anticipato dai nostri sondaggi (che solo per un errore di stampa avevano attribuito al Psi il 4 per cento anziché il 40 effettivamente ottenuto), Bettino Craxi esce con forza preponderante da queste storiche elezioni. Nonostante le frequenti discussioni che ci hanno diviso (ma vi assicuro che non ho mai avuto nulla di personale contro quel grassone tracotante) noi non possiamo che prendere serenamente atto, come si usa in democrazia, dell'esito delle urne. Un successo politicamente netto e indiscutibile. Poiché la politica è pur sempre, sotto elezioni, una scienza esatta, avanziamo tre possibili ipotesi sul successo socialista.

- 1) Poiché secondo il Censis votano socialista solo stilisti, papponi, scassinatori e mantenate, queste quattro categorie sociali hanno raggiunto il 40 per cento del totale della popolazione italiana.
 - 2) Ogni socialista ha deposto nell'urna dieci schede.
 - 3) Ogni socialista ha rubato dall'urna dieci schede di altri partiti.
- Quest'ultima ipotesi è avvalorata dal fatto che, secondo il ministero degli Interni, nelle urne sono state trovate, in tutto, solo un centinaio di schede, tutte controfirmate da Bettino Craxi. Segno che, di quei cento italiani che hanno deciso il nuovo assetto delle Camere sotto la sorveglianza personale del segretario del Psi, solo 40 hanno votato socialista. Una conferma che quel ciccione presuntuoso non è solo ladro, ma anche scemo.

(Michele Serra)



DAL 16 AL 23 GIUGNO
SETTEGIORNI
ARGENTINA
AL TEATRO VITTORIA, DI ROMA
(P.S. MARIA LIBERATRICE)
IL 22 E 23 GIUGNO, PER
LA PRIMA VOLTA IN ITALIA,
→ SUSANNA RINALDI ←

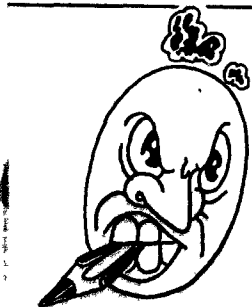
15 giugno 1987

65

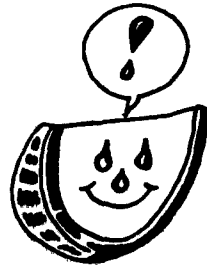
Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

Tango

I VERDI, GRANDI CONOSCITORI DI FIORI
E PIANTE, STUDIANO LA PIANTINA
DI PALAZZO CHIGI -

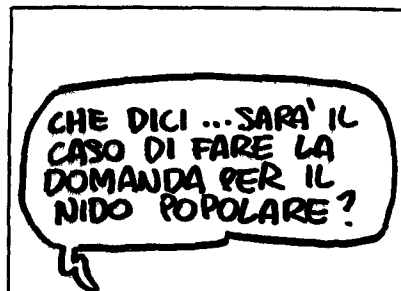


VERDI E DP



AGO DELLA BILANCIA

«...In Parlamento l'unica cosa che non ci piace è l'ambiente...» - Capanna: «Faremo rifiorire la Camera, abbiamo il Pollice verde»
Villaggio si prodigherà per il bene del Paese, e viceversa



Noi lo avevamo previsto

di Eugenio Scalfari (?)

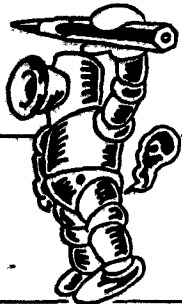
COME anticipato dai nostri sondaggi (che andavano letti con sagacia politica: bastava invertire l'ordine dei partiti, moltiplicare le percentuali per 3,14 e poi fare un giro su se stessi gridando per tre volte «bingo bango bingobò, se non vinco perderò»), il quadro politico esce sconvolto dalle urne. Ne esce sconvolto soprattutto Nicolazzi, che ci era caduto dentro essendo rimasto impigliato nella scheda.

Verdi e demoproletari, grazie al voto giovanile, sono, ora, l'ago della bilancia. Il fatto che le bilance, con l'avvento dell'elettronica, non abbiano più aghi, non ha per nulla turbato i leader di questi partiti piccoli ma dinamici: proprio la critica radicale alla tecnologia, del resto, ha permesso a Capanna e agli ambientalisti di ottenere questo inatteso successo. In particolare è stato premiato il loro tenace, coerente antinuclearismo, con il quale Repubblica è sempre stata d'accordo nonostante gli articoli di Boeca e le esplosioni dimostrative di Felice Ippolito durante i nostri «forum» in redazione. È vero, abbiamo spesso scritto che Capanna è un rottame, i verdi dei cialtroni sognatori, il nucleare un ottimo investimento. Ma i nostri lettori più attenti avranno senz'altro capito che questo atteggiamento era scherzoso.

In realtà, ho sempre adorato gli aquiloni, il riso in bianco, le margherite; e non perdo un concerto rock. Per non parlare delle foto di Mao e Che Guevara che porto sempre nei portafogli. We shall overcome!

(Michele Serra)

Così i giudizi



Mario Capanna. Lo dissi in campagna elettorale e lo confermo: noi di Dp saremo i centravanti della sinistra unita. All'ala destra faremo giocare anche Streblor, se non c'è l'antidoping.

David Riordino.

Verdi!
novello partito
dentro al quale ti perdi
e forse per questo ti senti smarrito:
non jungle ma solo deserti
novello partito
Verdi!

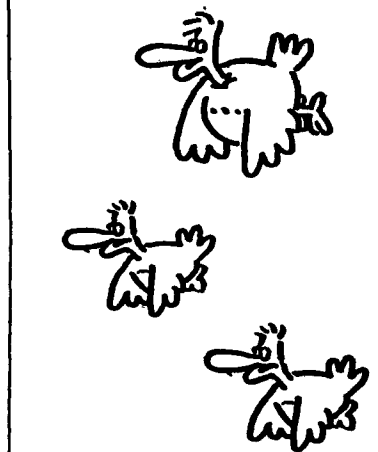
Jacopo Fo. Oggi è il giorno più bello della mia vita. Sono così emozionato che stamattina non ho ancora fatto l'amore.

Achille Occhetto. Commenterò con una frase di Lespina: «Io vi amo come vi devo amare: nella disperazione».

Gianni Mura. Dp e Verdi ago della bilancia? ... Il bidè lava de dré la pancia. Goh!

Sandro Pertini. Hanno vinto i verdi? E gli azzurri? L'avevo detto a Brusio Comit: non si spariglia quando si è di mazzo, non è vero. Comunque, a che ora sono i funerali?

(Gino e Michele)



PER CHI NON L'AVESSE CAPITO
E' USCITO
CACAO ALCATRAZ
LA PRESTIGIOSA RIVISTA DI
JACOPO FO, CON TUTTI I SUOI
ARTICOLI USCITI SU "TANGO".
SE NON LA TROVATE IN EDICOLA
CHIEDETE LA SCRIVENDO AD
ALCATRAZ-S. CRISTINA DI GUBBIO 06024
(PG)

BOA '87 + F.C.

15 giugno 1987

65

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

Tango



È IL SORPASSO!

Natta: «E ora, e ora?» - Occhetto: «Formeremo il nuovo governo con quelle forze politiche che ci diranno chiaramente che intenzioni abbiamo» - La Cccp si congratula con il Cc del Ccc del Pci, ecc. ecc. - Natta non prenderà il caffè con Andreotti

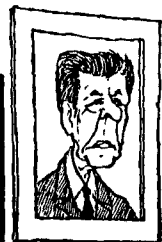
E' IL SORPASSO!!



ALLO'...
ALLO'...
PARIS?



QUANDO MI TAGLIERANNO LA TESTA, MI POSSO TOGLIERE LA CRAVATTA?



Noi lo
avevamo previsto

di Eugenio Scalfari (?)

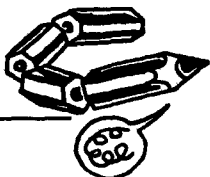
CAPO,
ABBIAMO FATTO
IL SORPASSO!



E ADESSO ASPETTIAMO
CON PAZIENZA CHE
CI ARRIVI LA
MAXIMULTA!

ANGESE

I primi commenti



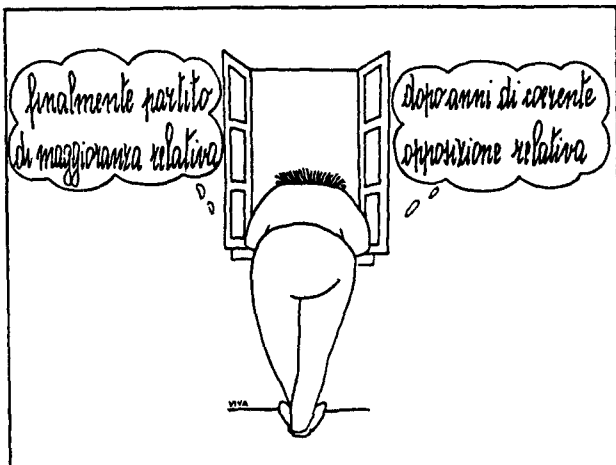
Giorgio Strehler. Dedico questa vittoria a tutti i miei collaboratori, nessuno escluso. Quando si raggiungono simili risultati il ringraziamento deve andare non solo al regista ma anche all'ultimo degli elettricisti. Grazie Natta. Insomma sono orgoglioso di avere dato un contributo determinante al trionfo comunista. Per quanto riguarda la preferenza, giuro che non me la sono data io.

Mario Merola. Chi so? Che ve ne 'mporta? Aggi araputo 'a porta e so' trasuto cca... Musica musicante! Fatevi mordo onore... Stasera mizeo a s' 'uomene aligante abballa un contadino zappatore!!!

Adriano De Zan. Prego il regista De Pasquale di rimandare le immagini del sorpasso al ralenty... Eccole nel commento in diretta di Antonio Pizzinato: «Sì, ecco, qui nonostante i crampi ho cominciato a credere che ce l'avremo fatta. Son contento perché pagamento stamattina stavo mica tanto bene. Desso torno a dormire. Comunque dedico questa vittoria a Sesto San Giovanni e a tutta l'Italia in particolare. Mi permetta De Zan ma voglio condividere questo momento di gioia con gli unici che mi sono stati vicino in questi anni difficili, e cioè la Cgil, il signor Dei Tongo e i Supermercati Brianzoli».

Sandro Pertini. Hanno vinto i rossi? Glielo avevo detto a Cabrini: non tirare più i rigori! La verità è che il tempo passa per tutti, non è vero, e Lama, Cabrini e Benvenuto non fanno più paura a nessuno. A chiamando il telegramma?

(Gino e Michele)



COME anticipato dai nostri sondaggi (bastava saperli leggere con un possibile scarto di errore dell'85-86 per cento), per la prima volta nella storia d'Italia il partito comunista ottiene la maggioranza relativa. Applicando da subito, con coerenza, la proposta — da noi stessi avanzata — della «proporzionale-locca», tributiamo un commosso omaggio al Grande Nociere Alessandro Natta, che ha saputo guidare con mano intrepida, abile, accorta, sperimentata il naviglio comunista. Un uomo geniale, coraggioso, sensibile, tra l'altro ancora molto bello nonostante l'età non più verde, che salutiamo senz'altro, con il sobrio distacco richieste alla stampa nelle democrazie avanzate, con il titolo di Salvatore d'Italia.

E adesso, come è costume in questo paese poco avvezzo alle coerenze, assisteremo all'inedito spettacolo della rincorsa al carro dei vincitori. Chissà quali piaggerie, quanta untuosità, quanti elogi dell'ultima ora dovrà sopportare il segretario del Pci da parte di politici, intellettuali e giornalisti che fino a un'ora prima del voto lo trattavano da mediocre comparsa. Noi siamo sicuri che quest'uomo equilibrato, modesto al punto di nascondersi la brillantezza d'ingegno e l'intuito fulmineo, coltissimo, nemico di ogni furberia e mezzuccio, aperto solo alle esperienze davvero elevate e fortemente ostile alle ubriacature epidermiche, illuminato, saggio, liberale d'animo e di cuore generoso, saprà guardarsi dai volteggiabanna opportunisti che solo oggi lo blandiscono.

(Michele Serra)

Hanno collaborato a questo numero:
altan, mara amorevoli, anghese, cascio, cavazzoli, dalmaniva, echauren, ellekappa, gino e michele lunari, michele serra, vincino

Coordinamento redazionale: giovanni de mauro
Testi e disegni: anche se non pubblicati, non si restituiscono

Redazione: via dei Taurini, 19
00185 Roma - tel. 06/49 50 351

Tango
supplemento al n. 23
del 15 giugno 1987 de
l'Unità

Romani a due passi dalla C
Segna Piovanelli
e la squadra di Fascetti
va subito in tilt

Pisa in odor di promozione
Per i toscani di Simoni
si avvicina
la roulette-spareggio

Incidenti a fine partita
Si scatenano i tifosi
biancocelesti:
un agente all'ospedale

Lazio pende e va giù

PISA 3
LAZIO 0

MARCATORI 7' e 54' Piovanelli, 85 Cecconi
PISA Mannini, Caneo, Lucarelli, Faccenda, Cavallo, Bernazzani, Cugghi, Mariani, Piovanelli (75 Faccini), Sciosa (46 Giovanelli), Cecconi (12 Grudina, 13 Chiti, 14 Gori)
LAZIO Terraneo, Camolese, Acerbis, Esposito (68 Podavini), Filsetti, Marino, Schillaci (30 Magnocavallo), Caso, Fiorini, Pinoli (12 Jelpeo, 15 Pisscedda)
ARBITRO Agnolini di Bassano del Grappa
NOTE Al 39' espulso Marino per fallo a gioco fermo su Piovanelli. Ammoniti Bernazzani, Camolese, Podavini e Magnocavallo. Angoli 7-2 per la Lazio.

FRANCESCO GATTUSO

■ **PISA** Pisa alle stelle e Lazio nel dramma. I nerazzurri di Gigi Simoni dopo l'incredibile e inspiegabile sconfitta con il Cagliari tornano nuovamente alla ribalta e si insediano nella volata finale per la conquista di una delle tre piazze che schiudono le porte della serie A. Naturalmente il compito di Pisa è molto arduo: dovrà vedersela domenica

Colpito alla testa l'arbitro Bergamo

Cremonese dimentica le maglie ma non di fare un punto

VICENZA 0
CREMONESE 0

VICENZA Dal Bianco, Zoppellaro, Montani, Zanotto (47' Clementi), Bertozzi, Mascheroni, Savino, Fortunato, Messers, Garotti, Ron don (69' Grotto) (12 Mattiazzi, 13 Mazzeni, 14 De Biasi)
CREMONESE Rampulla, Garzilli, Gallo, Citterio, Montorfano (46 Pedretti), Terzi, Viganò, Galletti (53' Finardi), Nicoletti, Bongiorno, Chiari (12 Violini, 13 Zmuda, 14 Ferrarini)
ARBITRO Bergamo di Livorno
NOTE Ammoniti Garzilli e Mascheroni. All'80' l'arbitro Bergamo è stato colpito da un piccolo corpo contundente alla testa. Ha potuto proseguire regolarmente nella direzione di gara fino al 90' e negli spogliatoi è stato medicato per una lieve scalfittura al cuoio capelluto. Angoli 10-2 per il Vicenza.

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI PIVA

■ **VICENZA** È proprio successo di tutto con il copione che è sfuggito di mano a chi lo aveva pensato. All'inizio tifosi che si abbracciavano e si omaggiavano in mezzo al campo. Poi a gara finita una gratuita esplosione di fuma leppistica in mezzo a una partita per un tempo modestissima più ricca di colpi di scena e di colpi proibiti. Il primo per l'ar

ca prossima con la capolista Cremonese ma visto come stanno andando le cose in questo incerto e avvincente torneo cadetto la squadra pi sana e autorizzata a sperare quantomeno nella disputa di un probabile spareggio. Diverso è il discorso per la Lazio. I biancocelesti erano venuti all'arena Garibaldi con la speranza di tornare a casa con un punto ma incassato il primo gol dopo dieci minuti dall'inizio della gara hanno perso le staffe. Si sono inervati e i masti in dieci per l'espulsione di Marino sono stati facili bersaglio degli avanti nerazzurri che hanno dilagato. Ora gli uomini di Fascetti dovranno giocare a tutto per tutti contro un'altra pericolosa: il Lane. I rossoneri forse una vittoria contro i diretti concorrenti veneti potrà essere sufficiente

per la salvezza. La gara era iniziata al piccolo trotto condizionata da un'afa terribile che ha fatto boicottare tutti gli uomini in campo. Arbitro e guardalinee compresi che non sempre sono stati all'altezza della situazione. La chiave di volta della partita sta tutta nel gol del primo tempo e nella successiva espulsione di Marino. A gelare la Lazio è stato al 10' Piovanelli che tutto solo sotto porta riceve una splendida palla cross da parte di Sciosa e indisturbato infila di testa Terraneo. Da questo momento la Lazio si lancia in avanti nella speranza di agganciare il pareggio mancando solo di un minuto dopo con Schillaci che con una bellissima manovra rovesciata impegna Mannini. Poi gli uomini di Fascetti di fronte a continui contro-piede dei vari Cecconi e Piovanelli perdono la bussola



Il secondo gol del Pisa, autore Piovanelli

Cominciano le prime scortecchezze e Agnolini ha il toro di non intervenire subito con il pugno di ferro. Al 41' i biancocelesti restano in dieci uomini a gioco fermo. Marino sgomitava Piovanelli. L'arbitro s'accorge della scorrettezza e si va a consultare con il guardalinee Agnolini e irremovibile per il libero laziale non c'è niente da fare: deve abbandonare il campo. Rimasti in dieci i biancocelesti si lanciano in una disperata carica alla porta di Mannini senza peraltro impensierire mai l'ottimo difensore toscano. Le sfumate laziali sono per il Pisa come il caco su maccheroni al 9' del secondo tempo: va nuovamente in gol Piovanelli il quale sfrutta un bellissimo contro-piede di Giovanelli entrato nella seconda parte della gara a rilevare Faccenda. Al 40' il

terzo gol frutto di una pappera di Terraneo. Il portiere della Lazio si fa cogliere fuori area e in un primo tempo riesce a salvarsi dribblando un paio di giocatori poi arriva Cecconi che gli toglie la palla ed infila a porta vuota. A questo punto i tifosi laziali indossano i panni dei teppisti. La curva sud viene presidiata dalla polizia. Negli scontri rimane ferito per fortuna non in modo grave un agente che viene ricoverato all'ospedale Santa Chiara. Gli incidenti proseguono fuori dello stadio. Nel piazzale della stazione la polizia usa i lacrimogeni. I tifosi salgono sul treno che appena uscito dalla stazione viene bloccato tirando il segnale d'allarme. Il convoglio non riparte e per fortuna che prima della partita ad alcuni «lazziali» erano state sequestrate diverse bottiglie «molotov»

Costretti ad inseguire per 50 minuti

Gli abruzzesi temono il peggio poi si accontentano del pari

AREZZO 1
PESCARA 1

MARCATORI 20' Ugolotti 73' Benini
AREZZO Orsi, Tei (56' Ermini), Butti, Minoia, Codogno, Neri, Mango, Di Mauro, Ugolotti, De Stefanis, Ruotolo (12 Bastogi, 14 Pierozzi, 15 Pagliani, 16 Zemarro)
PESCARA Gatta, Benini, Campione, De Rosa, Marcheggiani, Berlinghieri (63' Gaudenzi) (12 Minguzzi, 15 Marchionne, 16 Mancini)
ARBITRO Mattel di Macerata
NOTE Spettatori 10.500. Ammoniti Tei, Gaudenzi e Benini per gioco falso. Angoli 10-5 per il Pescara.

LORIS CIULLINI

■ **AREZZO** Sembrava stretta la gara per i biancocelesti del Pescara la partita con gli amaranto aretini. Non erano passati tre minuti quando Gasparini su passaggio di De Rosa lasciava partire una gran botta dal basso in alto il pallone picchiava sotto la traversa e tornava in gioco. Gli uomini di Galeone non si demoralizzavano. Ripartivano all'attacco

scodellare la palla gol in area per la testa di Ugolotti il centravanti non perdonava. La rezzo aumentava il ritmo e al 26' Ugolotti su centro di Tei sempre di testa girava in rete il pallone pareggiava il conto. Un gol che potrebbe significare la serie A. La rete veniva accolta da un vero e proprio boato da parte degli oltre 6 mila tifosi del Pescara aspettati sugli spalti del Comunale. Raggiunto il pareggio i pescaresi anzi cercavano la vittoria badavano più a mantenere il possesso del pallone. Giochetto questo che calzava a pennello anche per gli aretini poiché raggiunto quota 34 possiedono in pratica sentirsì già salvi. Ma ancor prima della rete di Benini i biancocelesti erano visti respinti un pallone dal palo a portare battuto e negare un calcio di rigore che chiede ancora vendetta da parte di Mattel che con questa gara dopo 13 anni di attività chiude la carriera arbitrale.

Invece gli abruzzesi tornavano in campo disposti a tutto e nel giro di pochi minuti dimostravano di essere squadra di rango di poter legittimamente lottare per la conquista di un posto in serie A. Gli uomini di Galeone approfittando anche di un vistoso calo dei padroni di casa iniziavano a macinare gioco e nel giro di pochi minuti mettevano gli avversari con le spalle al muro. Si è trattato di un vero e proprio assalto nel corso del quale solo un portiere scattante

Il Genoa vince facile

Con Scanziani al timone in rotta verso la A

GENOVA 2
BARI 0

MARCATORI 20' Carrera (autogol) 52' Ambu
GENOVA Cervone, Testoni, Torrente, Chiappino, Trevisan, Polcano, Erano, Scanziani, Ambu, Domini, Cipriani (67' Luperto) (12 Pasquale, 13 Arceri, 15 Bosetti, 16 Marullia)
BARI Pellicano, Carrera, De Trizio, Laureti (70' Armenise), Terra, Cenere, Ferri (57' Bivi), Bergossi, Giusto, Rideout, Cowans, Brandi (12 Roca, 14 Guastalla, 16 Roselli)
ARBITRO Pairetto di Torino
NOTE Giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 26mila. Ammoniti Chiappino e Ambu per scorrettezze e Terra cenere per proteste.

■ **GENOVA** Avanti verso l'ultimo ostacolo. Ormai non si può più sbagliare e stavolta il Genoa non ha sbagliato. È riuscito a reagire alla batosta di Cesena e ha regolato il Bari senza troppo soffrire. Ma strاندos per una volta deciso e sicuro di sé. Ancora una volta la vittoria porta due firme: quella di Scanziani e quella di Ambu. I due vecchi leoni hanno dato la zampata decisiva consentendo al Genoa di ottenere il massimo risultato con poco sforzo. Scanziani soprattutto menta il massimo dei voti per la lucidità, l'impegno e l'intelligenza con cui si muove per dirigere e sostenere la squadra. Il Genoa è tutto nelle sue mani.

Ien Scanziani ha controllato quasi da solo il centrocampo. Ha dato spesso una mano in difesa e poi come al solito si è trovato al punto giusto nel

momento giusto. Il gol dell'10 ottenuto nella prima vera azione offensiva dopo ben 21 minuti e tutto suo. Anche se c'è stata una decisiva deviazione del terzino Carrera che ha spazzato il proprio portiere. Il Bari non è stato avversario difficile. Al suo attivo ci sono solo un colpo di testa di Carrera lasciato libero dalla difesa e una girata di Lanieri che il portiere Cervone è riuscito a chiudere molto bene e un bel tiro di Rideout su cui di nuovo il portiere genovano è stato pronto ad una grande parata.

Padrone del gioco e anche più rapido e vivace del solito il Genoa è però mancato quasi sempre al momento dell'ultimo passaggio. Dopo il gol del vantaggio nato da un cross di Cipriani e da un tiro deviato di Scanziani per quasi tutto il primo tempo i rossoblù hanno tenuto una tattica prudente

lasciando in avanti sempre troppo isolato soltanto Ambu. All'inizio della ripresa proprio nel momento in cui ci si attendeva la maggiore pressione del Bari il Genoa ha raddoppiato in una mischia un po' confusa nata da un calcio di punizione di Domini un tiro di Cipriani e stato respinto dalla difesa ma sul pallone ad un metro dalla porta si sono avventati Pellicano, Ambu il portiere ed un difensore del Bari. L'ultimo tocco di Ambu è andato a segno per la gioia della gradinata nord.

A questo punto i padroni di casa si sono limitati a controllare un risultato ma hanno ampiamente legittimato la vittoria con un paio di azioni veloci in contropiede. L'ultima delle quali imposta da Luperto e proseguita da Domini ha liberato alla perfezione l'attacco davanti al portiere. Ma il giocatore ha avuto un attimo di esitazione ed è stato antico paio.

Isolani travolti

La spinta di Barbas affossa il Messina

LECCE 2
MESSINA 0

MARCATORI 55' Panero, 81' Paciocco
LECCE Negretti, Vanoli, Danova, Enzo, Miceli, Nobile, Levante, Barbas, Paciocco (88' Di Chiara), Agostinelli, Tacchi (46' Panero) (12 Boschini, 13 Colombo)
MESSINA Paleari, Napoli, Mancuso, Gobbo, Rossi, Bellopede, Venditelli (67' Dalevi), Orati, Schillaci, Catalano (56' Petitti), Mossini (12 Bosaglia, 15 Falchetta, 16 Del Rosso)
ARBITRO D'Elia di Salerno. **NOTE** Spettatori 15.000. Ammoniti Vanoli, Bellopede, Agostinelli, Napoli, Nobile. Sulla panchina del Lecce c'era l'allenatore in seconda, Dimes Neri, al posto di Mazzone, squalificato.

MARIO FOVERO

■ **LECCE** La lunga marcia della speranza continua per il Lecce che ieri ha meritato niente superato il Messina anche sul piano tattico e atletico. Un tiro caldo al fianco ha fatto soffrire pubblico e giocatori ma chi ha pagato di più è stato il Messina. Specie nel secondo tempo con i muscoli rammolliti e le idee annabbiate non ha avuto la forza di reagire e ha finito la gara come un pugnile suonato.

ce fa entrare Panero al posto di Tacchi e il Messina sostituisce Catalano con Pettiti. Proprio Panero sempre lui folletto maligno per averci di lusso realizza la prima rete per il Lecce. Barbas è incaricato a tirare una punizione: il tiro è forte rasoterra perfetto carambola sul piede di Panero e Paleari completamente spiazzato guarda malinconicamente la sfera insaccarsi alla sua sinistra.

Al 21' entra Talevi al posto di Venditelli: ma la musica non cambia e sempre il Lecce che attacca e il Messina sembra cotto non c'è reazione. Al 35' il Lecce raddoppia. Barbas manda al centro il pallone verso Paciocco completamente libero. La difesa del Messina guarda imbambolata. Il numero 9 giallorosso ha tutto il tempo di agguantarsi il pallone e far partire un bolide che si insacca all'incrocio dei pali. Niente da fare per Paleari.

Intanto arrivano buone notizie da Bologna e il Lecce può ancora sperare. Il Cagliari sta dimostrando di non essere disponibile a fare regali a nessuno quindi per i pugliesi sarà un'altra domenica da ultima spiaggia: ma la squadra giallorossa in questo finale sta dimostrando grinta e determinazione oltre che tenuta alle tinte e poi a Cagliari ci sarà certamente una marea giallorossa.

Nel secondo tempo il Lec

Il derby ai rossoblù

Il Bologna inchioda il Cesena in B

BOLOGNA 2
CESENA 1

MARCATORI 49' Marronaro 61' Rizzitelli 80' Stringara
BOLOGNA Zineti, Luppi, Galvani, Stringara, Villa, Quagiotto, Marocchi, Nicolini, Pradella, Musella (67' Lancini), Marronaro (12 Cavaliere, 13 Sorbi, 15 Sommeletti, 16 Palmieri)
CESENA Rossi, Cuttone, Cavasin, Bordin, Pancheni (81' Perrotti), Cucchi, Aselli, Sanguni, Rizzitelli (64' Trani), Sala, Simonini (12 Dada, 13 Minotti, 14 Leonni)
ARBITRO Magni di Bergamo
NOTE Spettatori oltre 30mila. Ammoniti Rizzitelli per proteste e Cavasin per gioco scorretto. Al 69' Rossi ha parato un rigore calciato da Stringara. Angoli 4-2 per il Bologna.

WALTER GUAGNELI

■ **BOLOGNA** Nel derby emiliano romagnolo più atteso e più importante della stagione il Bologna centra l'obiettivo della vittoria che getta nello sconforto i cugini cesenati che vedono svanire buona parte delle speranze di promozione in serie A. Allo stadio Dall'Ara c'era non tutti gli ingredienti per una grande giornata di calcio: due squadre caricate e concentrate, il pubblico delle grandi occasioni (30mila spettatori) 5mila dei quali arrivati dalla Romagna e un arbitro in procinto di diventare internazionale. La partita in effetti non ha deluso le attese nonostante il caldo canicolare. Velocità di capovolgimenti di fronte e battagliata dal primo all'ultimo minuto. Una vera rarità, considerando che si è alla fine del lungo ed estenuante campionato ca-

la miccia del confronto il Cesena si è buttato in un generoso pressing coronato da successo al 15' allorché Stringara ha scodellato a Rizzitelli la palla del pareggio (con deviazione di Luppi). Per i romagnoli il 1 a 1 a quel punto andava bene. Non al Bologna che si è gettato a cora avanti e al 23' ha trovato sulla sua strada un rigore concesso da Magni per atterramento di Villa da parte di Bordin. Il tiro dagli undici metri di Stringara è stato per il portiere cesenate il colpo fatale alle speranze del Cesena e arrivato a 10 minuti dalla fine da un diagonale di Stringara che ha mandato ai sette cieli la tifoseria rossoblu e lasciato nel più totale sconforto le schiere dei supporter cesenati.

Bologna in festa al fischio finale con Fabbroni osannato dal pubblico (ma non verrà confermato nella prossima stagione gli subentrerà Manfredi) e disperazione del Cesena a cui resta ora solo la speranza di battere il Catania nella partita conclusiva e di arrivare al limite ad un maxi spareggio dalle mille insidie. È stato un derby impietoso ma sostanzialmente tranquillo sugli spalti. Dopo il fischio conclusivo invece si sono registrati lievi incidenti (automobili in sosta sono state danneggiate) fuori dallo stadio.



Giro di campo con la Coppa a Bergamo

Maradona e l'Italia

«Sono un uomo normale voi invece volete per forza un fenomeno»

«Il pallone è un incubo fra tre anni smetto»

Dodici mesi di grandi trionfi. La stagione appena conclusa è stata la grande stagione di Diego Armando Maradona. Ha vinto tutto quello che c'era da vincere un campionato del mondo con l'Argentina lo scudetto e sabato la Coppa Italia. E potrebbe non finire qui. Len e volato per l'Argentina dove con la sua nazionale giocherà per vincere anche la Coppa America, prestigioso torneo sudamericano

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

■ BERGAMO Quando si presenta davanti ai giornalisti Diego Armando Maradona ha l'aria annoiata e il volto un po' scupato. Sarà forse per la barba lunga e quella poca voglia di sorridere e soprattutto di parlare nonostante il fresco successo nella Coppa Italia. «Colpa del pallone è diventato un incubo. Lo sogno anche di notte. Non ne posso più. Ho voglia di vacanze di sole di mare» è la sua immediata giustificazione. «Ma dovro ancora attendere. Io non ho finito qui. Ora devo mettermi a disposizione della nazionale argentina. C'è la Coppa America un appuntamento tremendamente difficile ma

noi ci teniamo a vincere». Se così fosse, sarebbe la degna conclusione di una stagione esaltante, nella quale Maradona è stato capace di vincere tutto. Ha cominciato con i mondiali, in Messico, poi lo scudetto e ora la Coppa Italia.

Non avete la memoria molto lunga - intervenga finalmente con un sorriso più disteso - in Coppa Italia siamo usciti quasi subito. Una brutta figura. Ho giocato quella partita con il Tolosa.

Tre successi, comunque, uno più prestigioso dell'altro. Qual è stato il più bello

Una stagione esaltante

«Se non vinco mi annoio ma Dalmata è stata il mio successo più bello»

per lei?

Quello che non avete nominato. Dalmata. La mia piccola. Vale più di ogni cosa.

Che cosa vuol dire per lei essere padre?

Essere completo. A questo punto credo di aver avuto tutto dalla vita.

Ora che Platini è uscito di scena, è anche diventato il numero uno del calcio italiano?

Numero uno, numero due, numero tre che conta? Io ho sempre giocato per vincere perché se non vinco mi annoio. Non ho mai giocato per essere il primo della classe.

Però a lei piace essere importante e considerato?

Certo che mi piace. Ma non invidia chi lo è più di me. L'invidia me l'ha tolta mio padre da bambino.

Un anno di trionfi senza un indimenticabile per lei. Ma anche un anno carico di polemiche e di storie che l'hanno coinvolta privatamente.

Sono le cose che maggior

mente mi hanno fatto male e hanno provocato una grande delusione. Su i miei viaggi so no state scritte cattiverie incredibili. Nessuno però ha scritto che in tre anni ho saltato soltanto due partite.

Accade questo perché lei è un personaggio di spicco e quindi più vulnerabile sotto certi aspetti?

Io sono un uomo normale con i miei sentimenti le mie idee e il mio modo di vivere. Non sono un fenomeno per forza. In Italia purtroppo mi volete così. Ma io non ci sto.

Quali sono le cose che le hanno dato maggiormente fastidio in questo anno dorato?

Sono tre le critiche velenose quando segnavo all'inghilterra con la mano. Sono stato trattato come un ladro come se fossi stato il primo al mondo a fare una cosa del genere. Solo chi non ha mai giocato al pallone ha potuto scrivere certe cose. Poi i funerali celebrati in anticipo al Napoli dopo la sconfitta di Verona. A noi hanno dato una carica incre-



Foto ricordo per la vittoriosa annata dei napoletani

dibile. Infine mi da tremenda mente fastidio chi già dice che non sapremo ripetere. Se ne accorgeranno.

Molte squadre hanno cambiato i loro connazionali, quale le mette più paura?

Le solite. Ma rispetto a noi avranno dei problemi in più quello della fusione di tanti elementi nuovi. Noi invece siamo diventati una macchina. Nel calcio conta specie all'inizio dei giochi.

È contento di stare in Italia?

Sono contento di stare in Italia e a Napoli. Ho potuto prendere le mie rivincite verso il Barcellona. Proprio per questo ho accettato di allungare il mio contratto con il Napoli di un anno. Un segno di riconoscenza verso il presidente Ferlano verso la città.

Però Napoli la soffoca, non le permette di vivere?

Questo è l'aspetto negativo di questa città. Spero che si abituiasse a me con il tempo. Invece niente. Per me non esiste uscire e andare a spasso come un comune mortale.

Quando l'ho fatto e successo il putiferio. Strade bloccate traffico impazzito soltanto perché mi ero fermato a vedere le vetrine di un negozio. Oppure se vado in giro in macchina mi ritrovo cinquantotto motoni alle calcagna. In tre anni non sono riuscito a conoscere una via di Napoli. Vivo in una prigione dorata. Non è bello. Però non mi sento solo.

Le piacerebbe restare a vivere in Italia?

Io sono argentino amo l'Argentina. Fra tre anni conto di ritornarci.

A giocare al calcio?

Non credo. Fra tre anni quando lascerò il Napoli lascerò anche il calcio. Sono stanco. Faro come Platini. È uscito da questo mondo in maniera esemplare da gran signore. Vorrei fare come lui.

E nel suo dopo calcio cosa ci sarà?

Cercherò di godermi la vita. Forse un lavoro di pubblicità con la Puma. Un discorso in tal senso è già stato iniziato.

Comunque qualsiasi cosa farò la deciderò con la mia testa.

Se dovesse muovere una critica all'Italia e agli italiani.

La mutevolezza. Io sono simpatico o antipatico secondo le circostanze la vostra nazionale è forte o scadevole secondo il risultato. Dopo la Svezia avreste cacciato Vicini Viali e anche Carraro. Dopo l'Argentina sembravate i campioni del mondo.

C'è un calciatore straniero che le piacerebbe vedere nel campionato italiano?

Matthaus ha una forza incredibile. E veramente forte.

Lei ha un punto debole, la superstizione.

Da monte. Da tre anni prima di andare a giocare vado a salutare una persona. Se non la trovassi non giocherei.

Maradona e il calcio: chi ha dato di più?

Il calcio a me almeno dieci a uno.

Le grandi società si sono mosse in anticipo, mancano alcuni dettagli. A Milanofiori solo le squadre minori e i «saldi» di fine stagione

Calciomercato, un gioco già finito

Un mese di calcio mercato e primi momenti di riflessione su un fenomeno che ha cambiato le sue abitudini. I tempi gloriosi del Galia dell'Hilton sono finiti nell'album dei ricordi. In quei saloni ovattati si costruivano e si sfasciavano le squadre. Ora invece tutto è più asettico e monodirezionale. Ora è il calcio mercato lungo e il «finale» di Milanofiori ci sarà soltanto per il rispetto di un'abitudine.

■ ROMA Poco meno di un mese di calcio mercato ufficiale si potrebbe quasi tirare la saracinesca. Le nuove regole che hanno allungato i tempi delle trattative hanno permesso a buona parte delle squadre di serie A di concludere le operazioni più importanti con largo anticipo. In questo alle abitudini passate quando tutto o quasi veniva definito e concluso nei quindici giorni finali. A Milanofiori nella prima decade di luglio sarà un mercato di secondo piano utile soltanto alla serie B ancora alle prese con il calcio giocato. Le squadre che contano hanno già piazzato i loro colpi. E lo hanno fatto per tempo. stramen compresi. A Milanofiori andranno soltanto per vendere il superfluo. Le squadre del campionato cadetto e di serie

re le mani su qualche calciatore che loro ritengono utile alle necessità della squadra e degli incassi sono disposti ad allargare in maniera spropositata e in anticipo i cordoni della borsa. E un po' il caso di Zenga portiere dell'Inter sul quale si è scatenata una concorrenza feroce per impossessarsi del suo cartellino prima della scadenza del suo rapporto con la società nerazzurra. Quello di Zenga è soltanto il primo caso che ha scatenato polemiche e chiacchiere. Ma in futuro potrebbe diventare una pericolosa abitudine che avrà come conclusione quella di far lievitare i prezzi invece di calmarli. Abbiamo parlato prima di nomi eccellenti ancora reperibili sulla piazza. E quella che verrà per alcuni di essi potrebbe essere una settimana molto importante. Ci riferiamo soprattutto ad Ancelotti al quale il Milan sta facendo una corte spietata. Dopo un promettente avvio la trattativa si è arenata per via della stratosferica richiesta del presidente della Roma Adino Viola (sette miliardi). Al gioco Berlusconi ha subito fatto capire di non volerli stare. Va-

bene Ancelotti ma ad una cifra più ragionevole. E con le parti piuttosto distanti si attende con ansia l'incontro che dovrebbe avvenire mercoledì. Il successo di questa trattativa dipende soprattutto da Viola che tra l'altro deve trovare il modo di rientrare almeno in parte dei 13 miliardi finora spesi.

Altro nome eccellente in cerca di collocazione è Dossena. Su di lui si era sviluppata una concorrenza che lentamente e scemata. Sembrava della Roma invece per il momento non se n'è fatto nulla. Strano il destino di questo giocatore al quale vengono riconosciuti grossi mezzi ma che nessuno sembra volersene avvalere. È vero anche che è un ruolo abbondantemente coperto nelle squadre che vanno per la maggiore. Però tutta questa indifferenza è inspiegabile. Alla voce Juve venuta fuori nelle ultime ore credeva molto poco.

Gli altri nomi che potrebbero dare un colpo di coda al mercato potrebbero essere i napoletani Giordano e Carnevale. Grazie al loro splendido finale di campionato hanno trovato numerosi acquirenti soprattutto i laziali. Per il

mercato potrebbe essere un colpo di coda al mercato potrebbe essere i napoletani Giordano e Carnevale. Grazie al loro splendido finale di campionato hanno trovato numerosi acquirenti soprattutto i laziali. Per il

mercato potrebbe essere un colpo di coda al mercato potrebbe essere i napoletani Giordano e Carnevale. Grazie al loro splendido finale di campionato hanno trovato numerosi acquirenti soprattutto i laziali. Per il



Viali



Ancelotti

Napoli la sua cessione potrebbe essere un grosso affare forse irripetibile considerando che Bruno ha 30 anni. Ma la sua cessione potrebbe anche essere un arma a doppio taglio. Giordano come si è visto nelle ultime esibizioni di Coppa Italia sta diventando sempre di più una

pedina insostituibile per i Campioni d'Italia. Maradona potrebbe sentire la sua mancanza. Infine Viali. Siamo stati i primi a dire che è l'obiettivo finale del Napoli. Nel frattempo molte sono state le smentite e altrettante conferme. Non resta che attendere. □ Pa Ca



Bened Schuster (qui in una foto tratta da «Special») opzionato dalla Roma

Scandalo

Oggi Matta interrogato da Labate

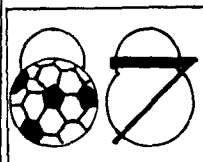
■ PALERMO L'interrogato del ex presidente del Palermo-calcio Salvatore Matta detenuto all'Ucciardone da parte del capo dell'ufficio indagini della Federcalcio Consolato Labate in merito all'assegno dato da Matta all'arbitro Peni dovrebbe avere questo pomeriggio. L'arbitro genovese che ricevette l'assegno (si parla di 5 milioni) quale contributo per la campagna elettorale del 1985 (Pieni si era presentato nelle liste della Dc ma non venne eletto) punta tutto su questo interrogatorio. Secondo Pieni Matta confermerà all'interrogatorio che a consegnare l'assegno fu Elio Abbagnato (personaggio legato al Palermo) la sua posizione potrebbe venire «alleggerita». Nel senso che la pena si tratterà in una squallida anche pesante ma non avverrà alla radiazione.

Incidenti

Un arresto (oltraggio) a Bergamo

■ BERGAMO Durante l'incontro si erano i mita agli infortuni e ai soliti scambi di urla minacciose. Po' al termine della partita le vie adiacenti lo stadio di Bergamo sono diventate il teatro di un'accessa rissa tra gruppi di «fosti» bergamaschi e partenopei. La Coppa Italia vinta dal Napoli ha avuto così come collaterale lo scatenamento degli ultras come già più volte era avvenuto in parecchie città italiane nel corso del campionato. Per sedare i disordini è dovuta intervenire la polizia che ha arrestato per oltraggio e violenza a pubblico ufficio Carlo Alberti 42 anni di Bergamo. Probabilmente verrà processato per direttissima già stamattina. Inoltre è stato denunciato a piede libero per lancio di oggetti un minore di 17 anni residente in provincia di Bergamo. Cinque agenti di pubblica sicurezza sono stati spiegati in questura durante un incontro con i giornalisti. Hanno dovuto essere medicati al pronto soccorso dell'ospedale di Bergamo.

Sogni e certezze squadra per squadra



ASCOLI

La situazione del club marchigiano non è delle migliori. Il presidente Rossi è in rotta con mezza squadra. Perrone Barbanzi, Vincenzo Giovannelli, Agabini, Greco e Corbi hanno avuto una lettera di licenziamento. Tutto è nato dal rifiuto di lachini di accettare il premio salvezza cosa che avrebbe fatto lievitare il suo parametro di altri 400 milioni. In attesa che la situazione si sblocchi i dirigenti ascolani hanno puntato i loro obiettivi sui centravanti brasiliani del Porto Casagrande.

AVELLINO

Come sempre cambierà volto stranieri compresi. Durceu e Schachner hanno avuto il ben servito. Al loro posto arrivano Anagnostou, attaccante della Olimpiakos di Atene e Barbas, regista argentino del Lecce. Alessio tornante andrà alla Juve in cambio di Bonetti e solidi. Il mediano Bene detti è conteso da Fiorentina e Juve. Finirà per partire anche lo stopper Amadio e il difensore Ferrone. Il primo interesse la Fiorentina il secondo la Roma in cambio di Baroni Resterà invece Alessandro Bertoni.

COMO

Ha una regola fissa per sopravvivere: vedere prima di acquistare. Così per raggrupparsi nel bel gruzzoletto ha ceduto Bruno alla Juventus mentre si prepara a piazzare Tempestilli e Mattei molto in chiesti. La destinazione sembra essere per entrambi la Juve. Ma per il terzino ci sono anche altre richieste. Per quanto riguarda gli arrivi il Milan ha parcheggiato in riva al lago in prestito i attaccanti argentino Borghi e ha avuto nel quadro della cessione di Borgonovo sempre al Milan i terzini Cimmino e Lorenzini.

EMPOLI

Finora non si è ancora mosso. È rimasto a guardare e ad osservare. Silvano Bini, tuttora della società toscana ha l'abitudine di concludere gli affari negli ultimi giorni di mercato. Come allenatore è stato con fermato Salverini mentre numerosi prestiti sono stati respinti al mittente. È chiaro che deve notevolmente rinforzarsi se vuole restare ancora in A. Quest'anno si è salvato per il rotto della cuffia Ekstroem giovane centravanti della nazionale svedese resterà ancora un anno in Toscana.

FIORENTINA

Ha un passivo mostruoso (oltre 20 miliardi) e quindi non ha molta possibilità di movimento sul mercato. Prima di concludere qualche acquisto è costretta necessariamente a vendere. Ci sono molte richieste per Berti. Ma il tornante piace anche ad Eriksson nuovo allenatore dei viola. Il presidente Baretti volerà oggi in Svezia per tentare di concludere l'acquisto del libero della nazionale svedese Hyesen. Ci sta poco. Nulla da fare per Ha gi nonostante gli interventi di illustri uomini politici che hanno cercato di rinnovare le ferree leggi romane.

INTER

Il presidente Pellegrini pensa di dopo gli acquisti di Scifo e il ritorno in nerazzurro di Serena di poter completare il mosaico acquistando qualche corsuro dai polmoni d'acciaio e chiudere il mercato. Invece alle prese con problemi in termini Zenga su tutti il portiere alla fine del prossimo campionato vuol lasciare nonostante Pellegrini gli propona nei prossimi giorni un aumento del 350% dell'ingaggio (un miliardo l'anno invece dei 280 milioni attuali). Dietro pare ci sia il Napoli che gli ha promesso 1200 milioni l'anno per tre anni.

JUVENTUS

Ha rivoluzionato i quadri. Non era mai accaduto. Ha perso Platini ma acquistato sei giocatori di grande levatura. Rush del Liverpool De Agostini e Trecella del Verona. Bruno del Como. Alessio dell'Atalanta. E pare che Boniperti non si fermi qui. Accantonata l'idea di Schuster il presidente ha deciso di rinforzare anche la panchina. Nel mirino c'è il tornante Mattei del Como. Numerose le partenze. Manfredonia alla Roma. Poli e Solda alla Verona. Bonetti all'Avellino.

MILAN

Berlusconi non conosce limiti. Acquisti opziona con una disavventura incredibile. Ultima invenzione: l'ingaggio di Rijkard o andese per il «Mondialito». Se gli piacerà lo vedremo giocare in Italia fra due campionati. I colpi grossi di Berlusconi sono stati Gullit e Van Basten. Possano trasformare il Milan. In rossone però il nuovo allenatore Sacchi ha voluto anche un terzetto di promettenti ragazzi. Mussi Bianchi Bortolazzi oltre a Colombo dell'Udinese. Nel mirino ora c'è Ancelotti.

NAPOLI

Ferlano ha continuato a fare le cose in grande. Ha piazzato i colpi. Careca e Francini mentre sotto sotto cova il sogno di portare in riva al golfo anche Viali che gli risolvebbe il problema della fascia destra attualmente squarnita. La trattativa tra una smentita e una conferma prosegue in gran segreto. Non sarà facile ma non impossibile. Se andrà a segno avverrà negli ultimi giorni di mercato. Se arriverà Viali tra Romano Carnevale e Giordano qualcuno dovrà partire. Le probabilità sono identiche.

ROMA

Ha speso tredici miliardi per acquistare Voeller, Manfredonia Collovati e Signorini libero del Parma che spera di avere in cambio Impallomeni e Des den. Viola sogna di portare alla Roma Giordano. Ora la società si dovrà preoccupare di vendere per far quadrare i conti. Ancelotti inseguito dal Milan e quello che potrebbe permettergli il maggior realizzo. Ma dovrà scendere di qualche miliardo. Bergreen andrà al Torino mentre numerose sono le richieste per Baldieri e Di Carlo. Per il futuro ha opzionato Schuster del Barcellona.

SAMPDORIA

È estremamente difficile stabilire la sua strategia di mercato. Si è infilata in numerose trattative ma è ancora rimasta a mani vuote. E non soltanto perché si è fatta bruciare sul tempo. Due sono le cose decisive di confermare in blocchi la stessa squadra con qualche inserimento di secondo piano oppure è nella necessità di vendere prima di acquistare. In questo caso il primo a fare le valigie sarebbe Viali. Il Napoli potrebbe dargli in cambio Romano che farebbe tanto comodo al centrocampio blucerchiato.

TORINO

I nuovi padroni hanno deciso di ringiovanire i quadri. Junior Zaccarelli e Copparoni sono stati messi in libertà. Dossena e in vendita così come l'olandese Kieft. Finora però ha comprato un solo giocatore. Gritti centravanti del Brescia e si è ripreso numerosi prestiti (Osio Brambati Crippa) Argentesi e Manari sono stati ceduti al Brescia in cambio di Gritti. È inspiegabile mente sfumato invece l'affare Casagrande con il Porto quando praticamente la trattativa era conclusa.

VERONA

La squadra di Bagnoli potrebbe essere una delle protagoniste del prossimo campionato. Ha ceduto alcuni dei suoi pilastri ma li ha anche ben piazzati. Come secondo straniero è stato scelto il difensore tedesco Berthold ha rimpiantato De Agostini Volpecci e ha rinforzato il centrocampo con lachini uno dei migliori giovani del calcio italiano. Dalla Juve ha avuto Solda che farà il libero e Poli. Nel suo programma ora c'è un attaccante. Potrebbe tornare Galdenzi oppure puntare sul fiorentino Di Chiara.



Millar, lo scozzese

È stato un buon gregario, ma ha lasciato un dubbio: per chi corre?

Breukink, l'olandese

Non lo volevano iscrivere invece ora rischia di diventare un campione

Giupponi, l'italiano

Azzurri, senza di lui sarebbe stata una disfatta storica

Il Giro dei dimenticati

Si spengono le luci sul settantesimo Giro d'Italia. L'attenzione di tutti è stata catturata dal duello fra Roche, il vincitore, e Visentini, il perdente. Eppure questo Giro ha messo in mostra qualche giovane che, mantenendo la promessa, potrà diventare campione. E ha messo in mostra anche alcune lacune degli azzurri, deboli di muscoli e di carattere. Proviamo a leggere la corsa da quest'ottica.

DARIO CECCARELLI

MILANO Mentre Stephen Roche innaffia di birra la maglia rosa e Visentini sbolle le sue arrabbiature piccolo bi lancia a freddo del 70° Giro d'Italia. Dei due duellanti abbiamo già parlato abbondantemente. Ora invece ripercorriamo il Giro degli altri, quelli più o meno famosi che a causa dell'ingombrante rivalità tra i due big sono stati messi in un cantuccio.

Argentina. Il campione del mondo nonostante tre bei successi di tappa ha lasciato

un'ombra di delusione. Il perché è chiaro: che fosse bravo nelle corse da un giorno lo si sapeva. Lo si attendeva al varco invece per quelle a tappe. Niente da fare: non è tagliato. Bisogna convincersene senza farne un dramma. Argentin che è intelligente lo ha già capito da un pezzo e così quando ci sono troppe montagne se la prende comoda. È un calcolatore che però vince. Accentiamoci.

Breukink. Pr ma del Giro questo giovane olandese di 23 an

ni non era nessuno. Al punto che gli organizzatori nell'elenco degli iscritti al suo posto avevano messo un certo Pe per Breukink che di biciclette aveva una certa esperienza (suo padre è proprietario della «Gazelle», una delle maglie on labbr che di veicoli a due ruote) si deve essere arabiato, aggidandosi la prima maglia rosa del Giro. Finno all'ultimo ha poi seguito Roche come un'ombra. Solo a P la forse per inesperto o forse perché non ne poteva più ha avuto un cedimento. Bravo in salita bravo a cronometro. Se non si monta la testa il ciclismo ha un campione in più.

Baronchelli. Fa sempre più malinconico. Quando il Giro è piatto vuole le montagne quando ci sono si ritira. Perché? «Ah saperlo» direbbe Pazzaglia. Di sicuro il fisico non c'entra perché atleticamente è fortissimo. Probabil

mente una quest'one di testa. Quelli che lo conoscono da una vita dicono che gli manca la cattiveria o il cosiddetto «colpo da killer». È un per sensibile in un mondo dove spesso occorre farsi male. E questo lo frega.

Garibaldi va all'attacco

Conti. Insieme a Giupponi è una delle nostre poche consolazioni. Nato a Bagnara di Romagna 22 anni, perito meccanico. Roberto Conti sorprende tutti si è portato a casa la maglia bianca (giovani) precedendo di quasi sei minuti Skoda che per la verità è un attempato trentenne. Conti è un ottimista in un pianeta di pessimisti. Corre con la febbre non bada alle cadute. A causa dell'enciclopedico

Enrico Trezzi uomo Cia della Carovana. Conti si è anche beccato il soprannome di «Garibaldi». Attacchi pure ma non impari ad ubbidire.

Giupponi. Oltre a Grappè già meno male che c'è Giupponi. Se non ci fosse stato lui (quinto) il bilancio degli italiani in classifica sarebbe stato disastroso. Poteva attaccare di più ha detto qualcuno. Per la cronaca Giupponi ha solo 23 anni e fino al ritiro di Saronni ha dovuto faticare per due. Va bene così.

Lejarreta. Lo spagnolo dell'Orbea quarto dietro a Breukink ha corso senza infamia e senza lode. Visto che era un Giro pieno di montagne forse c'è aspettava qualcosa di più. E bravi non un vincente.

Millar. Lo scozzese della Panasonic secondo dietro Roche è stato un po' il mistero di questo Giro. Correva per Breukink? Mistero. Di sicuro nonostante le sue incontestabili doti di scalatore non è uno che corre per se stesso. Non ha la stoffa del campione con la C maiuscola e nei momenti topici si tira indietro.

Rosola, un grande velocista

Rosola, un grande velocista

Rosola. Un bel Giro per il «cavallo pazzo» della carovana. Tre sprint vittoriosi, quattro secondi posti. Il velocista della Gewiss Bianchi può tornare dalla moglie a farsi allungare il codino. Fosse più costante non lo batterebbe nessuno.

Schepers. Oltre a quello della fedeltà merita l'Oscar della pazienza. Ben consapevole del suo ruolo di cavalier sereno di Roche ha svolto il suo lavoro con una tenacia in

credibile. Insultato sbeffeggiato Eddy Schepers ha badato solo al suo obiettivo: far vincere l'olandese e quindi la Carrera. Roche è un campione, se lui vince ingaggiano anche me pagandomi bene. Ha detto con lucida intelligenza Gregario si stupido no. Saronni. Parlar male di Saronni e come sparare alla croce rossa. Negli sprint ha paura sulle montagne non ce la fa. Il suo è un mistero che dura da tre anni. I dolori per la caduta non l'hanno certo aiutato, però fin dall'inizio non ha ingranato. Domanda che cosa può fare in queste condizioni al Tour?

Torriani. Per anni ha disegnato dei Giri burlati come un biliardo. Quest'anno finalmente ha fatto un bel Giro impegnativo ed emozionante. Se li avesse scelti sempre così forse non ci troveremo con due soli italiani tra i primi dodici.



Flavio Giupponi, quinto migliore degli italiani

Leggerissima Italia, che farai al Tour?

GINO SALA

Adesso che il Giro d'Italia è archiviato con note dolenti per il nostro ciclismo mi sembra di vedere qua e là gente fra l'imbarazzo e lo smarrimento tipi che vorrebbero santi protettori e bacchetta magica per rimettere insieme i cocci di un gruppo piuttosto scarso nella sua consistenza. L'anno scorso di questa stagione avevano un Bontempi vincitore della Gand Wevelgem e di cinque tappe del Giro, avevano un Visentini in maglia rosa e su quella cresta dell'onda abbiamo poi giunto in altre classiche e principalmente nel Campionato mondiale di Colorado Springs dove Moreno Argentin si è vestito coi colori dell'inde dove Beppe Saronni è andato sul podio per la medaglia di bronzo. Finale patetico col vec-

chio Baronchelli che s'aggiudica il Giro di Lombardia sotto le guglie del Duomo milanese e poi tutti a magnificare l'anno dorato del ciclismo italiano anche se a ben guardare c'era una componente di fortuna nei nostri successi. Per dirne una se si ripetesce un Lombardia con Kelly e Anderson nella pattuglia di testa non scommetterei una lira su Baronchelli. Lo stesso trionfo del Giro 1986 di Visentini davanti a Saronni Moser e Lemond fa riflettere a distanza di tempo perché realizzato a cavallo di un tracciato assai meno pesante di quello disegnato da Torrioni per l'edizione 87. È cambiato l'itinerario siamo passati dai cavalli leggeri ai cavalli da tiro come l'irlandese Roche che non

aveva mai vinto una prova di lunga resistenza ma che con un terzo posto nel Tour de France '85 cosa che per noi è diventato da parecchi anni un sogno proibito. Gli ultimi piazzamenti degli italiani nella competizione per la maglia gialla sono quelli di Wladimir Panizza (quarto nel 1974) e Walter Ricconi (quinto nel 1976) due corridori di medio calibro ma sicuramente più temprati alla fatica più resistenti di tanti campioni di oggi perché differente era il ciclismo perché non si protestava se le gare erano lunghe 250 chilometri perché gli uomini dell'ammiraglia coloro che guidavano le squadre avevano la saggezza e il polso dei maestri.

Insomma siamo calati e dobbiamo correggere il tiro se vogliamo trovare nuovi ciclisti

di fondo e di tenuta, dobbiamo cambiare i metodi di preparazione, dobbiamo tener presente che gli allenamenti non devono essere delle passeggiate ma severi collaudi. Se il motore è robusto difficilmente andrà in panne, fermo restando che nel caos di un calendario folle e necessaria una buona scelta una buona distribuzione delle forze. Imbarazzo e smarrimento dicevo e sono quasi tentato di far coraggio a quei dirigenti che legano le loro fortune alle medaglie degli atleti. Il coraggio di farsi l'autocritica per portare ordine nel disordine di farsi il coraggio di cominciare dal vivo dalle categorie in cui allievi e dilettanti crescono malamente senza divertirsi e con l'obiettivo del guadagno immediato che la perdere il buon orizzonte. Vorrei smet-

terla di predicare di ripetere con argomenti più volte accennati ma sono costretto a battere il ferro con la speranza che i sordi intendano. E torno a dire che soltanto con un sistema intelligente, pulito e onesto si giunge ad una vera professionalità e ad una bella coscienza. Le prossime strade sono quelle del Giro dell'Appennino con la mitica salita della Bocchetta (21 giugno). La domenica seguente il traguardo della Coppa Agostoni assegnerà la maglia incolora quindi il Tour de France con la partecipazione di Saronni, Baronchelli, Bontempi e Conti con Stephen Roche candidato ad una meravigliosa doppietta. E sicuro che al Tour ci faremo più onore con le donne che con gli uomini, sicuro che Mana Canins avrà molte

probabilità di aggiudicarsi per la terza volta l'edizione femminile. Intanto Alfredo Martini sta pensando al Mondiale austriaco e non venga mente ad Argentin e compagni di la mentarsi di sottoposti con malavoglia al programma del commissario tecnico che imposterà il lavoro sulle lunghe distanze su prove di selezione in cui i van candidati alla maglia azzurra dovranno dimostrare di avere le gambe per una battaglia importante. Con Martini siamo a cavallo per così dire. Siamo nelle mani di una persona che riesce ad amalgamare la squadra a far breccia nelle vane «correnti» a responsabilizzare i piloti luogotenenti e gregari. Ecco perché la nazionale è sovente unita e potente. Perché ha un nocchiero che insegna come si combatte.



Visentini e Roche quando andavano ancora d'accordo

GIUGNO '87

MOMENTO MAGICO PER CHI SCEGLIE FIAT

SAVA 25%
TAGLIA DEL 25%
GLI INTERESSI
SULLE RATEAZIONI

SUPERBOLLO GRATIS
SU TUTTI I DIESEL

È un momento magico ma la magia non c'entra.

Fino al 30 giugno Sava dà un taglio del 25% all'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutte le vetture Fiat disponibili per pronta consegna.

Una fantastica occasione per trasformare in realtà la Fiat che avete sempre desiderato. Versando in contanti solo l'iva e messa in strada. Per pagare e tutto il tempo che volete, di 12 a 48 mesi con comode rateazioni Sava.

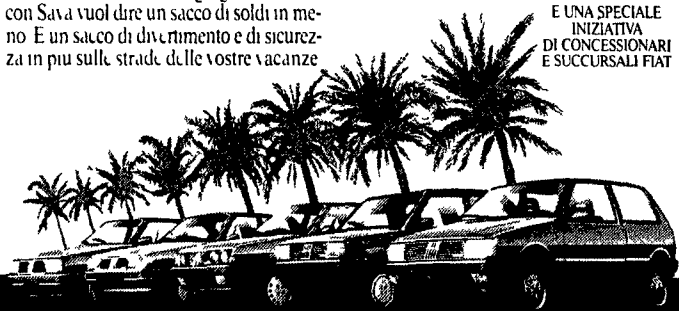
Insomma fino al 30 giugno una Fiat con Sava vuol dire un sacco di soldi in meno. E un sacco di divertimento e di sicurezza in più sulle strade delle vostre vacanze.

Di bene in meglio per i fans del gasolio oltre al taglio degli interessi, l'anno di superbollo compreso nel prezzo di tutte le vetture Diesel. Un anno intero di chilometri da godere senza tasse da pagare.

Fate subito un salto in una Succursale o in una Concessionaria Fiat. Ma attenzione! l'offerta vale solo fino al 30 giugno.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base ai prezzi e tassi in vigore al 15/6/87 e per clienti in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava.

E UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT



È IL MOMENTO DI COMPRARE

FIAT



Storica vittoria degli ellenici
Battuti a sorpresa i sovietici
Incontro al cardiopalma
concluso con i supplementari

Il dio Basket sta sull'Olimpo

La gioia nelle strade di Atene. A conclusione della storica vittoria sull'Urss le strade e le piazze della capitale greca si sono riempite di gente. Corti di auto sventolanti di bandiere, balli e canti per festeggiare il primo titolo europeo in uno sport che in passato non aveva mai dato tali soddisfazioni. Un miracolo per la squadra della star Galis, grande sorpresa nella geografica del basket del vecchio continente.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGIERO

■ ATENE Ha vinto soltanto la squadra più forte o anche quella che ha espresso il miglior gioco? Ad ogni competizione ufficiale che non abbia come termine di paragone il basket statunitense. L'interrogativo è dominante. Quando poi si afferma la Grecia che giocava pur in casa ma senza lusinghiere credenziali in materia tecnica tattiche eccolo che l'interrogativo diviene d'obbligo. La pallacanestro proposta dalla Grecia sullo scacchiere europeo non è stata nel suo complesso la migliore vista al palasport ateniese: in compenso il team di Po-

litis ha saputo rinnovarsi partita dopo partita in un crescendo finale che l'ha sospinto verso il gradino più alto di questi Europei '87. Ed ancora se non è stata di fine foggia come hanno suggerito i tratti gli schemi messi in mostra dai giovani della Jugoslavia - la Grecia si è dimostrata squadra concreta ed elastica capace in sostanza di sopportare anche la pressione del pubblico di mostrare una maturità rispetto all'ambiente. E non si può dire in effetti che nella finalissima contro l'Unione Sovietica sia stata aiutata dagli arbitri. Insomma dalla perso-

nalità collettiva forgiata da Politis un tecnico osteggiato per moltissimi anni e per la sua filosofia di gioco e forse anche per le sue simpatie a sinistra dalla stampa e dalla critica greca in generale. E proprio questa personalità collettiva e stata la qualità la prima forza della squadra arrivata dalla stella Galis. La Grecia ha affrontato nell'ultima partita un'Unione Sovietica che è arrivata ad Atene con il titolo di campione europeo uscente e di vicecampione mondiale. Due «greche» sulle spalle che imponevano prestazioni decenti e conseguenzialmente allontanavano la tentazione di spericolati esperimenti dal colonnello Gomesky. Insomma la aversaria della Grecia era un'Urss in fondo al guado con l'esigenza di coniugare il rinnovamento all'obiettivo immediato. L'Unione Sovietica e il fantasma di quella squadra che l'aveva superata nelle qualificazioni per 69 a 66. E Politis non si era dimenticato di

quell'incidente di percorso. In quell'occasione aveva accusato duramente gli arbitri mentre dall'altra parte il colonnello Gomesky con la diplomazia che lo contraddistingue si era limitato ad osservare che gli arbitri non avevano minimamente influito sull'andamento del risultato. Evidentemente a Politis interessava esclusivamente sensibilizzare la compagnia arbitrale che come abbiamo visto nella partita di semifinale contro la Jugoslavia in qualche modo aveva pareggiato il torto iniziale. Con la vittoria agli Europei la Grecia ha completato il ciclo di rinnovamento della sua squadra iniziato lo scorso anno ai mondiali di Madrid dove si è classificata decima. Politis ha avuto il rinnovamento della squadra senza provocare grossi contraccolpi e urtare suscettibilità soprattutto di Galis e Jannachis due delle migliori «guardie» in Europa. Politis non poteva tagliare le «te-

ste di quelle prime donne» che attendevano all'armonia del collettivo ma è riuscito a pregarle ai suoi voleri e ai suoi principi cestistici. Non poteva evitare all'asso Galis le sue spensierate acrobazie sotto canestro e così le ha condizionate nel interesse della squadra. L'uomo squadra è e rivela il centro Fasoulas 2 metri e 13 con esperienze amene che e riuscito a battere contro tutti i migliori pivot in Europa senza mai scendere uscendo alla fine vittorioso persino contro quelle corazzate che rispondono al nome di Trachenko e Romai. Eppure Fasoulas non è mai arretrato. Come un moderno guerriero e sempre andato avanti con stoicismo facendo gravitare su di sé gran parte del lavoro difensivo della squadra. Ed in questo è stato aiutato dall'artigiano Gaboulis l'uomo della vittoria. L'uomo che forse è il simbolo di questa Grecia semplice ma ricca di cuore.

ITALIA QUINTA

I risultati Rft Italia 84 87 Urss Grecia 101 103 **Classifica finale** 1° Grecia 2° Urss 3° Jugoslavia 4° Spagna 5° Italia 6° Rft 7° Polonia 8° Cecoslovacchia 9° Francia 10° Olanda 11° Israele 12° Romania



I tedeschi consolano gli azzurri

ITALIA 87
GERMANIA 84

ITALIA Gentile 0, Magnifico 17, Tonut 4, Brunamonti 10, Vilanta 2, Riva 26, Merandotti 19, Costa 7, Carrera 2. Non entrati: Montecchi, Lacapini e Gilardi.
GERMANIA Komer 8, Koch 8, Kujava 6, Welp 17, Tappert 16, Glad 6, Wader 5, Behnke 6, Jackel 14. Non entrati: Andres, Harnisch e Meyer. **ARBITRI** Douvis e Zych. **NOTE** Percentuali dei tiri liberi Italia 14 su 21 pari al 66%. Germania 13 su 26 pari al 50%. Tiri da tre Italia 5 su 12, Germania 5 su 15. Tiri complessivi Italia 34 su 66 pari al 51%, Germania 33 su 68 pari al 48%.

■ ATENE E davvero una formalità l'iscrizione degli azzurri nell'albo d'oro degli Europei al quinto posto. L'Italia affronta nell'ultima partita gli stessi avversari che ne segnarono il debutto. Il match ricale come una perfetta fotocopia l'esito del primo sia nel punteggio ed anche per alcuni aspetti nella forma.

Parte infatti a razzo l'Italia con il quintetto base (Moran, doti, Riva, Brunamonti, Magnifico e Costa) che surclassa i tedeschi con un parziale di 13 a 2 nei primi 3 minuti e mezzo di gioco. E come nella prima partita i tedeschi si rimettono con encomiabile ca-

parietà al nostro inseguimento che viene coronato al 12 sul punteggio di 33 pari. Secondi di equilibrio poi nuovo break dell'Italia che al lunga sino al 51 44 a chiusura del tempo. Poche e scarse le note di interesse della ripresa che si conclude con una serie infinita di errori degli azzurri in attacco che danno la possibilità a Jackett e soci di riscattare lo svantaggio che verso il 10 del secondo tempo oscillava sulla quindicina di punti.

E ora dopo la parentesi deludente degli Europei il basket azzurro punta sulle qualificazioni per il torneo olimpico del '88 si svolgeranno in Olanda tra la fine di giugno e l'inizio di luglio del prossimo anno. Le tre squadre europee usciranno da queste sfide. Leri ad Atene il presidente della federazione internazionale Stankovic ha spiegato che il meccanismo per le Olimpiadi '92 di Barcellona cambierà. La nuova formula prevede l'ammissione dei campioni di ciascun continente più il paese organizzatore mentre i restanti posti saranno assegnati per merito in pratica saranno i risultati dei Campionati mondiali ad indicare quanti posti ciascun continente avrà a disposizione. □ M. R.

Tennis. Il Master di Bologna In finale l'uragano dello svedese Carlsson si abbatte su Sanchez

■ BOLOGNA Concluso ieri il Master di Bologna 104 mila dollari di montepremi uno dei sette tornei del Grand Prix che si svolgono in Italia. A fermare il ciclone Carlsson non c'è riuscito proprio nessuno neppure lo spagnolo Emilio Sanchez che è uno specialista della terra battuta e lo ricordiamo finalista l'anno scorso agli Internazionali di Roma contro Ivan Lendl. Le tentate tutte il buon Emilio anche a costo di prendere dei grandi rischi pur di scardinare il gioco dell'avversario (verso il quale fra l'altro non corre buon sangue per via di una baruffa recente) ma non c'è stato nulla da fare. La pallina tornava inesorabilmente indietro carica di effetti velenosi ed ogni scambio si risolveva a favore dello scandinavo che ha vinto con un secco ed eloquente 6 2 6 1. Kent Carlsson che dai colleghi del circuito viene soprannominato Flipper o più malignamente Spastik occupa attualmente l'undicesima posizione nella classifica ATP e si colloca - sulla terra rossa - immediatamente alle spalle di Wilander, Noah e Gomez. Il percorso dello svedese in questo torneo di Bologna non lascia spazio a dubbi. Franco Davin (6 0 6 0) nei quarti. Canè (6 1 6 0) in semifinale. □ FM.

Le Mans La Porsche domina la mitica 24 Ore

■ LE MANS Vittoria schiacciante della Porsche guidata dal tedesco Hans Stuck dal l'americano Al Holbert e dall'inglese Derek Bell alla 24 Ore di Le Mans. Al secondo e al quarto posto altre due Porsche 962 C. È il settimo successo consecutivo ottenuto dalla macchina tedesca che ha coperto i 354 giri della pista (lunga 13,535 km) alla media di 199 km/h. Terzo un equipaggio francese formato da Raphanel, Courage, Regout su una Cougar ma con motore Porsche. La classifica mondiale dei piloti vede in testa la coppia Bell e Stuck con 74 punti mentre quella marche è guidata dalla Jaguar con 88 punti. Tallonata dalla Porsche con 74.

Motomondiale. Il pilota dell'Aprilia dietro a Lavado Reggiani, l'eterno secondo è stanco dei complimenti...

LUCA DALORA
■ RUEKA «È stata la mia corsa più bella della stagione. Peccato con quel Lavado davanti imprevedibile non c'è stato niente da fare» ieri Mang oggi Lavado domani ovvero fra due settimane in Olanda sarà finalmente il tuo turno? «Lo spero mi batto sempre per arrivare primo».

REGGIANI SUPER Lors Reggiani è stato l'eroe il vero protagonista della sesta prova del motomondiale di velocità classe 250 sulla spettacolare pista di Grobnik a pochi chilometri da Fiume. Il portacolori dell'Aprilia 250 partito ancora una volta dalle retrovie lancia la prima marcia troppo lunga alla sesta tornata era già

vello mondiale hanno sfrecciato in 41 24 76 alla media di 157 007 poi Reggiani Roth Cornu Wimmer Saron con Vitali sedicesimo. **CLASSIFICA MONDIALE** (dopo sei prove) Roth punti 55 Mang 52 Cornu 38 Pons 35 Lavado 29 Wimmer 28 Saron 27 Reggiani 24 Cadalora 18. **GARDNER POKER** Grandi emozioni nelle massime cilindrate e vittoria di Wayne Gardner. L'australiano della Honda stretto nella morsa delle Yamaha di Mamola e Lawson ha saputo respingere ogni attacco centrando il quarto successo consecutivo in 46 30 64 alla media di 161 304 davanti ai due statu-

ntensi e all'inglese Haslam. Il francese Roche che sta portando la Cagiva sempre più in alto e all'ottimo Chili il più bravo dei nostri. **CLASSIFICA MONDIALE** (dopo sei prove) Gardner punti 73 Mamola 56 Lawson 49 Haslam 48 Taira 28 Chili 23. **MARTINEZ** Il campione del mondo in canca delle mini cilindrate ha fatto sua con la Derby anche questa prova dominandola da cima a fondo davanti allo svizzero Dorfinger e all'inglese Mc Connachie. **CLASSIFICA MONDIALE** (dopo quattro prove) Martinez 72 Wabel 44 Herrerros 39 Dorfinger 32 McConnachie 28 Abold 18.



Wayne Shefford penetra nella difesa gallese

Rugby. Sabato la finale del primo campionato del mondo opporrà la Francia ai mostri sacri della Nuova Zelanda

Tutti a scuola dagli All Blacks

La Francia che aveva conquistato la finale del primo campionato del mondo battendo i padroni di casa australiani affronterà ora i mostri sacri della Nuova Zelanda. Gli All Blacks hanno seppellito sotto una valanga di mete il Galles 49 a 6. La finale è in programma sabato prossimo. Dal torneo comunque esce pesantemente ridimensionato il rugby britannico.

REMO MUSUMECI
■ I pronostici volevano una finale australe. Volevano quindi l'esaltazione telegiudicabile del rugby d'Australia e della Nuova Zelanda. E tutto faceva pensare che i pronostici sarebbero stati esauditi. Ma la Francia non era d'accordo con la palla ovale dopo la miserabile ancorché vasta vittoria sulle Fiji. In inventato

contro l'Australia al Concord Oval di Sydney una di quelle partite da non dimenticare così bella da incantare anche i più esigenti cultori di questo difficile sport. La Francia vincente 30 24 ha battuto i favoriti padroni di casa con quattro mete due più dei rivali. Al 38 della ripresa grazie al magico piede di Mike Lynagh i wallabies erano in

la bellezza del gioco. Il mondo del rugby è pieno di pessimisti che vorrebbero tenere questo bellissimo sport al riparo dalle contamine del mondo. Costoro pronosticano un torneo aspro giocato solo dalle mischie e infarcito di calci mischia calcio touch che Costoro volevano che finisse così per poter dire «ve lo avevamo detto» il rugby non è sport da Campionato del mondo torniamo al buon tempo antico. Ma il buon tempo antico non esiste più. Esiste il buon tempo presente da utilizzare bene per avere un futuro migliore.

La Nuova Zelanda che sabato mattina alle 4 55 ora italiana Rai due affronterà la Francia. Ha travolto il Galles 49 6. Il punteggio è umiliante

e ma il rugby del piccolo paese britannico aveva subito una lezione così dura. Per trovare una vasta sconfitta gallese bisogna risalire al 1881 oltre un secolo fa quando l'Inghilterra sconfisse i gallesi a Bala. I gallesi con sei mete sette calci piazzati e un drop. A quei tempi il punteggio non era stato ancora ideato. Ma quella partita è così antica che si perde nella storia del rugby. Quella di ieri aveva come platea il mondo.

Il Galles è battuto con coraggio ma il divano era troppo ampio. La Nuova Zelanda gioca il rugby. Il Galles è rimasto nel ristretto spazio del torneo delle «Cinque Nazioni». Ogni All Blacks che attacca ha accanto o dietro un compagno che lo assiste. Anche nei più rapidi mutamenti di fronte il sostegno a chi attacca non manca mai. Il rugby britannico è rimasto chiuso nelle due isole verdi organizzando immutabili tournée come se il tempo non esistesse come se l'evoluzione fosse una teoria inapplicabile ai fatti. Ma sono proprio i fatti che li hanno travolti e il Galles ha pagato la gioia della semifinale con la più umiliante sconfitta della sua storia secolare.

Il campionato del mondo ha detto che il rugby britannico è da rifare. Che bisogna tornare a scuola e imparare dalla Francia e dalla Nuova Zelanda. Gli All Blacks in cinque partite hanno ottenuto 269 punti. La media 54 punti a partita rende inutile ogni commento.

Domani su Italia 1 il mondiale Spinks-Cooney



Lunedì notte sul ring della Convention Hall di Atlantic City Michael Spinks (nella foto) affronterà sulla distanza delle 15 riprese Gerrie Cooney titolo mondiale dei massimi in palio senza specificazioni di sigle. Come è noto Tyson è mondiale per il Wbc. Ticker per la Ibf (i due si dovrebbero incontrare il prossimo 1° agosto a Las Vegas). Il match tra Spinks e Cooney potrà essere visto domani su Italia 1 alle ore 20 30. Il bianco Cooney ha quasi 31 anni e un record di 28 vittorie e una sola sconfitta. Quella nel mondiale con Holmes. Il nero Spinks olimpionico dei medi a Montreal nel 1976 è imbattuto 30 le sue vittorie. È stato campione del mondo dei medi massimi dal 1981 al 1985 e del massimo Ibf nel 1985 86.

Handicappati, società romana prima a Firenze

Roma seguita dalla società fiorentina Po Ha Fi e dallo Spro Don Orione pure di Roma. I punti della Villa Fulvia sono stati 139 (ben 104 nella categoria paraplegici e 35 in quella dei cerebrolesi).

Oggi il «via» ai mondiali militari di calcio

Oggi prendono il «via» ad Arezzo i campionati mondiali militari di calcio che si chiuderanno il 22 giugno. La partita inaugurale sarà giocata dall'Italia contro il Marocco alle ore 17 30. Oltre al napoletano Ferrara (nella foto) il tecnico azzurro Francesco Rocca potrà contare su Ruotolo (Arezzo), Notarstefano (Como), Brambati, Calatini, Carboni, Mazzari e Cotroneo (Empoli), Onorati (Firenze), Milici (Genova), Cucchi e Minnaudo (Inter), Bonetti (Juve), Baldieri (Roma), Gambaro, Pellegrini e Viali (Samp), Pappalardo (Siena), Nunziata (Sorrento), Lerda (Torino), Susic (Udinese).

Vince Cecotto la 500 km di Zellweg

La loro Bmw della scuderia italiana Ci Bi Gimme è il secondo successo sulle quattro gare disputate finora. La classifica europea piloti vede in testa Vogt (punti 150), seguito nell'ordine da Heger (140), Fermine e De Liedekerke (122) e Brancatelli (115).

Real Madrid campione di Spagna

Grazie alla vittoria di ieri a Madrid per 3 1 sul Saragoza in casa ed alla contemporanea sconfitta esterna del Barcellona per 1 0 contro il Gijon il Real Madrid ha conquistato il titolo di campione di Spagna di calcio con una giornata di anticipo sulla conclusione del campionato. I madriisti hanno vinto con una «doppietta» di Butragueno ed un goal di Solana.

GIULIANO ANTONIOLI

LO SPORT IN TV

RAIDUE Ore 20 15 Tg2. Lo sport.
RAITRE Ore 22 20 Il processo del lunedì a cura di Aldo Bascardi.
ITALIA 1 Ore 22 10 Basket finali Nba.
EURO TV Ore 22 20 Catch campionati mondiali maschili.
TMC Ore 13 Oggi News Sport News 13 45 Sportissimo (lo sport spettacolo) 19 30 Tmc News Tmc Sport.

«A» come Alimentazione



La morte di una donna a Ostia ha indotto il ministero a vietare le pillole dimagranti a base di anfetamina. Danneggiano il sistema nervoso

Intervista al primario di dietologia dell'ospedale Maggiore di Milano: viaggio alle radici dell'obesità. Dimagrire è un po' rinnovarsi

RESTAURANT



La storia dei chili in più

Le aspirazioni di chi voleva dimagrire «senza sacrifici» sono state improvvisamente stroncate. La settimana scorsa infatti il ministro Donat Cattin ha ordinato il sequestro di tutti i preparati dimagranti contenenti anfetamine. E bene chiarire che questi «trattamenti» erano incapsulati esclusivamente dai farmacisti dietro ricetta medica. Una normativa ben precisa infatti ha sempre vietato che le case farmaceutiche mettessero in commercio composti a base di anfetamine. A mettere in moto la macchina della giustizia è stata la morte di Luisa Sciro ne 43 anni avvenuta a Ostia il mese scorso in seguito ad una

dieta errata. Negli ambienti medici però la questione delle pillole dimagranti si agitava già da parecchio tempo. La categoria si era praticamente divisa in due fazioni: dottori scrupolosi, consci dei pericoli celati nei preparati galenici dimagranti e quindi contrari alla loro prescrizione e altri più interessati a facili guadagni e successi che prescrivevano i composti. Questi «alchimisti» del XX secolo avevano trovato un vero e proprio filone d'oro visto che le pillole «miracolose» venivano vendute a prezzi favolosi. Ora però il filone si è esaurito. Anche i dottori

devono rispettare le regole alle quali si sono sempre attenute le case farmaceutiche. Per fare il punto sulla tanto dibattuta questione delle diete abbiamo intervistato il professor Ennio Gatti primario del servizio dietologia e scienza dell'alimentazione all'ospedale Maggiore di Milano. Ne è emerso in modo evidente un dato forse inaspettato: la migliore «cura dimagrante» è la prevenzione o almeno la correzione delle cause psicologiche e comportamentali che determinano abitudini alimentari sbagliate. Senza questo intervento alle radici ogni tipo di dieta rischia di portare effetti e benefici solo di breve durata.

GIANLUCA LO VETRO

Da qualche tempo sono comparso sul mercato nuovi prodotti che assicurano un dimagrimento rapido. Secondo lei è meglio perdere qualche chilo con l'ausilio dei farmaci o con il «vecchio» sistema della dieta alimentare?

L'obesità è senz'altro uno dei più importanti problemi di sanità pubblica e di medicina preventiva del mondo occidentale. Basti pensare che negli Stati Uniti circa un terzo delle persone di età tra i 40 e i 60 anni supera almeno il 20 per cento del peso considerato normale. Nonostante sia stato accertato che questi individui hanno probabilità sensibilmente superiori rispetto ai soggetti di peso normale di andare incontro a seri disturbi

cardiocircolatori e cerebrovascolari non si è ancora per così dire diffusa una coscienza ed una corretta educazione alle diete. Chi vuol dimagrire deve entrare nell'ottica di correggere le sue abitudini alimentari perché alle radici dell'obesità c'è e sempre un'alterazione del comportamento alimentare. Per questo fra l'altro, ho sempre ritenuto che, oltre che di diete, le diete a base di prodotti farmaceutici inutili perché fanno perdere rapidamente tanti chili che altrettanto rapidamente si riacquistano quando si sospende la somministrazione dei farmaci e si riprende a mangiare «scorrettamente». dannose perché questi «prodotti miracolosi» sono derivati dalle anfetamine che stimola

no il sistema nervoso centrale procurando stati di eccitazione nonche assuefazione al prodotto medesimo.

Lei, dunque, è favorevole al vecchio sistema della dieta.

Sostanzialmente direi di sì anche se ribadisco che il dimagrimento non deve essere concepito dal paziente come un'iniziativa temporanea. Quello del peso è un problema permanente che richiede il cambiamento di alcune regole di vita e non certo per qualche mese ma per sempre. Una cura da un buon dietologo può permettere l'eliminazione di 7/8 chili in circa tre mesi. Il successo della terapia però si vede nel futuro dipendendo solo dalla disponibilità dell'individuo a perseverare nei suoi «sacrifici di gola». Il

dietaologo dal canto suo deve impegnarsi a fissare gli obiettivi ma anche ad aiutare il paziente a raggiungerli.

Lei che senso?

I motivi dei frequenti insuccessi delle diete sono stati volta per volta ricercati nella predisposizione costituzionale, nell'orientamento glandolare endocrino o ancora in alterazioni metaboliche. Ultimamente però la dietologia ha compiuto numerosi progressi perché è stato appurato che l'obesità è frequentemente associata a problemi emotivi che talora finiscono per coinvolgere l'intera personalità del soggetto. Pertanto e proprio in questo senso che il dietologo deve lavorare per aiutare il paziente a raggiungere gli obiettivi prefissati.

Vuol dire che il dietologo

deve essere anche psicologo?

In un certo senso sì. Se mi si concede una piccola digressione puntualizzerei che nell'uomo la primordiale sensazione di «fame» che dovrebbe cessare con l'assunzione di cibo ed il conseguente senso di sazietà è stata sostituita da qualcosa di più fine e complesso rappresentato dall'«appetito». Le componenti dell'appetito sono in rapporto con quanto percepito dagli organi sensoriali (profumo, aroma, gusto e presentazione del cibo) e con le precedenti esperienze acquisite dal soggetto. Per «fame» si mangia qualsiasi cosa ci venga offerta. L'«appetito» invece ci induce ad ingerire un certo cibo anche in assenza di un vero bisogno

alimentare. Attraverso la bocca si realizza il primo contatto dell'individuo con la realtà esterna. Il neonato conosce il mondo portando gli oggetti alla bocca. Quelli buoni possono essere incorporati (deglutiti) quelli cattivi rifiutati (cioè sputati). Attraverso la bocca inoltre si stabiliscono i primi rapporti interpersonali. Il piccolo bambino percepisce l'amore delle persone che lo nutrono attraverso il nutrimento offerto da queste in modo tempestivo ed appropriato. In tal senso e qui veniamo al punto importante: il cibo assume un ruolo di veicolo simbolico dell'amore. Tale significato verrà mantenuto più o meno celato a livello inconscio per il resto della vita. Su queste basi psicodinamiche viene ad organizzarsi il comportamento alimentare. Attraverso la bocca si realizza il primo contatto dell'individuo con la realtà esterna. Il neonato conosce il mondo portando gli oggetti alla bocca. Quelli buoni possono essere incorporati (deglutiti) quelli cattivi rifiutati (cioè sputati). Attraverso la bocca inoltre si stabiliscono i primi rapporti interpersonali. Il piccolo bambino percepisce l'amore delle persone che lo nutrono attraverso il nutrimento offerto da queste in modo tempestivo ed appropriato. In tal senso e qui veniamo al punto importante: il cibo assume un ruolo di veicolo simbolico dell'amore. Tale significato verrà mantenuto più o meno celato a livello inconscio per il resto della vita. Su queste basi psicodinamiche viene ad organizzarsi il comportamento alimentare.

mentare. Attraverso la bocca si realizza il primo contatto dell'individuo con la realtà esterna. Il neonato conosce il mondo portando gli oggetti alla bocca. Quelli buoni possono essere incorporati (deglutiti) quelli cattivi rifiutati (cioè sputati). Attraverso la bocca inoltre si stabiliscono i primi rapporti interpersonali. Il piccolo bambino percepisce l'amore delle persone che lo nutrono attraverso il nutrimento offerto da queste in modo tempestivo ed appropriato. In tal senso e qui veniamo al punto importante: il cibo assume un ruolo di veicolo simbolico dell'amore. Tale significato verrà mantenuto più o meno celato a livello inconscio per il resto della vita. Su queste basi psicodinamiche viene ad organizzarsi il comportamento alimentare.

Da quanto afferma emerge che la figura della madre nei primi mesi di vita del neonato è determinante per le future abitudini alimentari di un individuo. Certo se ad esempio una madre si ostina a dare continuamente da mangiare al suo neonato anche quando ha al

tri stimoli quest'ultimo non sarà in grado di distinguere tra fame e altri stati di disagio. Se tale incapacità si proietta poi nella vita futura avremo un adulto con una mancata conoscenza di funzione innata ma finisce per subire sensibili interferenze da parte dei processi di apprendimento ed è proprio su queste esperienze che la figura del nuovo dietologo deve andare a ricercare l'origine di errati comportamenti alimentari.

È vero che i «mangioni» hanno bisogno d'amore e rimpiazzano l'assenza di quest'ultimo con succulentissimi pasti?

A grandi linee direi di sì. In sostanza il cibo è una soddisfazione. Chi non può gratificarsi in un modo lo fa in un altro. Non a caso recenti statistiche hanno messo in luce che in Italia un terzo delle donne dei ceti sociali più poveri sono obese. E questo succede perché esse non godono di molti altri piaceri oltre a

quello del cibo. Oltretutto essendo solitamente meno attente ai problemi della loro immagine - essendo afflitte da altri assilli - non si preoccupano neanche dell'aumento di peso al quale sono soggette.

Tirando le somme di questa lunga chiacchierata, quali consigli darebbe a chi vuole dimagrire?

Fate pure le diete purché non siano a base di farmaci. Ma soprattutto ricordate che la cosa indispensabile e anche più impegnativa è mantenere costante nel tempo la silhouette conquistata con la cura dimagrante. Per ottenere questo risultato il mezzo più appropriato è una corretta educazione alimentare. Ci si guadagna in immagine ma soprattutto in salute.

dai... stappa un

CRODINO

l'analcolico biondo

piace
piace
piace
piace

Pronta per il forno.



**PRONTO
FORNO**
parmalat

Preparato per

PIZZA

Pronto Forno

pronta
da guarnire
e mettere
in forno.

2 pizze
pronte in
15
minuti

Pronta per la tua fantasia.

Pronta perchè non occorre più impastare. Evviva! Nella confezione trovi due basi di pasta per pizza, duecento grammi di passata di pomodoro Pomi, l'origano e... due teglie di alluminio, tonde come la pizza! Aggiungi un filo d'olio, un pizzico di sale, mozzarella e basilico e la pizza uscirà dal forno bella ed invitante. Non puoi sbagliare. Oltre al forno vuoi accendere la tua fantasia? Allora via con acciughe, capperi, prosciutto, olive, funghetti o carciofini: pochi minuti di forno ed il successo è assicurato, sempre!

È un'idea Pronto Forno Parmalat.

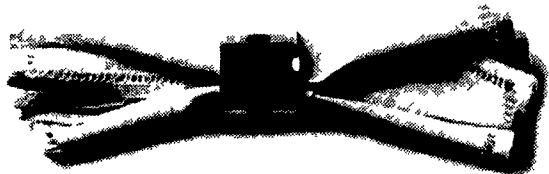
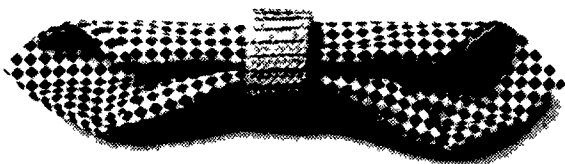
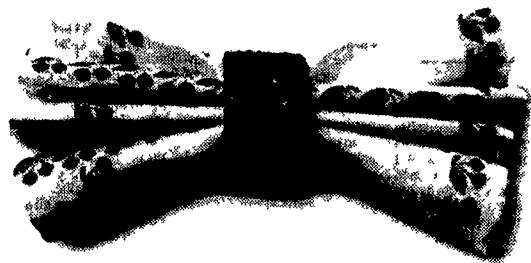
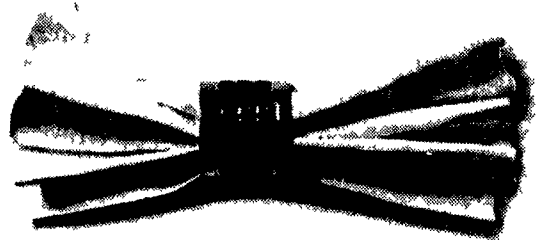
Oggi provala così!



AD STORE

NOVE SU DIECI

I prodotti Star sono i benvenuti sulla tavola di nove famiglie italiane su dieci dalla mattina alla sera. La giornata comincia con una buona colazione: caffè Suerte, té Star, Orzo Bimbo. A pranzo e a cena, tutti a tavola in buona compagnia: Brodo, Tortellini, Pizza, Ragù, Sughetti Star, Grand'Italia, Polpabella, Concentrato di pomodoro, Sugo Lampo, Sugocassa, Soffritto Pronto, Pizza, Puré, Carne in scatola, Tonno all'olio d'oliva e al natu-*



rale. Fagioli, Piselli, Ceci, Lenticchie, Maionese, Olita, Foglia d'Oro, Star Oro, Starlette. E per merenda? Qualcosa di dolce: Ciao Crem. E quando la giornata finisce, buona notte con Camomilla Sogni d'Oro. Star vi dà appuntamento a domattina.

• Dati Nielsen 1985



**SULLA TAVOLA DI NOVE
FAMIGLIE SU DIECI.**

C'era una volta... in tavola

La cucina italiana e ormai universalmente riconosciuta come un'arte. E come tutte le arti ha una sua storia colorata da aneddoti e leggende. Eccone alcune fra le più curiose. Il famoso risotto giallo «alla milanese» per esempio pare sia nato come variante economica delle pietanze dorate che già nel XV secolo campeggiavano sulle tavole degli Sforza e dei Visconti. E storicamente provato infatti che i ceti più facoltosi usassero disseminare la polvere d'oro ritenuta curativa per i disturbi gastrici su ogni tipo di pietanza. I poveri non potendo permettersi questo lusso adottarono l'uso di colorare i loro cibi di zafferano che come l'oro aveva la proprietà di conferire ai cibi un colore giallo-giallo. Dal casuale abbinamento riso zafferano nacque il «risotto alla milanese».

Di origine più recente è il piemontese «pollo alla Marengo». Si racconta che Napoleone ne terminò la omonima battaglia essendo affamato si fosse recato in una taverna per mangiare un boccone. L'ostessa stava per togliere dal fuoco un bel pollo arrostito ma

l'ufficiale di ordinanza la prevenne avvisandola che il generale non gradiva carni arrostite. La donna non sapendo come rimediare decise allora di aggiungere alla pietanza tutti gli ingredienti che aveva a portata di mano: brodo e verdure. Il piatto risultò gustosissimo e sulla scia del grande successo ottenuto fu annoverato negli «annali della gastronomia» col nome di Pollo alla Marengo.

Un altro piatto regionale che deve la propria celebrità ad un personaggio storico sono i «vincisgrassi» lasagnette con funghi e fegatini tipiche della cucina marchigiana. L'appellativo di questa pietanza corrisponde infatti all'italianizzazione del nome di Windisch Gratz, un famoso generale austriaco che essendo in Italia per combattere contro Bonaparte era solito farsi «stornche» scorpacciate di questa specialità.

Il pesto genovese lo si sa e una vera delizia non a caso è considerato assieme alla lanterna il vessillo del capoluogo ligure. Di esso però si trova menzione raramente forse perché un vecchio detto delle casalinghe ligure consiglia

alle medesime di tener secrete gli ingredienti di questo condimento. Sanciva in quanto alle dosi della madonna cara ognuno si regoli a suo modo e che Dio li assista o vien squisito o vien da cacciarsi via».

L'immagine della cucina emiliana romagnola è caratterizzata da una rassegna di succulenti primi piatti. E probabile che i menù di sempre se come si tramanda il famoso «Passatore cortese» re della strada e della foresta» una volta rinunciarono ad assillare una diligenza altratta, più che dal bottino da un fumante piatto di ravioli alla sapa che un'ostessa stava scodellando.

Nella diligenza con la quale Caterina de' Medici si recò alla corte di Francia per sposare Enrico II la duchessa caricò anche gli chef della reggia parigina. Cinquanta tra cuochi pasticceri enologi che il consorte di Caterina delini come il più gradito dei beni portatogli in dote dalla moglie. Un vero e proprio team di gastronomi ai quali si deve l'invenzione di numerosi piatti della cucina francese.

Così come i napoletani devono la conoscenza del ragu

agli angioini che durante la loro permanenza in Italia a svoltarono a partenopea la ricetta di quella gustosa salsa di carne e pomodoro che chiamavano «ragout».

Dall'arte di arrangiarsi i principi del popolo italiano nacque la virtù specialista della cucina abruzzese. Questo minestrone infatti venne ideato per utilizzare tutti gli avanzati delle riserve invernali che nel mese di maggio giacevano ancora nella dispensa: varie qualità di pasta, legumi seccati, pezzi di prosciutto, piede e orecchio di maiale, sale pepe e un po' di olio.

All'irrefrenabile della civiltà romana sempre alla ricerca di nuove terre da conquistare dobbiamo la diffusione di numerosi alimenti.

Dai persiani i latini impararono a coltivare la vite dai cartaginesi l'allevamento di lepri e conigli. Fichi, meloni e melograni invece vennero introdotti a Roma in seguito alle guerre d'Africa. Dalle terre asiatiche giunsero il pavone, la ciliegia, il coccomero e la bicocca. A Scipione Metello infine dobbiamo l'invenzione del foie gras: il consolle infatti

fu il primo a far ingrassare le oche nella completa oscurità.

Per concludere questa breve rassegna di «archeologia gastronomica» sottolineiamo la particolarità della cucina sarda le cui inveterate tradizioni traspaiono anche dai metodi di cottura. Ad Orroli durante la sagra di Santa Caterina vengono portati sulla piazza dei carni pieni di capretti. Questi ultimi vengono fatti scendere sgozzati e cucinati con erbe aromatiche: non quest'ultimo che rievoca le invasioni e le violenze vandale. Altrettanto denso di reminiscenze del passato è la preparazione del «su malloni de su sabattenu» (il vitello del calzoia). Questa pietanza consiste in un vitello farcito con una capra selvatica, un porceddu una lepre, una pernice e uccelletti vari. Il tutto ricuocito dai punti esperti di un calzoia e arrostito in una fossa seminterata tra rami aromatici di cottura pare sia da incollegare al fatto che i pastori erano soliti consumare carni di animali rubati che pertanto venivano cucinate nel modo desunto per non dare nel



Frodi, pregiudizi e perfino genitali posticci La carne nel Medioevo Un cibo per i peccatori

I costi, le frodi e le qualità delle carni consumate nel Medioevo, sono i temi di un saggio pubblicato dalla professoressa Gigliola Soldi Rondinini dell'Istituto di Storia Medievale dell'Università statale di Milano. Da questo lavoro abbiamo attinto una serie di interessanti dati che riportiamo per il piacere dei «palati fini» in fatto di storia dell'alimentazione.

GIANLUCA LO VETRO

Innanzitutto è doveroso puntualizzare che l'argomento di questo studio non è stato scelto casualmente. Infatti la difficoltà che si presentano nello studio dell'alimentazione medievale determinate sostanzialmente da una carenza di fonti storiche scemano nel caso dei consumi di carne. Questo cibo era soggetto a prelievi fiscali all'ingrosso e al minuto dei quali ci sono rimaste accurate compilazioni

L'analisi di questa documentazione ha permesso di trarre alcune interessanti deduzioni circa l'uso ed il consumo della carne nel XIV secolo. Ad esempio è emerso che questo alimento nel Medioevo era legato a grossi tabù in virtù del concetto di piacere e ricchezza che richiamava. L'occupazione di beccario (macellaio) era ritenuta un'attività «illicita» e le macellene sono prattutto nel nord della peni-

sola italiana erano spesso confinate ai margini della città. Solo in Toscana la carne non era soggetta a pregiudizi di sorta: anzi la si trova addirittura celebrata nei versi di una poesia del Pucci.

L'uso di frodare invece era comune un po' a tutti i macellai della penisola. Le carni venivano frequentemente gonfiate e alterate nonche vendute anche se avanzate. Alcune qualità erano spacciate per altre più costose e pregiate. In particolare si usava vendere animali femmine in luogo di animali maschi esponendo i primi con genitali «falsi».

Per ovviare a questi imbrogli in Toscana si provvede alla istituzione di mercati generali differenziati dove ogni rivenditore poteva smerciare un solo tipo di carne. Nella Vallis Lugani (l'attuale Canton Ticino) furono addirittura emanate

degli appositi statuti che prevedevano pene e sanzioni per tutti coloro che vendevano carni «morbide e freme», «grosse e motticinate» nonché carni «de porca pro caribus de porco masculo nec de pecora nec de becho nec de capra nec de moltono pro caribus de castrono». Queste normative tuttavia non risolsero completamente il problema degli imbrogli. Soprattutto perché nel Medioevo era costume che la maggior parte delle macellene fossero accoppiate a taverna e gestite da un medesimo personaggio. Il macellaio-oste poteva quindi cucinare qualità diverse di carni e ingannare gli avventori con la certezza quasi assoluta di non essere colto in flagranza.

Nel Medioevo tra le carni più pregiate figuravano quelle di bobum alamanorum im-

portate dai cantoni svizzeri. Tuttavia solo una ristretta élite molto facoltosa poteva permettersi il lusso di questo cibo. Per la maggior parte delle persone infatti la carne era pietanza riservata ai giorni festivi e in particolare si cucinava uovine bestie pecore capre agnelloni becchi e montoni. I bovini erano destinati solo al lavoro dei campi ed alla riproduzione.

Sostanzialmente si può affermare che il consumo di carne pro capite nell'arco del XIV secolo aumentò di circa 20 grammi dai 335 del 1321 ai 52 grammi del 1389. Va tuttavia sottolineato che questo incremento non fu determinato da uno sviluppo degli allevamenti bensì da una diminuzione demografica verificata in seguito alle epidemie di peste della metà del secolo. Abbastanza difficile è risalire

alla individuazione dei prezzi di vendita al minuto che peraltro variavano in rapporto alle stagioni e ai giorni festivi. Nel 1391 ad esempio una libbra di maiale (330 grammi circa) costava nelle regioni toscane 28 denari mentre una di vitello da 36 a 39 denari. A Milano invece dove i prezzi erano regolati da un calmiere nello stesso periodo la carne costava molto meno: una libbra di maiale o di vitello da 16 a 18 denari. Non conoscendo i prezzi delle altre pietanze non è stato possibile calcolare esattamente in quale percentuale la carne influisse sul costo medio di un pasto.

Dall'esame di alcune note inerenti pranzi consumati all'albergo della Stella di Prato tra il 1359 ed il 1398 è tuttavia emerso che solo i menu più

costosi prevedevano numerose porzioni di carne: un membro dei Pitti di passaggio nella locanda insieme ad altri due componenti della famiglia mangiò capponi, lesso, carne salata, un paio di piccioni, un paio di quaglie, castrone, stinco, salse piccanti, tortore, frutta, formaggio, vino, tutto distribuito in più giorni ma sempre in quantità abbondanti per un ammontare di alcuni lire.

I poveri invece che dovevano accontentarsi di menu a prezzo fisso da 6 o 10 denari rimpiazzavano l'assenza di abbondanti piatti di carne mangiando elevati quantitativi di pane, uova, formaggio e frutta. In compenso però si consolavano bevendo molto vino il cui consumo nel Medioevo sembra aumentare man mano che si scende la scala sociale.

Formaggi Ovini Sardi

Il gusto della tradizione

Porta in tavola il gusto della tradizione mediterranea. Formaggi ovini sardi. Prodotti da millenni con lo stesso ingrediente naturale: latte intero di pecora. Per inventare ogni giorno un menu diverso: stuzzicante e gustoso. O da gustare al naturale, come delizioso fine pasto.

Formaggi Ovini Sardi
 Ili riconosca da questo marchio

Formaggi Ovini Sardi

CASEIFICI DI SARDEGNA

Cooperativi

Latte a Soc. e Coop. alva Bana SS 079 626039

La Be chiodese Coop. alva Case co Ber chiodi SS 079 704169

Cooperat. va Sa Costera Bono SS

Latte a Soc. e Coop. alva Bono va SS 079 867756

Lacasa Soc. e Coop. alva Bo fga NU 0785 9505 2 72051

Coop. alva G. uppo Pas. o Budon NU 0784 84292

Cooperativa Allevato. Suc. an Fo magg. Peco n Carboni CA 078 674378

Cooperat. va S. Giuseppe Cha umun. SS 079 569690

Coop. alva Gruppo Pas. o Cha umon SS 079 569 00

Cooperat. va Pas. o Cug. e OR 0785 39 63

Coop. alva Do ga Pas. o Do que NU 0784 955 7

Latte a Soc. e Coop. alva Gh. n. CH 0785 54206

Cooperativa L. A. men. za Moce na. G. CA 070 970207

Nuova Latte a Soc. e Coop. alva SS 079 440568

Cooperat. va G. uppo Pas. o Mandas CA 070 984041

Latte a Soc. e Coop. alva Meana Sa go NU 0784 542 0

Coop. alva Allevato. di Mo. es SS 079 706 86

Soc. età Coop. alva La Rnasc. a Neone OR 0783 67607

Latte a Soc. e Coop. alva S. Pasquie. Nuv. SS 079 576455

Latte a Soc. e Coop. alva Nuo. o 0784 32002

Coop. alva Pas. to Sa. ciano Nu. agus NU 0782 8 9083

Coop. alva Pas. to Nu. NU 0782 849060

Coop. alva Latte a Soc. e Rnasc. a O. ena NU 0784 287366

Coop. alva Ag. o Pas. to e Rnasc. a On. a NU 0784 97564

Cooperat. va Pas. to Osch. es. Osch. SS 079 733094

Latte a Soc. e Coop. alva La Co. od. a Pas. to SA 079 755367

Soc. età Coop. alva Latte a Soc. e Pau. a no OR 0785 56569

Soc. età Coop. alva Pas. to Pe. ugas SS 079 564086

Privati

Aqu. a V. orio. Funer. CA 070 9302659

A. esu. G. ogo. Dono. CA 0 0 98 066

Baccu. An. on. o. Budduso SS 079 7 40 2

Baccu. Ga. no. Be. chiodesu SS 0789 4 829

Cancedda. gnaz. o. San. Bas. o. CA 0 0 98055 6

Len. a. S. en. CA 0 930 384

Convetto. Rena. o. V. acidu. CA 0 0 4 50

Co. ve. o. Se. go. Ma. ca. agun. LA 070 769 58

Cus. tzo. Ma. ce. o. D. o. sano. 0783 2 244

Costu. Deme. o. Thes. SS 079 880453

Cast. an. On. o. Be. chiodi SS 0 9 04 0

Demu. o. Ma. o. & F. g. Gonnesa. CA 078 45047

F. Fagda. Manca. & Fadda. Penna. Thes. SS 079 886027

FA. MA. Gonnesa. an. agna. CA 0 0 9 99066

F. au. E. nesto. Sna. gus. CA 070 840842

F. uma. a. A. mardo. & F. g. Cha. umon. S. S. 079 56906

Gi. au. An. on. o. Mandas. CA 070 984 6

I. CA. e. En. no. Ag. oas. & C. Du. an. o. CA 070 740293

N. CA. S. Ore. SS 0 9 78 693

Consorzi

Consor. zio. La. e. Soc. e. Sa. deg. a. Macome. NU 0 85 6 0 2

Consor. zio. pe. a. Tu. e. a. Fo. magg. o. Pe. o. no. Ro. ma. Macome. NU 0 85 0 65

Vizi e virtù della tradizionale tazzina

E per finire un bel caffè

MANUELA CAGIANO

■ *A tazzuella e cafe* italiana ha fatto ormai il giro di tutto il mondo. Preparato con la classica moka o con le moderne macchine elettriche, denso e di sapore forte il caffè è diventato un rito che si consuma quotidianamente sulle nostre tavole e nei bar. Soprattutto nell'Italia meridionale (Napoli in testa) è quasi un culto preparare il caffè, come lo è berlo. Un vecchio adagio popolare infatti dice «bollen te stando comodamente se diti e senza pagare» a volere quasi significare che non c'è offerta migliore di un invito a bere una tazzina di caffè.

L'arabica da cui si ricava la pregiata miscela fu scoperto in Arabia, ora si coltiva in tutti i Paesi tropicali. Fu subito denominato «vino d'Arabia» proprio per la bontà e la raffinatezza del gusto. La bevanda venne introdotta in Italia alla fine del XVI secolo e nel corso dei secoli la sua preparazione e pasata attraverso vari procedimenti molti dei quali ancora in uso.

Il metodo più antico, anche se oggi poco utilizzato, è l'infusione: la miscela macinata, dosata e confezionata in bustina viene immersa in un recipiente che contiene acqua bollente. Si attendono pochi minuti in modo che l'infuso prenda consistenza e poi si può gustarlo. In Grecia e in

Turchia il sistema più conosciuto è il decotto (noto in Italia come caffè turco): il prodotto macinato molto fine viene messo in un recipiente pieno d'acqua quasi bollente, escludendo la filtrazione prima del consumo. Il metodo più usato oggi nel mondo è la lavatura o filtrazione tramite la gravità sul caffè posto in un filtro, viene versata l'acqua bollente che passa lentamente in un recipiente sottostante.

Una variante a questo procedimento è la «napoletana» (dal nome della caffettiera utilizzata originaria del capoluogo campano). Il caffè macinato e posto in un filtro situato tra due contenitori di cui uno

pieno di acqua al momento dell'ebollizione la macchina viene capovolta e per filtrazione la bevanda si travasa nel secondo contenitore.

Il sistema attualmente più diffuso nelle case italiane è il caffè preparato con la moka. L'acqua della piccola caldaia entra in ebollizione e sotto forma di vapore attraversa il filtro contenente il caffè raggiungendo il brucce.

Il caffè espresso infine è il simbolo di una «cultura» tipicamente italiana. L'espresso sinonimo di aroma, gusto ricco e fragranza si ottiene attraverso un procedimento di filtrazione della miscela di caffè per mezzo di un flusso di acqua calda (novanta gradi) ed

ana ad alta pressione che permette l'estrazione di sostanze solubili e non solubili. Queste ultime rendono l'espresso di verso da tutti gli altri caffè per la crema ricca, la densità e l'aroma persistenti sono qualità esclusive di questo metodo di preparazione.

Che cosa s'intende per caffè solubile? Il principio è molto semplice: quando si prepara il caffè con la napoletana si versa l'acqua bollente sulla parte macinata. L'acqua attraversandola porta con sé i principi aromatici e gustativi del caffè. Se tutta l'acqua dovesse evaporare rimarrebbe soltanto una polvere bruna che contiene i principi essenziali: questo è il caffè solubile.



Non siamo noi i consumatori più incalliti

■ Anche se la tradizione del caffè in Italia è molto radicata, il consumo pro capite annuo è tra gli ultimi posti del mercato mondiale. Nella nostra nazione infatti se ne consumano all'anno 4,3 chilogrammi a testa contro i 13 della Finlandia, 12 della Svezia, 11 della Danimarca, 10 dell'Olanda. I paesi nordici hanno quindi decisamente staccato e anche negli Stati Uniti (dato sorprendente) ne impiegano 300 grammi più di noi. C'è comunque da valutare il fatto che per queste nazioni il caffè viene quasi considerato una bevanda simile all'aranciata e quindi consumata a qualsiasi ora della giornata mentre in Italia è come regola il complemento di un pasto. Inoltre il caffè che si prepara nel nostro paese è molto più denso, cremoso, concentrato di quello di altri Stati dove la sua bontà lascia molto a desiderare.

Bisogna anche aggiungere che nei bar italiani vengono utilizzate macchine molto più sofisticate per la preparazione del classico espresso con la «cremina» che ha decretato il suo successo. In Italia il 75% del consumo di caffè avviene comunque a casa e il 22% nei luoghi pubblici.

Anche il consumo di caffè nei distributori automatici sta pian piano prendendo piede. Questa di comodità di praticità negli uffici, nelle scuole e nei negozi si utilizza sempre con maggiore frequenza le macchine automatiche. Questa tendenza ha dato lo spunto alla Aresis per effettuare un sondaggio sul consumo del caffè dai distributori.

La rilevazione si è svolta a Milano sottoponendo un apposito questionario ad un campione di mille persone di età superiore ai 18 anni. Le interviste si sono svolte telefonicamente e i dati raccolti sono stati analizzati con l'utilizzo di programmi di elaborazione automatica predisposti per questo tipo di indagini. I

risultati hanno subito smentito un luogo comune: l'abitudine di bere il caffè dalle macchine non è infatti limitata - come si potrebbe pensare - a coloro che lavorano in ufficio ma è estesa a studenti, pensionati e disoccupati. Solo le casalinghe non utilizzano regolarmente le macchinette.

Anche se più della metà della popolazione adulta beve con una certa regolarità il caffè da queste macchine circa l'80% lo giudica però meno buono di quello preparato al bar o in casa. Come mai? Evidentemente pur di non rinunciare alla tazzina di caffè quando si è impossibilitati a lasciare il luogo di lavoro o di studio si ripiega sulla macchina. Ad onore del vero si deve anche dire che la qualità del caffè distribuito dalle macchinette è decisamente migliorata rispetto a qualche anno fa raggiungendo in alcuni casi un livello qualitativo elevato. Probabilmente però da parte dei consumatori esiste ancora qualche preconcetto forse dovuto al «servizio» che certo non può surrogare la tazzina piattino ecc ecc.

Tra le persone che lo ritengono meno buono al primo posto si trovano gli studenti (100%) e i disoccupati (100%) al terzo i liberi professionisti (85%). Un altro dato interessante riguarda la suddivisione per età: fino a 29 anni chi consuma abitualmente il caffè dalle macchinette è chi invece lo fa raramente si equivale 50%. Dai 30 ai 49 anni invece la proporzione cambia: il 54% lo beve abitualmente e il 45% no. Oltre i cinquant'anni il 34% ne fa uso frequente mentre il 65% non lo consuma quasi mai. Infine un risultato curioso gli uomini anche se sono più accaniti consumatori di caffè delle macchinette (51,4%) rispetto alle donne (28,9%), lo giudicano meno buono di quello del bar (uomini 83,7% donne 72,7%).

□ M.C.



Più lo butti giù più ti tira su ma chi esagera...

■ Sulle proprietà nutritive del caffè se ne sono dette tante, sui suoi effetti collaterali sulle conseguenze provocate da un'eccessiva somministrazione. Ma in parole povere, il caffè fa male o bene alla salute? «Se non si esagera», risponde il dottor Lino Romano, dietologo della Conal (cooperativa nuova alimentazione) - dà una grossa mano alle funzioni del nostro corpo. Agisce sui centri nervosi migliorando l'attività delle funzioni psichiche, stimola e favorisce la secrezione di acidi

durante la digestione, aiuta l'apparato intestinale per una sua più corretta attività. In somma il caffè rappresenta una bevanda in grado di sopprimere a molte disfunzioni del nostro organismo. Naturalmente tutto dipende da quanto se ne ingerisce. Io personalmente ritengo che una dose ottimale sia di tre tazzine al giorno, anche se molto è legato al soggetto ed ai suoi eventuali disturbi fisici.

Il componente principale del caffè tostato è la caffeina. In un chicco di caffè torrefatto

(diverso da quello fresco perché contiene meno acqua e meno sostanze azotate) si trovano in composizione centesimale media acqua (2,3%) sostanze azotate costituite da caffeina, trigonellina, betaina, amminocidi ecc. (12,15%) grassi (8,15%), zuccheri (cioè saccarosio, glucosio, fruttosio) (2,3%), glucidi (3,4%). Evidente da queste sostanze come la parte da leone la faccia la caffeina che essendo appunto un elemento azotato vanta la sua percentuale dopo

la torrefazione capace di apportare - come si diceva - sostanziali modifiche alle proprietà di un chicco di caffè. Una tazzina di caffè contiene infatti tra i 60 e i 250 milligrammi di caffeina a seconda del punto del processo di torrefazione effettuato. Quindi una persona pur bevendo lo stesso numero di caffè di un altro individuo ma con una percentuale maggiore di caffeina e come se ne consumasse di più. Altri fattori causano una concentrazione maggiore di

caffeine, la qualità del prodotto, il metodo di preparazione (maggiore o minore dosaggio) la quantità utilizzata. La caffeina comunque - come ha confermato il dottor Romano - è una sostanza utile per l'organismo purché naturalmente non si varchi il limite di sicurezza dei tre caffè al giorno. Che cosa dire alle persone che superano abbondantemente questa soglia raggiungendo magari i dieci-quinici caffè nell'arco della giornata? «A lungo andare», sostiene

ancora il dottor Lino Romano - gli effetti collaterali negativi vengono a galla. In genere si verifica un'assuefazione nervosa che provoca insonnia, irrequietezza, eccitamento fino ad arrivare anche nei casi più gravi al cardiopalma. Non si può naturalmente stabilire un tetto preciso di consumo di caffè oltre il quale è sconsigliabile andare perché il rapporto va sempre effettuato con il soggetto valutando la sua età, il peso, particolari anomalie. C'è una tendenza

diffusa a tenere che il caffè non faccia dormire è proprio vero? «No, assolutamente», conclude Romano - è solo una questione psicologica. Se una persona, che ha bevuto un caffè prima di andare a letto, si mette in testa che non dormirà, non riuscirà sicuramente a prendere sonno. Il caffè non toglie certo il sonno. Tanto più che dopo il pasto aiuta l'apparato digerente. Il caffè quindi è un alimento prezioso se non se ne abusa il troppo come sempre stropia.

“mio drink vigoroso!”

Telly Savalas

BIANCOSARTI

ABERLOUR. MALTO PURO.

Aberlour Glenlivet, Scotch Whisky di puro malto d'orzo, deve il suo gusto unico e delicato e la sua particolare limpidezza alla purezza dell'acqua

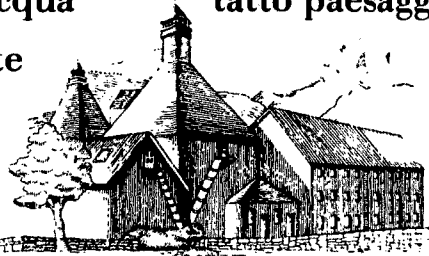
di una fonte inesauribile. Deve il suo sapore

inconfondibile e invitante a un pezzo di storia, a un pozzo.

Più di mille anni fa, Saint Dustan fondò una comunità religiosa nelle vicinan-

zedi una sorgente di acqua pura montana. È proprio qui, e accanto a questo

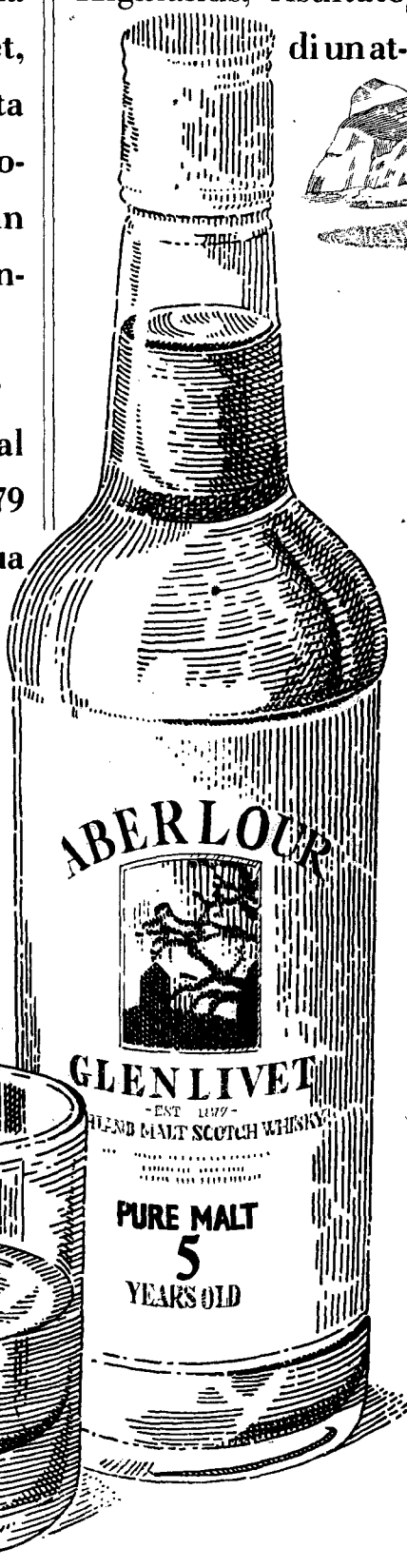
pozzo secolare, che sorge la Distilleria Aberlour Glenlivet, in una conca nascosta da una strada di conifere, immersa in uno splendido e intatto paesaggio.



Dal 1879 l'acqua

di questa fonte viene usata, insieme con il migliore e più selezionato malto d'orzo, nella distillazione di Aberlour Glenlivet, Scotch Whisky di

puro malto delle Highlands, risultato di un at-



tento e sapiente invecchiamento in botti di rovere.

Solo con l'acqua più pura e con il miglior distillato di malto d'orzo si ottiene un Whisky di malto della grandezza di Aberlour Glenlivet.

Tanto superiore da essersi guadagnato, con il single malt dodici anni, la Medaglia d'oro per il migliore Whisky di malto prodotto nel mondo all'International Wine and Spirit Competition.



**BEVE MALTO CHI CONOSCE IL WHISKY.
SCEGLIE ABERLOUR CHI CONOSCE IL MALTO.**